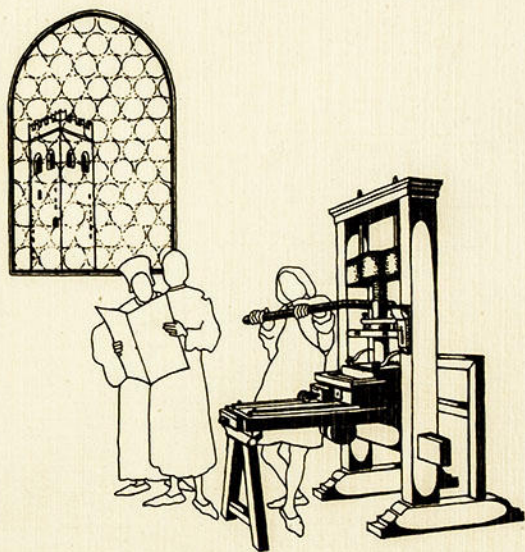


GIORNALI A CASTELNUOVO

Lelio Sottotetti
Bruno Bottallo
Osvaldo Mussio
Roberto Fossati
Piero De Giovanni
Lino Stella
Gennaro Pessini
Antonello Brunetti



Quaderni della Biblioteca Comunale «P.A. Soldini»
Castelnuovo Scivia

**Quaderni della Biblioteca Comunale «P.A. Soldini»
Castelnuovo Scivia**

Novembre 1986

In copertina: disegno di
Gian Piero Vignoli

GIORNALI A CASTELNUOVO

Lelio Sottotetti
Bruno Bottallo
Osvaldo Mussio
Roberto Fossati
Piero De Giovanni
Lino Stella
Gennaro Pessini
Antonello Brunetti

Questo quarto numero della collana "Giornali a Castelnuovo" della Biblioteca Comunale «P.A. Soldini» di Castelnuovo Scrvia, presenta in questo numero i lavori di Lelio Sottotetti, Bruno Bottallo, Osvaldo Mussio, Roberto Fossati, Piero De Giovanni, Lino Stella, Gennaro Pessini e Antonello Brunetti. I lavori sono stati pubblicati in questo numero della collana "Giornali a Castelnuovo" della Biblioteca Comunale «P.A. Soldini» di Castelnuovo Scrvia.

Ne è uscito, alle fine, un quarto numero della collana "Giornali a Castelnuovo" della Biblioteca Comunale «P.A. Soldini» di Castelnuovo Scrvia, che poco meno di un secolo fa non includeva uno di avvenimenti che hanno riguardato il nostro paese, ma solo le avvenimenti, come la famiglia, anche i grandi momenti politici e sociali che hanno segnato la vita della Nazione.

Tuttavia non è stata nostra intenzione di essere di aiuto, ricordando ad unito e ad unirsi, ma di far sì che si possa e si possa del giornale personale. Al contrario, si è lasciato agli autori del lavoro la massima libertà di trattare il tema assegnato, senza preoccuparsi troppo di interpretazioni personali e magari sfortunate.

Ne è uscita un'opera che, se difetta di rigore storico, è redatta in un linguaggio e perfino disinvolti, un lavoro scritto e dai capitoli possono essere discussi e contestati, forse scarsi in altre parole da qualcuno che abbia altre e verità da portare alla comune discussione.

D'altronde, le voci di un paese non si lasciano racchiudere in volumi e in cataloghi, essendo le uomini e personaggi, uomini, uomini, le più diverse che hanno la loro attività nel momento in cui si esprimono, si confrontano, si confrontano con altre esperienze umane al cospetto del corpo giudicante della comunità.

Ne è uscita una serie di riflessi che si ne ridono di formule e giudizi, e si presentano solo che qualche esempio, anche il più modesto, se fatti su un foglio destinato alla storia di un giorno e poi, più tardi, qualcuno si esercita senza pretendere di essere esperti in una interpretazione valida, non per tutti.

Questo abbiamo inteso fare, e ci auguriamo un passo in di una delle storie che alla lunga si trasformi in un lavoro che, quello che si cerca, e conservando alla cronaca la sua veste, si possa e si possa.



Antonello Brunetti
Assessor
Castelnuovo Scrvia

**Quaderni della Biblioteca Comunale «P.A. Soldini»
Castelnuovo Scrvia**

Gennaro Pessini
Assessor
Castelnuovo Scrvia

GIORNALI A CASTELNUOVO

1857
L. de' Sforza
Bruno Bolaffio
Oreste Manzi
Roberto Foggi
Lino De Giovanni
Lino Stella
Gennaro Pizzani
Antonio Pizzani



Quadern della Biblioteca Comunale "P. A. Solinas"
Castelluccio Sottilino

Prefazione

Questo quarto «quaderno» pubblicato a cura della Commissione di gestione della Biblioteca comunale «Pier Angelo Soldini» è dedicato ai giornali che hanno visto la luce a Castelnuovo dal 1904 ad oggi.

Di alcuni di essi si era persa anche la memoria, sopravvivendone solo qualche copia sgualcita; su altri — i più recenti — si è inteso fare in qualche modo il punto, ricordando le ragioni della loro nascita e narrando lo svolgersi delle loro alterne vicende.

Ne è uscito, alla fine, un quadro composito di cronaca locale che abbraccia poco meno di un secolo: esso non include solo gli avvenimenti che hanno riguardato il nostro paese, ma lascia intravedere, come in filigrana, anche i grandi mutamenti politici e sociali che hanno attraversato la vita della Nazione.

Tuttavia non è stata nostra intenzione far opera di storici, riconducendo ad unità e ad unica interpretazione funzioni e significati dei giornali esaminati. Al contrario, si è lasciata agli autori dei vari capitoli la più ampia libertà di trattare il tema assegnato, senza preoccuparsi troppo di interpretazioni personali e magari «faziose».

Ne è uscita un'opera che, se difetta di rigore storico, è risultata in cambio vitalissima e perfino divertente; un'«opera aperta» i cui capitoli possono essere discussi e contestati, forse riscritti in altro modo da qualcuno che abbia altre «verità» da portare alla comune discussione.

D'altronde, la vita di un paese non si lascia racchiudere in volumi e in cataloghi, essendo la somma di personaggi, caratteri, inclinazioni le più diverse che hanno la loro «verità» nel momento in cui si esprimono, si scontrano, si confrontano con altre esperienze umane al cospetto del corpo giudicante della comunità.

Ne scaturiscono tante «verità» che se ne ridono di formule e schedari, e sopravvivono solo che qualche cronista, anche il più modesto, le fissi su un foglio destinato alla lettura di un giorno e poi, più tardi, qualcuno le raccolga senza pretendere di costringerle in una interpretazione valida una volta per tutte.

Questo abbiamo inteso fare, trattenendoci un passo al di qua della Storia che alla lunga trasforma in monumento tutto quello che tocca, e conservando alla cronaca la sua umile, tenace, inarrestabile vivacità.

Antonello Brunetti
Assessore alla Cultura
Castelnuovo Scrvia

Gennaro Pessini
Presidente della Biblioteca Comunale
«Pier Angelo Soldini»

LA CRONACA CASTELNOVESE

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno L. 5 - Semestre L. 3

Esce tutte le Domeniche

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Cavour 17

titolo: LA CRONACA CASTELNOVESE
sottotitolo: Periodico settimanale
redazione: via Cavour 17
tipografia: Paolo Ferrari
durata: 30 ottobre 1904-29 dicembre 1907
periodicità: settimanale
direttore respons.: Enrico Gobba (?)
formato: cm 39 × 28
pagine: quattro



Qui, in via Cavour, al termine della via Roma, nella tipografia di Paolo Ferrari, detto «Tubó», veniva stampata la *Cronaca castelnuovese*.

Agli albori del secolo

A Castelnuovo nel corso del 1800 si pubblicò certamente qualche giornale. I nostri nonni parlavano di un giornaleto chiamato «L'Epoca» ed i detti «U fa parlà l'Epucà» o «U fa rid l'Epucà», riferendosi a fatti scandalistici o spassosi avvenuti in paese, ne costituiscono una traccia.

Ancor prima della tipografia Paolo Ferrari, operava in paese la vecchia stamperia dei Gavio e poiché il suo titolare «Gep gripulà du lir» era a mezzi, si può supporre che, seguendo l'aspirazione massima di ogni tipografo, abbia stampato, nel corso della sua attività, un giornale. Per inciso, parlando di questa famiglia di tipografi, voglio ricordare che un Gavio, nella seconda metà del secolo scorso, cedette l'azienda castelnovese ai cugini «Giuanolà» e si portò a Voghera, ove aprì la rinomata tipografia Gavi (per un errore dell'anagrafe, Gavio, a Voghera, perse la «o»).

A parte questa ipotesi, il primo giornale di cui si hanno prove certe fu la *Cronaca castelnovese*, uscita il 30 ottobre 1904.

Detto giornale fu pubblicato in un periodo particolarmente favorevole per l'economia locale. Infatti, con i nuovi sistemi di coltivazione, i campi davano di più. Le vigne, superato il flagello della fillossera, avevano ripreso a fruttificare generosamente. L'orticoltura si era ormai affermata. La filanda Luraghi che, dopo l'ascesa dovuta all'ingegno di un direttore, lo svizzero Giovanni Leuman (padre dei fondatori del cotonificio Leuman di Torino), era caduta in stato fallimentare, in quegli anni era stata risanata dall'industriale Richenbach.

Roberto Richenbach, figlio di Federico, svizzero tedesco, noto filandiere in Milano e comproprietario del banco serico, dopo l'acquisto della filanda Luraghi, si stabilì a Castelnuovo e dedicò ogni energia alla stessa risolvendone le sorti e dando lavoro ad oltre 500 persone, quasi tutte donne, assorbendo pure le operaie che erano state licenziate da «u Siur Luigé» che aveva chiuso la fabbrica della «quadartenà» (tessuto di cotone).

I fratelli Azzi (gli stessi che fondarono le cementifere di Casale e Broni) avevano rimesso in funzione la vecchia fornace «Andina» modernizzandola ed aumentandone la produzione.

Agostino De Agostini, nella sua fabbrica di via Armandola (attuale via San Martino), ove costruiva grandi aratri di nuovo tipo da lui ideati, dava lavoro ad un buon numero di fabbri.

Il meccanico Curone si era specializzato nella fabbricazione di biciclette e si apprende dalla *Cronaca castelnovese* che una sua bicicletta, montata da un certo Vitale Silvio, percorse in gara 800 Km senza subire avarie di sorta.

Filiberto Galvani (giovane adottato da «Vitori di fidlé»), dopo aver appreso il mestiere dal Curone, aprì una grande officina e negozio ed avendo fatto fortuna costruì in Voghera il cinema-teatro Galvani tutt'ora esistente.

I magazzini degli esportatori Roda, Sottotetti e Bensi davano lavoro a numeroso personale per la selezione di patate, cipolle e per la confezione in trecce dell'aglio destinato alla Francia.

Berutti Pietro e Minerva conciavano pelli.

Mario Maggi dava inizio all'industria della scarpa di cuoio e di gomma.

La vedova Ferrari stava anch'essa entrando nel campo della calzatura.

I fratelli Gatti figuravano fra i più importanti commercianti di cavalli.

Due banche locali erano al servizio degli operatori: «Il Banco di Sconto» di Gabriele Straneo e «La Banca di Castelnuovo» di Enrico Gobba.

Sindaco era il liberale Lazzaro Ricci, segretario comunale Igino Re, vicesegretario Carlo Secco (padre dell'ing. Secco al quale va il merito di aver realizzato l'acquedotto delle Langhe), pretore il dott. Del Castello, primario dell'Ospedale Balduzzi il prof. Biondi, parroco mons. don Lauro Ferrari.

Per l'istruzione dei giovani funzionavano la scuola tecnica triennale «Vittore Luraghi» ed il ginnasio privato diretto dal prof. Pinna Satta.

Il paese, a livello di notabili, era diviso in gruppi rivali fra loro.

Quello dei signori, capeggiato dal Principe Centurione, che raccoglieva attorno a sé i più importanti proprietari terrieri, quello del banchiere Gobba formato in buona parte da commercianti che lavoravano con la sua banca, e quello di Richenbach attorno al quale gravitavano il direttore della filanda, Pini, il capo contabile rag. Campana e diversi professionisti.

I primi due gruppi frequentavano rispettivamente il circolo dei signori alla «Campana», ed il «Cucinino» della signora Delfina che aveva sede sopra il caffè Europa, il terzo gruppo l'antico albergo delle «Tre Corone».

Al «Cucinino» si poteva accedere dalla piazza o da un'entrata secondaria in via Umberto I, usata dal banchiere Gobba per non essere notato. Il banchiere comm. Enrico Gobba era un conservatore che desiderava essere dipinto a tinte progressiste. Ben visto dai ceti medi che gli affidavano i loro risparmi, era avversato dal ceto signorile e da Richenbach.

Richenbach era un uomo deciso e non si piegava né al Principe né tanto meno ai signori di Castelnuovo. Quando, a fine 800, rilevò la filanda Luraghi per riportarla in attivo, sottopose gli operai a gravi sacrifici riducendo la paghe già da fame. Però, non appena l'industria incominciò a marciare, si preoccupò del miglioramento economico e sanitario dei suoi dipendenti, aumentò loro le paghe e realizzò la «Cassa soccorsi per operai, ammalati, puerpere e spose». Poiché gli operai in malattia non venivano pagati, fu il primo a concedere loro metà stipendio sino alla ripresa del lavoro. Sovvenzionava inoltre scuole serali e provvedeva a distribuire libri e quaderni agli scolari bisognosi.

Fu molto stimato dai suoi dipendenti e dalla popolazione castelnovese.

La Cronaca castelnovese dal 1904 al 1907

In quegli anni, essendosi fatta viva la necessità di un giornale locale, il banchiere Gobba (con l'appoggio di Costanzo Bertetti, Bettini, Carnevale) convinse il tipografo Paolo Ferrari, detto «Tubó», ad uscire con *La Cronaca castelnovese* della quale il Ferrari fu direttore ed editore. La tipografia aveva sede in via Cavour nel palazzo «du siur Pipé», nei locali ora occupati dalla ferramenta Scotti.

«Tubó», oltre alla tipografia nella quale lavorava il figlio Ernesto, aveva l'incarico della distribuzione della posta e gestiva per mezzo della moglie «Gigé» e della figlia Benilde una specie di emporio, annesso alla tipografia, ove, fra i più disparati articoli, vendeva giornali e cappelli continuando una vecchia attività castelnovese portata avanti dai Curone che dal 1700 fabbricavano, nella loro casa adiacente a S. Rocco, copricapi di ogni tipo. Il nostro tipografo era un patito del cappello ed amava portare in ogni oc-

Il nostro programma ?

Il nostro programma potrebbe essere quel cumulo di promesse, più o meno pompose, pretenziose, con cui quasi ogni giornale riempie la prima colonna del numero che inizia le pubblicazioni; ma i lettori sanno quanto valgano ormai tale promesse.

Dunque, diranno essi, voi non fate alcun programma ?

Adagio, perché l'abbiamo anche noi il nostro programma; solamente noi non lo facciamo a parole ma a fatti, ed esso sarà ispirato a fini onestamente liberali, schiettamente monarchici e legalitari.

Scuotere dall'apatia i nostri concittadini e interessarli allo studio di tutte le questioni che toccano il benessere del nostro Paese sulle quali diremo sempre onestamente e francamente la nostra opinione: ecco il nostro programma modesto e sincero.

Ci occuperemo però più delle cose che della persone, volendo che mai venga meno in noi quello spirito di equanimità e di rispetto alle opinioni altrui che ha formato sempre una delle nostre migliori aspirazioni.

L'opera nostra non perderà quindi mai il carattere di obiettività se non quando le circostanze lo impongano; ma in ogni caso essa non sarà mai partigiana se non del vero e del buono.

Su questa via, speriamo di essere seguiti dagli onesti di ogni ceto e condizione.

LA CRONACA

aveva ragionevoli di attendibilità, og

In pochissimo ha subito politica veramente grave.

I partiti sovr nulla hanno da pe dagnare, se a lo pure per poco ten blici poteri, hanno meglio di soverchi te, di impedire og sana del ben peo

Fortunamentelito, ma lo scioper brevissimo, tutti e letali consegner

Ha scosso pe torpore tutti quan fa piacere il pote te al diguazzare partiti *ex lege* e organizzandosi, p deroso all'irrom suo corso, tenta t

Lo prossime no indubbiamente ca consacrazione pranno fondersi i

La Patria nos e ad una tranqu ristoro delle cond panziarie, l'asse condizioni politici l'interno, la sua g ha bisogno di u sappiano renderla

E perciò la m lotta di costituzio dazione appartent vi; lotta della libe la licenza demar

casione la tuba che gli valse il nomignolo «Tubó». Aveva pure l'hobby della passeggiata in bicicletta ed usava un vecchio velocipede con una ruota alta e l'altra bassa.

Nel primo numero della *Cronaca castelnovese* l'articolo di fondo annuncia «...il programma sarà ispirato a fini onestamente liberali, schiettamente monarchici e legalitari... scuotere l'apatia dei nostri concittadini ed interessarli allo studio di tutte le questioni che toccano il benessere del nostro paese, sulle quali diremo sempre onestamente e francamente la nostra opinione...». «Ci occuperemo però più delle cose che delle persone volendo che mai venga meno in noi lo spirito di equanimità e di rispetto delle opinioni altrui».

Segue un articolo a firma Max che dà notizia della convocazione dei comizi elettorali ponendo in risalto un proclama proposto dal Principe Giulio Centurione che invita tutti alle urne il 6 novembre per votare compatti l'on. Conte avv. Lodovico Ceriana dell'Unione liberale.

Sotto il proclama, dopo la firma del principe, ne seguivano altre cento e fra queste quelle del comm. Enrico Gobba, Costanzo Bertetti, ing. Leone Crespi, notaio Giuseppe Gobba, ing. Lazzaro Ricci, cav. Alfredo De Angelis, N.H. Straneo Gabriele, Arona Carlo, ing. Guagnini, Pietro Sottotetti, De Agostini Antonio, Natale Soldini (padre dello scrittore Pier Angelo), Chiappuzzi Giacomo, Chicchino Giovanni, Granotti Angelo, dott. Luigi Zerba (fratello del futuro Cardinale).

Sulla *Cronaca Castelnovese* la pubblicità occupa un grande spazio ed è al servizio del Ferro China Bisleri, dell'Emulsione Scott, dell'acqua China Mignone, della Catramina Bertelli, del sapone Banfi, del liquore Strega, del digestivo Arnaldi, delle stoffe Berenghi, dell'argenteria Arneri, della Farmacia Coda, del decoratore Carnevale Duilio, del Tomaificio Pietro Berutti, del fabbricante di biciclette Pietro Curone, di Filiberto Galvani che, oltre alle biciclette, vende macchine per cucire e macchine parlanti (grammofoni) e della stessa tipografia che pone in risalto le sue più disparate attività, elencando i prodotti in vendita e precisamente: «corone mortuarie, nastri per tutti sovrappini, parole oro a prezzi modicissimi, valigie di tela, bauli, cartelle da scuola, libretti quindicinali per accordati, nastri in tela nera e tascabili, registri, carta tappezzeria, cartone e carte colorate, oggetti di cancelleria, profumi e... sedie».

Dal nostro giornale apprendiamo che nel 1904 viene inaugurato nella chiesa parrocchiale il nuovo pulpito di stile lombardo, opera dell'artista Sallerio di Milano. Nei numeri del 1905 si parla del movimento «lento ma progressivo» che va delineandosi per la formazione di un partito cattolico, della festa svoltasi a Torino per il cinquantenario della guerra di Crimea ove festeggiano i castelnovesi Gavio Paolo, detto «Nuiusä», decorato di medaglia al valore militare e Piccinini Giuseppe, del fidanzamento di Ugo Oietti con Fernanda Gobba.

La prova della arretratezza e dello spirito ultra conservatore che anima la *Cronaca Castelnovese* si rileva dal commento circa la sollevazione del popolo russo apparso in data 7 gennaio 1906 e così concepito: «In Russia il fenomeno rivoluzionario è in decrescenza nelle maggiori città mentre si allarga minacciosamente nelle campagne. Si spera che il governo, appoggiato dall'aristocrazia e dalla ignoranza che ancora predomina nella classe dei contadini, possa riuscire a domare la rivolta elargendo poscia al popolo uno statuto che di libertà abbia solo l'apparenza».

Nel numero del 21 gennaio 1906 viene data notizia che don Maurilio Silvani (nipote del banchiere Straneo e futuro Nunzio Apostolico a Vienna) ha celebrato in San Rocco la festa di S. Antonio Abate tenendo una dotta omelia.

LA RONACA CASTELNOVESE

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Estero L. 6

Esce tutte le Domeniche

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Cavour 12

L'OSPITE

Da tre giorni, Castelnuovo Scivria ha l'onore di accogliere tra le sue mura Padre Agostino da Montefeltro al mondo Luigi Vicini.

Egli, il dotto Francescano, l'illustre oratore, del quale tutti i tempi delle più grandi città d'Italia si disputano le meravigliose prediche, al è degno di venire anche tra noi.

Nato nel Marzo del 1830 in San'Agata Feltria iniziò i suoi studi nel collegio dei padri Scolopi di Urbino, e il condusse a termine nel seminario vescovile di Pennabilli dove venne ordinato prete.

Parve abbia preso parte, a detta di molti, alla guerra che si combattè nel 1839-60 per l'italica redenzione; fu canonico nella sua città natale, e quindi cappellano della parrocchia delle Balze alle sorgenti del Tevere.

In seguito a contrasti avuti abbandonò la cappellania, e dopo essersi recato a Bellinzona, di dove partito quasi subito, fermamente deciso di darsi ad una vita ritirata e di sacrificio, si recò all'Alvernia, dove venne inviato a Camaldoli per vestire il saio di San Francesco.

Quivi, nella maestà del chiostro, e nella solitudine della cella potè meglio favorire la sua naturale inclinazione agli studi filosofici, e lì coltivò con tale successo che dopo qualche anno si rivelò in pubbliche dispute un oratore di primissimo ordine.

Precedo per la prima volta ad Atrezzo e lo splendido successo quivi ottenuto, andò poi mano a mano ricon-

fermandosi ed accrescendosi in tutte le altre prediche che egli fece a Torino, a Milano, a Pisa, a Firenze, a Bologna, a Roma, a Napoli, ecc.

La parola gli esce dalla labbra semplice e viva, popolare e grave, voemente e patetica, piena di spirito e di fuoco; ogni sua predica oltre all'impronta di lunghi studi e di una perfetta conoscenza della difficile arte

oratoria porta con se tutto l'ardore dello zelo e la forza della verità; egli sa, colla sua mirabile eloquenza, confondere l'errore, ridurre l'incredulità



al silenzio, consolare la fede, e confortando la virtù e la pietà, non lasciare al vizio che il fremito per sdegno, il pentimento per conforto.

La religione e la virtù portano al cuore, per la sua bocca, un linguaggio strano ma nello stesso tempo delizioso: le loro parole sono leggi. I loro inviti conquistano irresistibilmente gli animi, le loro minacce portano lo scompiglio e lo spavento negli spietati più increduli, e li obbligano, li costringono a rendere loro omaggio colle lagrime del pentimento, o ed i palpiti di

voratori del rimorso.

La sua eloquenza, sostenuta dalla forza degli esempi di una vita di sacrificio e di espiazione, sa accaparrarsi il plauso dei dotti e l'ammirazione degli ignoranti, poiché accoppiando felicemente il facile al difficile, il semplice al sublime, egli sa rendersi accessibile a tutti indistintamente.

Chiunque, anche l'uomo il più scettico e il più materialista, dopo aver ascoltato l'insigne oratore, rimane conquistato dalla potenza del suo dire, e sente dentro di se, di aver qualche cosa da farsi perdonare.

Infatti, ecco come, l'illustre Mantegazza manifesta la propria impressione ricevuta durante una predica di padre Agostino: « lo vidi piangere uomini e donne, ed all'uscio della chiesa vidi abbracciarsi e stringersi le destre gente che non s'era mai vista, bisognosi di comunicare ad altri la pia emozione che li inondava e li soffocava ».

A lui vadano, il nostro benvenuto, ed i nostri ringraziamenti.

Castelnuovo, che orgoglioso di averlo avuto suo ospite non ha neppure riverente la smarigliante parola, porrà questa data tra le più importanti della sua storia gloriosa, vicino a quella che gli ricordano il Beato Stefano, e Matteo Bandello.

V. A.

Le feste giubilari dell'innocenza

Da due giorni stanno svolgendosi le feste grandiose commemoranti il Giubileo della designazione del Dogma

Anno II, n. 51 del 17 dicembre 1905: tutta la prima pagina è dedicata a padre Agostino da Montefeltro, venuto a predicare per tre giorni a Castelnuovo.

Sempre da quell'articolo si apprende che la Regia Confraternita di S. Desiderio con sede in S. Rocco dispone di una corale che in occasione di quella festa si esibì lodevolmente, e fra i cantori si distinse Rosa Paolo (ar guriné).

La cronaca del 28 maggio 1905 informava del parere favorevole espresso dal Consiglio comunale circa il nuovo regolamento della Confraternita di S. Desiderio. Le notizie sono sempre abbastanza scarse e spesso di poco rilievo. Un numero del 1905 riferisce che in paese vi sono solo tre automobili, ed elenca i nomi dei proprietari: Alfredo De Angelis, Roberto Richenbach, Enrico Gobba; che in paese viene installato il servizio telefonico e che le tabaccherie hanno posto in vendita un nuovo tipo di sigarette, «Le Popolari», ad un centesimo al pacchetto.

Nel 1906 viene costituita l'associazione sportiva castelnovese «Podisti e Routier». Altre associazioni a scopo culturale, ricreativo ed economico operanti in Castelnuovo erano: il Circolo di Commercio presieduto da Giovanni Gavio, la Società Operai ed Artisti presieduta da Beltrami Paolo, la Società Operaia Agricola presieduta da Castellotti Giuseppe, l'Unione Cooperativa Orticola presieduta da Giovanni Sottotetti fu Michele.

Nel 1907 viene data notizia della riapertura al culto della chiesa di S. Ignazio «...da alcuni anni chiusa per l'incuria del tempo e degli uomini» e che la Santa Messa sarebbe stata poi celebrata nei giorni festivi alle ore 8 da un frate cappuccino del convento di Tortona.

Sempre nei numeri del 1907 troviamo un resoconto circa l'attività del comitato per la costruzione della ferrovia Mortara-Tortona che doveva toccare Castelnuovo. Fra i membri del comitato figurano: il sindaco di Castelnuovo Ricci, il sindaco di Sale Villani, il sindaco di Tortona Uberti e il Principe Centurione in rappresentanza del Consiglio provinciale di Alessandria.

Il 4 luglio 1907 uscì un numero straordinario completamente dedicato a Garibaldi, nel centenario della sua nascita, ed all'eroe garibaldino Bersani.

In quasi tutti i numeri del nostro settimanale ricorre il nome del comm. Gobba o per elargizioni o per elencare qualche carica affidatagli in seno al Consiglio amministrativo di importanti aziende.

Non si trova quasi mai citato il nome di Richenbach nonostante ricoprì importanti cariche in seno all'Unione industriale, alla Camera di commercio di Alessandria e alla Borsa di Milano.

La tragica morte di Gobba e Richenbach

Questo fatto avvalorava l'ipotesi che il Gobba fosse sostenitore della *Cronaca castelnovese* e rileva inoltre la discordia che in quel periodo esisteva fra questi due notabili del paese.

Per comprendere l'improvvisa ed inattesa fine di questo giornale occorre conoscere gli eventi che la precedettero e certamente la determinarono; eventi costituiti dalla scomparsa del Gobba, seguita a pochi anni di distanza da quella del rivale Richenbach.

Il comm. Gobba che tanta fiducia riscuoteva a Castelnuovo e nella Bassa Valle Scrivia, anche per la potenza economica dei Tagliacarne (zii da parte materna) raccoglieva tramite la sua Banca denari che impegnava in attività industriali e borsistiche. Spesso mancava di liquidità a causa degli impegni che assumeva. Finché nei risparmiatori la fiducia riposta in lui fu salda, la cosa non ebbe conseguenze. Nel 1907, negli am-

Il voto alle donne.

Da un po' di tempo alcuni giornali, i quali hanno la pretesa di rispecchiare nelle loro colonne, il pensiero della maggioranza dei cittadini italiani, e fra quelli premevano i socialisti, vanno predicando ai quattro venti del popolo, che come siano ora mal materati i tempi, perchè vengano dai poteri legislativi osmoso il suffragio universale, non nel senso restrittivo come lo si vorrebbe infrantendere da noi non usi di vederlo oltre la maschera nostra personalità, ma in quello bilaterale, cioè esteso anche a quella parte di fragile umanità che in Eva, ha trovato o trova tutt'ora l'abdicazione di tutte le sue più rampalate pretese.

Il movimento che dapprima pareva una semplice folata di vento, oggi invece, ha assunto le vere proporzioni di un uragano che raccoglie in se minacce e disastri.

E chi va suscitando nelle italiane donne coal grave ed esiziale sentimento di ribellione verso una legge immutabile per ragione della sua divina origine? Chi, va sizzando, gli odii de l'uno contro l'altro così coll'idea di soprarfarlo, senza quelle poche intellettuali le quali si credono di dovere e di poter toccare il cielo col dito?

Ammissibile che una non lontana vittoria dovesse arridero a questo profetese dell'era novella, quali danni, quali perturbamenti apporterebbe essa alla presente compagine sociale, osservata come aggregazione di partiti divergenti nei mezzi, ma uniti nel fine? Quale prevalenza di partiti, ba-

ni o cattivi, o nefasti alla pace sociale, potrebbe apportare il suffragio esercitato da donne nelle quali più che il sentimento politico prevale il sentimento mistico.

Certo che malgrado gli sforzi di tutti i partiti siberici o ibridi che siano la vittoria arriderà bella e seconda al partito cattolico conservatore.

E noi, piuttosto di cadere dalla padella nella brace saremo lieti di cadere fra le mani di un partito che ama l'ordine colla libertà.

CONFERENZE AGRARIE

Allevamento del baco da seta.
Premesso che per avere un buon raccolto bisogna fornirsi di buon seme selezionato, quali pochi semi sul mercato presentano, perchè il buon seme costa molto al produttore e pochi quiladi far pagare caro, ciò che allevatori vogliono intendere, il Professore venne a parlare dei locali dove si devono fare gli allevamenti, e delle cure pazientali che si devono prodigare al prezioso animaletto per tenerlo immune da malattie. L'incubazione del seme si consiglia farsi in comune, perchè non è possibile, né economico, che ogni agricoltore per poche once di seme, vi attenda da sé in uno stesso locale con una persona sola possono farsi schiudere diverse once di seme, anche separatamente, adottando metodo unico e razionale. Nei locali d'allevamento non devono coltivarsi più once di quello che competono la loro capacità. Volete allevare molti baci in locali angusti, privi d'aria e di luce è come volere andar

incontro a certo danno.

Allevate pure la quarta parte di quello che allevate oggid in certi locali, e ricaverete più abbondante prodotto. Si deve dunque combattere questo pregiudizio essoso delle buone massale che erodono di bene allevare, anche in locali ristretti, molto seme per avere prodotto più grande. Se si avesse sempre presente il dato che i baci di un'oncia di seme nell'ultima età devono occupare 60, 70 metri quadrati di gradico, si penserebbe fin da principio a vedere se si hanno a disposizione i locali per contenerli convenientemente.

La bigattiera, o le camere dove si fanno allevamenti di baci, devono essere sani, ariosi, puliti, bene esposti. Se vi furono malattie, quali il terribile calcino, le cui spore si conservano a lungo e si annidano ovunque, bisogna praticare energiche disinfezioni oltreché ai locali anche a tutti gli attrezzi.

Il mezzo più economico è indicato per far questo si è di bagnare con una pompa da peronospora muri, pavimenti dei locali, gradici, supposti ecc. insomma tutto quello che viene a contatto col baco ammalato, con una soluzione di formalina, chiudendo poi bene il locale e fare agire per 24 ore l'alidride solforosa che si svolge naturalmente abbruciando dello zolfo comune.

Nelle prime età i bacolini possono nutrirsi con foglia selvatica ben trita distribuita in poca quantità, ma di frequente.

Nelle altre età con foglia domestica, diminuendo il numero dei pasti, guardando però sempre che questa

Un articolo di dura opposizione alla richiesta socialista di voto alle donne.



Enrico Gobba (1860-1907)



Roberto Richenbach (1855-1916)

bienti economici, corse voce che a seguito di un'impegnativa operazione (forse un prestito a lungo termine al Consorzio del Porto di Genova), stava attraversando un momento delicato.

In quei giorni il cav. Roberto Richenbach, in occasione dell'apertura di un nuovo reparto della Filanda, conversando con i suoi dirigenti, alla presenza degli operai, commentò sfavorevolmente l'attività della banca Gobba, non si sa se intenzionalmente o involontariamente. Il giorno dopo, in paese si diceva che Gobba era in cattive acque. Molti risparmiatori, per primi i parenti degli operai della Filanda, si recarono in banca per ritirare i depositi.

Gobba diede ordine di pagare; ma presentandosi i creditori più numerosi agli sportelli, il direttore (Ferrari detto «u ramé») dovette sospendere i pagamenti creando il panico.

Enrico Gobba andò dal fratello alla cascina Torrione per chiedere un aiuto finanziario. Secondo il maestro Guerra, il fratello ing. Anselmo rispose negativamente. Verso l'una di notte, tornando dal Torrione, trovò la piazza piena di gente e la banca pressoché assediata. Invitò i presenti a tornare a casa, promettendo che nel corso di qualche giorno avrebbe sistemato ogni cosa. Nonostante l'accorato invito ed il freddo della notte, nessuno lasciò la piazza.

Verso le tre di notte, Gobba, dietro le tende della finestra della sua camera da letto, guardava addolorato quella povera gente. Erano i più umili che avevano lavorato in filanda, nei campi, nella vigna. Fu intravisto ed alcune voci si levarono verso di lui: «*Siur Rico! Siur Rico! I mè sód! i mè sód!*». Non imprecarono, ma invocavano colui che avevano tanto stimato.

Poco dopo, «*u siur Rico*» impugnava la pistola ponendo fine alla sua esistenza.

Moriva, così, tragicamente, a 47 anni, nella sua casa di via Umberto I all'angolo della Piazza. Era il 24 novembre 1907.

Si uccise per sconforto, la sua posizione finanziaria non era fallimentare; infatti, nonostante le spese del curatore, che prolungò le operazioni per ben otto anni, i creditori ottennero il 75% del loro avere; se gli avessero dato tempo avrebbero preso il cento per cento.

Sfogliando i numeri della *Cronaca castelnovese*, sono stato colpito da un fatto che non mi spiego: nessuna notizia venne pubblicata circa la morte del comm. Gobba, che fra l'altro aveva ricoperto anche la carica di sindaco del paese.

La *Cronaca castelnovese* fece il suo nome solo elencando i deceduti del mese di novembre di quell'anno. Si legge: «*Gobba Enrico di anni 47 fu Angelo e fu Apollonia Tagliacarne*».

Qualche anno dopo, lo stesso destino toccò al filandiere Richenbach. Infatti, entrò in crisi a causa della super produzione di seta proveniente dall'Oriente. La dichiarazione di guerra fece prevedere la sospensione dell'importazione. Forte speculatore, tentò la ripresa immagazzinando grandi quantitativi di bozzoli e di seta. Riempì, oltre ai magazzini della filanda, i locali del collegio, una parte dell'ospedale Balduzzi, dell'asilo, ed i depositi della sua filanda di Gavi. Contrariamente alle previsioni i bozzoli e la seta, anziché aumentare, diminuirono il loro prezzo, i paesi asiatici continuavano ad esportare.

La sera del 18 gennaio 1916, rientrato dalle «Tre Corone», si ritirò nella sua camera da letto sprangando la porta del salotto posto tra la camera da letto e la sala di disimpegno prospiciente il terrazzo.

Era scapolo; sua sorella, maritata ad un marchese ligure, che trascorreva lunghi periodi a Castelnuovo, era assente, la governante alla sera tornava presso la famiglia, la casa era quindi deserta, solo in filanda erano presenti alcuni operai per i turni continui.

Nel cuore della notte si trapassò il petto con alcuni colpi di pistola. Certamente cercò di mirare al cuore, ma la mano lo tradì. La morte non fu istantanea; cercò di portarsi sul terrazzo sperando di attirare l'attenzione di qualche operaio, forse sperava di salvarsi. Si trascinò dalla camera da letto al salotto, ma non riuscì a raggiungere la porta. Alle 6 del mattino Luigi Barbieri, fuochista della filanda, sfondò la porta e lo trovò in una pozza di sangue.

Era morto dissanguato nella sua casa di via Garibaldi 7 il 19 gennaio 1916 all'età di 61 anni.

Le banche bloccarono l'azienda e la filanda fu poi acquistata dai Sottotetti. Se fosse sopravvissuto avrebbe sanato la sua posizione finanziaria, in quanto, poco dopo la sua morte, con l'inasprirsi della guerra, non arrivò più seta da Oltremare con conseguente fortissimo aumento dei prezzi.

La fine di un giornale inutile

Ritornando alla *Cronaca castelnovese*, col numero del 29 dicembre 1907 cessò la pubblicazione senza dare alcun preavviso.

Se debbo esprimere un giudizio su questo giornale, devo dire che ebbe poco valore culturale e fu caratterizzato da scarsa incisività e grande scialbezza. E ciò è comprovato dal fatto che ben presto se ne perse il ricordo.

Il tipografo Paolo Ferrari, che già qualche mese prima della morte del Gobba, nel numero del 25 agosto 1907, aveva pubblicato un'inserzione nella quale si diceva: «*Da cedere in Castelnuovo Scrvia unica ed avviata tipografia munita di copiosi e moderni caratteri, rivolgersi alla Tipografia P. Ferrari*», non trovando chi la rilevasse, prima licenziò il milanese «Siur Luis», capo tipografo, e poi chiuse i battenti.

Il figlio di Paolo Ferrari, Ernesto, se ne andò a Milano ove trovò lavoro presso una tipografia gestita dal suo ex dipendente «u Siur Luis».

Per diversi anni Castelnuovo fu senza tipografo, poi arrivò il sig. Carlo Cassinelli.

Lelio Sottotetti

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Periodico Mensile della Parrocchia Insigne Collegiata di Castelnuovo Scrivia

- titolo: IL BOLLETTINO PARROCCHIALE
sottotitolo: Periodico mensile della Parrocchia
Insigne Collegiata di Castelnuovo
redazione: Casa parrocchiale
tipografie: Sacro Cuore di Tortona, San Giuseppe di Tortona,
Cassinelli di Castelnuovo e San Lorenzo di Tortona
durata: febbraio 1914... (continua)
periodicità: mensile
direttore respons.: il parroco
formato: cm 25 × 17
pagine: da quattro a sedici



La piazza e la chiesa parrocchiale nel 1923.

La carta d'identità

Presentare il *Bollettino Parrocchiale* non è cosa facile perché esso non è un giornale come tutti gli altri. Pertanto lasciamo che sia esso stesso a definirsi: «Ogni mese, batte alle porte di mille case un piccolo, buono e fedele amico: s'introduce nelle vostre abitazioni, o amici carissimi, umile, modesto, e vi porta una parola confortatrice, fatta di fede e di speranza. Voi lo conoscete questo piccolo amico, lo accogliete sempre festosamente: è il *Bollettino Parrocchiale*.

E ci conforta il pensiero che la nostra parola giunga ogni mese a risvegliare qualche buon pensiero, qualche proposito generoso di virtù.

*Vorremmo che esso arrivasse messaggero (sic) di bene in ogni casa, in ogni famiglia dei nostri diletteggianti parrocchiani. Chi non lo ricevesse ancora, non ha che da chiederlo, e lo manderemo tosto gratuitamente. Sentiamo il dovere di ringraziare tanti buoni amici per le parole d'incoraggiamento che spesso volte ci rivolgono, e per i generosi aiuti che ci mandano: accettiamo con profonda riconoscenza queste offerte, che valgono a ricoprire le spese che sono ingenti, e a mantenere in vita il caro *Bollettino*.*

*In fondo all'anima nostra persiste la speranza che essi ci aiuteranno costantemente: compatibilmente con le attuali circostanze, noi ci studieremo di migliorarlo sempre: il *Bollettino* vuol portare a tutti la calda parola del bene, della pace, della virtù».*

(B.P. Anno V - N. 2 - 15 febbraio 1918 - 5ª pagina - «Un'ospite (sic) gradito»).

Credo che questa antica pagina del *Bollettino* costituisca la sua vera carta d'identità da cui possiamo ricavarne i connotati ed i segni particolari.

Batte alle porte

Scorrendo i vari numeri del *Bollettino Parrocchiale* dall'inizio del 1900 ad oggi, si può ben dire che le note dominanti siano l'umiltà e la discrezione, proprie di chi bussa alla porta di una casa amica. È questa una caratteristica tipica di questo «non giornale», che traduce la massima evangelica: «Non spegnete il lucignolo fumigante, non spezzate la canna incrinata». Un vero amico non è mai invadente, non è mai sbruffone, non è mai impertinente, non è mai grossolano, «ma si compiace della verità; tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta». (I Cor 13,6b-7).

Piccolo, buono e fedele amico

Non vi è dubbio che il *Bollettino* sia piccolo. La sua è una piccolezza di forma e di struttura, ma per un grande servizio: portare l'uomo a Cristo («lasciate che i fanciulli vengano a me»). Non vi si trovano pagine di letteratura, né analisi critiche di politica, di storia o di economia, né trattati di sociologia, ma semplici considerazioni sulla vita della Chiesa e dei fedeli per illuminare i cristiani sulla vita di fede, di speranza e di carità evangeliche.

È un piccolo strumento di lavoro pastorale, uno dei tanti modi con cui il Buon Pastore fa giungere la sua voce di verità al Gregge affidatogli dal Padre («Io sono il Buon Pastore e conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me»).

Qualche volta il *Bollettino* si permette di far giungere la sua voce anche a chi è lon-

Dirazione ed Amministrazione: Casa Parrocchiale

APRILE 1914

Adelberto

Bollettino  

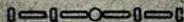
 **Parrocchiale**



Anno I - ESCE IL 1° D'OGNI MESE - N. 3

Periodico mensile della Parrocchia Insigne Collegiata
di Castelnuovo Scivia 

CONTO CORRENTE CON LA POSTA



BUSSANA
Tipografia del Sacro Cuore
1914

tano da Cristo, mettendo in pratica la massima evangelica: «*Ed ho altre pecore che non sono di questo ovile. Anch'esse io devo guidare, ascolteranno la mia voce e saranno un solo gregge, un solo pastore*».

Non sempre, però, la voce giunge a chi ne ha bisogno, e, anche se giunge, non sempre è ascoltata. Ciò giustifica le reiterate proposte di vita cristiana che il *Bollettino* fa con regolarità mensile. A volte, addirittura, le proposte diventano veri e propri rimproveri; altre volte si mantengono sul tono dell'accorato invito. Si tratta di un vero, piccolo, buono e fedele amico che porta nelle case una parola confortatrice, per risvegliare qualche buon pensiero, qualche proposito generoso di virtù.

Gratuitamente

La gratuità qualifica il *Bollettino* tra le «opere di carità». La Chiesa, da sempre, insegna che la prima carità è la promozione umana e che questa si ottiene solo con l'annuncio della Verità Evangelica. Il *Bollettino* ha svolto, e svolge tuttora, la missione di proclamare ciò che è vero e santo su Dio e sull'Uomo. Ciò presuppone ed impone la gratuità; Dio ci ha dato gratuitamente la Verità; e la Chiesa, che ne è la depositaria, deve gratuitamente donarla all'Uomo.

Il segreto per vivere felici

Siamo in tempi di persecuzioni ostinate ed implacabili. Il demonio si è impadronito della stampa, delle mode femminili, delle arti. La turbazione delle coscienze incomincia coi primi anni; noi respiriamo un'atmosfera contaminata dal vizio e piena di mali; la smania e la rabbia del godere, la febbre dei commerci e delle scienze, rende gli uomini stanchi, nevropatici, disfatti. Sono tempi nei quali è indispensabile la frequenza alla S. Comunione, per poter vivere felici, e salvare l'anima e il corpo. S. Giovanni de la Salle diceva: «Nutritevi volentieri della S. Comunione, e con amore, e il più sovente che potete, poichè questo pane divino darà alla vostra anima su questa terra una vita tutta celeste». Accostiamoci dunque degnamente alla S. Comunione con amore, con ferma e semplice fede, con umile riverenza e col proposito di volerli mantenere costantemente fedeli alla legge di Dio: vivremo felici.

Carnevale in Quaresima

Non possiamo a meno che disapprovare il costume barbaro ed empio che si va generalizzando anche fra noi, di prolungare il carnevale coi suoi relativi balli, commedie ecc. fino a quaresima inoltrata. No, no, così non va, nè può ammettersi da persone di buon senso, tanto meno da cristiani.

Strumento di vita pastorale

Il *Bollettino* è nato nel mese di febbraio del 1914 per volontà di mons. Lauro Ferrari, parroco di Castelnuovo dal 1902 al 1924 (data della morte).

La sua caratteristica fondamentale e fondante è la pastoralità: uno strumento di vita pastorale della Chiesa locale. Per questo motivo non si può parlare di un'opera personalizzata in questo o quel prete. Alle spalle di ogni riflessione c'è la Chiesa, quella del momento, con le sue specificità storiche, con i suoi problemi esistenziali e contingenti, con le sue preoccupazioni catechistiche e morali.

A volte, almeno nel primo ventennio di vita, il tono è polemico con la società politica, ma ciò si spiega con la metodologia apologetica necessaria in un periodo particolarmente anticlericale.

Col passare del tempo, però, il *Bollettino* diventa via via più strumento di vita pastorale per fissare definitivamente la sua struttura catechistico-dialogica, trasformando così la polemica in affermazioni propositive. In ogni caso il metodo dialettico è sempre in riferimento alle istituzioni, mai contro la persona specifica.

La vita della Chiesa ha bisogno di esprimersi anche con i mass-media perché la fede giunge attraverso l'ascolto («*shemà Israel*» - «*fides ex auditu*»).

La fede deve proporsi, spiegarsi e difendersi: è quello che fa il *Bollettino* durante tutto l'arco della sua vita, anche se i metodi e i linguaggi cambiano per adattarsi alle nuove capacità di ascolto dei fedeli e dei «lontani».

Struttura

Il *Bollettino* ha una sua caratteristica struttura che è rimasta immutata dall'origine ad oggi. Ci permettiamo di presentarla in modo schematico perché non ha bisogno di commenti.

1. Orario - Diario liturgico
2. Cronaca castelnovese
3. La Parola del Parroco
4. Statistica parrocchiale
5. Racconto edificante
6. Studio di un tema di attualità religiosa
7. Necrologi di persone defunte particolarmente popolari
8. Offerte dei fedeli
9. Un pensiero sul Vangelo.

Alcuni di questi punti si sono esauriti con gli ultimi decenni. Il *Bollettino*, più che un giornale, è un diario di vita; oserei definirlo una «chiacchierata in famiglia» sul problema della fede e della morale.

Che esso sia uno strumento di attività pastorale lo dimostra pure il fatto che i due più grandi avvenimenti del nostro secolo (le due guerre mondiali) non vi compaiono, se non in modo molto indiretto per dare la notizia dell'inizio e della fine delle guerre, e per fare l'elenco dei soldati castelnovesi morti sui campi di battaglia. Su tutto il resto il *Bollettino* tace: nessun commento, nessuna presa di posizione, nessun rilievo politico.

Riportiamo qui due pagine storiche relative alla fine della prima guerra mondiale ed all'inizio della seconda.

«Esultiamo! La sapienza dei sommi Duci dell'Esercito e dell'Armata, il valore giammai bastevolmente ammirato dei soldati italiani — e, come credenti che nulla avviene fra gli uomini senza il beneplacito della Provvidenza di Dio, premettendo l'assistenza del cielo — han fatto sì che in breve volgere di giorni, sgominato l'esercito dei nemici su tutta la (sic) fronte italiana dallo Stelvio al mare, l'Austria proterva s'è prostrata ai piedi d'Italia, invocando umilmente la tregua e la pace da noi, che insultava come i vinti di Ierì». (Anno IV - N. 10 - 15 novembre 1918).

«In occasione dello scoppio della guerra, S.E. Mons. Vescovo ha indirizzato al Clero ed a tutti i Fedeli della Diocesi la seguente lettera pastorale: "In questi momenti il cuore del Vescovo, che è padre, si sente più che mai unito a Voi, o venerati fratelli e diletti figli in G.C.

Sono momenti che danno occasione di esercitare le principali e più meritorie virtù cristiane.

Anzitutto l'"obbedienza". Chi dirige le sorti della Nazione ha la responsabilità delle decisioni, noi abbiamo il dovere di eseguirle, ciascuno nel campo delle proprie attività, con obbedienza docile e volenterosa». La lettera continua nell'esortare i fedeli alla rinuncia e al sacrificio, alla carità fraterna con chi soffre, all'aiuto ai profughi. «Soprattutto è questo il tempo della preghiera: preghiamo o fedeli perché Dio illumini ed assista chi ci regge, perché protegga e difenda i nostri cari soldati, conforti le loro famiglie e chi si trova nel dolore, benedica la Patria diletta e accolga nella sua misericordia le anime di tutti i Caduti.

Soprattutto preghiamo perché il conflitto che ha travolto Popoli e Nazioni possa chiudersi con una sistemazione che dia finalmente giustizia e pace duratura alla umana famiglia». (Anno XXVIII - n. 7 luglio 1940).

Nelle parole di Egisto Domenico Melchiorri — Vescovo di Tortona — nessuna posizione politica, nessuna polemica, ma una unica grande preoccupazione: la giusta pace, la pace nella giustizia. E nel «cuore del padre» il dolore per i soldati e le loro sofferenze, l'intima comunione con le famiglie più colpite.

Il *Bollettino* non fa cultura aristocratica, ma cultura popolare. Egli parla al cuore della gente semplice con stile semplice.

È così che riesce ad educare le coscienze alle vere scelte evangeliche, ed è così che annuncia le Realtà che non avranno mai fine.

Non ho parlato volutamente dei preti che hanno lavorato come redattori del *Bollettino* perché ritengo che non abbiano lasciato nessuna impronta particolare, essendo il Pastore il portavoce di Cristo e non annunciatore di idee personali.

Credo pertanto di interpretare la volontà di chi «non vi è più», e taccio quei nomi che sono ormai scritti nel «Libro della Vita».

Don Bruno Bottallo



titolo: IL PUNGOLO
sottotitolo: Giornale politico quindicinale
redazione: via Umberto I 4
tipografia: S. Rossi di Tortona
durata: 10 dicembre 1920-31 dicembre 1921
periodicità: quindicinale
direttori respons.: Diego Galli, Raimondo Bartolomeo, Giovanni Ghigginò,
Luigi Lucardi, Angelo Bianchi
formato: cm 49 × 34
pagine: quattro



Un'immagine di Diego Galli (1889-1951): brillante ufficiale di cavalleria agli inizi della prima guerra mondiale e poi spericolato pilota dell'aviazione militare fino al termine del conflitto.

Il giornale dell'Unione Democratica

Il Pungolo è un giornale che vede la luce in un periodo storico molto cruciale per il nostro Paese. Il suo primo numero, infatti, esce il 10 dicembre del 1920 come saggio di presentazione e con Diego Galli quale «gerente responsabile». Un periodo che, nell'immediato primo dopoguerra, ha in sé tutti gli elementi «rivoluzionari» atti a determinare in tempi brevi uno sconvolgimento nell'assetto statale. La stragrande maggioranza dei lavoratori lotta infatti per un cambiamento radicale della società, lotta per il socialismo. Quindi conflitti quotidiani tra le opposte fazioni politiche e scontri violenti non solo a parole.

Era il periodo, in sostanza, del cosiddetto «biennio rosso» enormemente influenzato dalla rivoluzione d'ottobre in Russia.

A questa situazione, già di per sé molto esplosiva, si deve aggiungere che a Castelnuovo i socialisti nell'ottobre del 1920 avevano conquistato il Comune lasciando sbalorditi e spaventati, come del resto in tanti altri Comuni, coloro i quali, da sempre, per il loro censo e per la disponibilità e le ambizioni dei loro uomini, erano stati alla guida dell'Amministrazione comunale.

Il Pungolo dunque nasce per partecipare alla battaglia contro il socialbolscevismo in generale (sul numero 3 dell'1-2-1921 eufemisticamente si scrive: «*La nostra iniziativa è sorta da una necessità di difesa contro pazzesche utopie...*») ma, in particolare, per far cadere l'Amministrazione «rossa» guidata dal falegname comunista Natale Beltrami per poi prenderne il posto. Da rilevare che in occasione delle elezioni amministrative dell'11 settembre viene addirittura pubblicato un supplemento al n. 20 riportante il programma e la lista dell'*Unione Democratica* fiancheggiata da un vibrante appello a votare per la stessa da parte della locale sezione dei fasci di combattimento appena fondata.

Questo giornale, che ha circa 200 abbonati e una tiratura che si presume essere vicina alle 500 copie, ufficialmente è un quindicinale politico ed esprime gli orientamenti della Unione Democratica, un'associazione rappresentativa dei ceti locali più abbienti (liberali, conservatori, monarchici, fascisti, ecc.). Gli stessi orientamenti, però, ben presto diventano monopolio dei fascisti la qual cosa, evidentemente, non può non influire sulle decisioni della redazione la quale, a dimostrare la sua non omogeneità, nei fatti decide la rotta da seguire numero dopo numero. Il fatto anche che per i 27 numeri del giornale (questa è la durata del quindicinale) siano occorsi ben cinque gerenti responsabili (Diego Galli, Raimondo Bartolomeo, Giovanni Ghigghino, Luigi Lucardi e Angelo Bianchi), lascia facilmente intuire che i responsabili dello stesso venivano sostituiti ad ogni «stormir di fronda».

Una delle caratteristiche di questo giornale è che la maggior parte degli articoli pubblicati non è firmata mentre, sotto lo pseudonimo di *Frak*, vengono condotte le più violente polemiche contro gli esponenti dei partiti della sinistra.

Purtuttavia, da parte di qualcuno, c'è qualche timido tentativo per cercare di riportare la discussione nel suo giusto binario. Anche Diego Galli, con una sincera ed appassionata lettera aperta al dirigente comunista Franco Passalacqua di cui si professa amico (noto anche come uno dei comandanti degli «Arditi del popolo»), cerca di smorzare le opposte intemperanze, invitando i comunisti ad essere meno settari ed intransigenti e a non commettere più delle madornali ingenuità come quella di far affiggere dei manifesti aventi per intestazione «Municipio Comunista di Castelnuovo Scrivia».

Ovviamente il giornale non poteva non registrare i fatti del giorno e le attualità per

cui, oltre alle violente invettive contro tutti gli avversari, ivi inclusi i Popolari (considerati dei guastafeste), allora molto ben guidati da quell'esperto antifascista che era don Cesare Palenzona, si permetteva anche di pubblicare disquisizioni su problemi a sfondo sociale, come la disoccupazione e l'economia contadina.

Le vicende castelnovesi viste dai fascisti

Subito nel suo primo numero *Il Pungolo* riporta una notizia adatta ai palati più esigenti e più fini dei suoi lettori: la condanna di un gruppo di orlatrici «rosse». In buona sostanza si tratta di un processo a carico di Buffa Maria, Ferrari Camilla, Setti Assunta, Gavio Caterina, Brunetti Gina e Quaglia Giovanna per avere esse con «*pugni, graffi e schiaffi*» impedito ad alcune orlatrici «bianche» (De Caroli Eugenia, Berri Luigia e Torti Giuseppina) di entrare nel laboratorio Berutti.

Il processo alle «rosse», difese dall'avvocato Gavino Lugano di Tortona, dopo una prima udienza presso la locale Pretura, venne trasferito per competenza al Tribunale di Tortona che in data 29-12-1920 «*pronunciò sentenza di condanna nei confronti di tutte e sei le accusate per i reati loro ascritti*» comminando le seguenti pene: a Buffa Maria, Ferrari Camilla e Setti Assunta, giorni 71 di reclusione; a Gavio Caterina, giorni 41 di reclusione; a Brunetti Gina e Quaglia Giovanna, giorni 15 di detenzione; inoltre tutte in solido furono le condanne al pagamento verso la Parte Civile di L. 500 a titolo di danni oltre a L. 800 per le spese di patrocinio, ed alle spese processuali e tasse di sentenza.

Nel commento redazionale si sprecano non poche righe per dimostrare che la condanna non solo è stata giusta, ma anche utile al fine di convincere le orlatrici «rosse» che i loro sacrifici e le loro intemperanze non sarebbero servite a nulla e che pertanto avrebbero dovuto smetterla di agitare gli animi.

Sul giornale c'è anche molta pubblicità (più di una pagina su quattro) e ci sono alcune curiosità quali ad esempio quelle 6699,05 lire spese per i festeggiamenti di San Desiderio 1921, oppure la definitiva chiusura di piccoli opifici, oppure ancora alcune anticipazioni sul cartellone della stagione operistica al Teatro Canobbio che comprendeva *L'elixir d'amore*, *La sonnambula*, *Lucia di Lammermoor* e il *Rigoletto*; non mancano le cronache sportive su gare di football, su corse ciclistiche e podistiche. Ben visibili gli orari relativi alle partenze ed agli arrivi del nostro trenino «Principessa Camilla» che collegava il nostro industrioso borgo a Tortona; numerosi ed anche opportuni, in alcuni casi, i consigli alle massaie. Non poche satire e graffiante estese su ridondanti liriche anonime e dirette al sindaco Beltrami e agli esponenti della sinistra locale e non.

Ampio spazio, e su più numeri, ebbero la cronaca, le polemiche astiose e gli incitamenti all'odio in seguito ai luttuosi gravissimi incidenti che nei mesi di febbraio e maggio avevano provocato la tragica morte di tre castelnovesi: Giovanni Arona, Raimondo Suigo e Giuseppe Torti.

C'è anche la rubrica «Concittadini che si fanno onore». Sul numero 17 del 24 luglio 1921, s'informano infatti i lettori che due castelnovesi si sono laureati all'Università di Pavia: il primo, Diego Galli, si è laureato in legge in data 5-7 svolgendo la seguente tesi: «Della Responsabilità dell'Amministrazione Ferroviaria nel contratto di trasporto di merci per avarie, perdite e ritardi in generale e per il ritardo in particolare»; il secondo, Renzo Acerbi, in data 13-7 si è laureato in medicina e chirurgia con una tesi, che

ATTORNO ALLA TORRE

COSE MUNICIPALI

Assistenza civile

La Giunta Comunale nella sua seduta del 31 Dicembre u. s. con deliberazione d'urgenza istituiva la tassa di assistenza civile che il governo aveva dato facoltà ai Comuni di imporre a quei cittadini che volentieri non avessero concorso a sussidiare i danneggiati dalla guerra. Tale facoltà però col 1919 era stata tolta ai Comuni essendo venuta a cessare la ragione che l'aveva determinata. La Giunta credette di insistervi e preparò un bel foglio di capo d'anno ai suoi contribuenti; ma il Prefetto annullava la deliberazione perchè illegale.

Al lettore i comenti.

Inchiesta intorno

all'Amministrazione Comunale

Non appena insediata la nuova Amministrazione Comunale pensò essere possibile che un amministratore borghese potesse funzionare onestamente e correttamente. Invitava perciò il Prefetto ad invitare sul luogo un ragioniere il quale avrebbe dovuto scoprire le magagne al Commissario Prefettivo Avv. Sinopico.

Il rag. venne, indagò, interrogò e conchiuse con una relazione di rigoio al Commissario per l'opere compiute nei dodici mesi durante i quali amministrò il nostro Comune, escludendo che gli si potesse fare anche il più piccolo addebito.

Copia della relazione venne trasmessa al Sindaco che naturalmente rimase con tanto di naso. E si dice che la relazione stessa giaccia rinchiusa a chiave nel cassetto sindacale e non sia ancora stata presentata alla Giunta.

È vero questo? E se è vero che no dicono i Signori Assessori?

INFANTICIDIO

Nel pomeriggio del 14 Gennaio, nella località della roggia del Greto detta *Bregna*, un contadino scorgeva galleggiare a fior d'acqua il corpo nudo del cadavere di un piccolo bambino. Tiratolo a riva ed informato del fatto l'Autorità Giudiziaria, si recava tutto sul luogo il Pretore Avv. Scarpelli assistito dal Cancelliere Colombo e dal Dottor Francesco Galli. Quest'ultimo constatava la morte avvenuta da alcuni giorni dell'infante. L'Autorità Giudiziaria ordinava la necropsia del cadavere che veniva eseguita il giorno 16 Gennaio dai dottori Galli e Ferrari nella camera mortuaria dell'Ospedale Balduzzi; e di essa risultava essere il bambino di sesso maschile nato vivo ed a termine di gravidanza. La morte sarebbe avvenuta da alcuni giorni e poche ore dopo la nascita per emorragia del fucolo ombelicale che non era stato legato o per anemismo.

Si tratta quindi evidentemente di infanticidio, ma sulla finora si è potuto scoprire intorno agli autori del peccato delitto.

Beneffenza

Nello scorso numero enumerando le somme erogate dalla Casa di Riposio di Voghera alle varie istituzioni di beneficenza Castellouvese, abbiamo trascurato per puro errore materiale, di accennare alle lire 500 che dalla Casa stessa vennero assegnate per i Buoni Marzo.

Chiediamo venia dell'involontaria omissione.

TEATRO CANOBBIO

Durante la scorsa settimana la Compagnia di canto diretta dal maestro Lettini ha rappresentato con notevole esecuzione nel Teatro Canobbio alcune opere del vecchio repertorio che altrove seralmente un pubblico inusitato a Castellouvese nei giorni feriali.

Domestiche ebbe luogo l'ultima serata col *Sessantadue* del maestro Bellini, il pubblico accorse con entusiasmo a riempire tutti i posti disponibili, cioè sarebbe così avvenuto se l'intero ventennio del Sindaco Beltrone non avesse vietato l'ingresso alla platea non appena tutte le sedie in essa schierate furono occupate. Conoscendo le sedi di platea con quelle numerate agli incisi ad escludere della spettacolo, almeno un centinaio di persone recando con un danno all'impresa di circa 500 lire.

Non si sa prima volta un nostro Sindaco si ingerisce di cose spettanti non a lui ma alle guardie municipali, e ciò spiacce anche a noi, perchè ci teniamo al decoro del sindaco stesso, per quanto bolscevico.

Il maligno asserisce che in quella sera il Sindaco non avvenne... la vista a posto.

Noi non intendiamo discutere quanto particolare. Vorremmo piuttosto pregare il primo magistrato del Comune di continuare nel suo gabinetto la distribuzione del zucchero in più della ragione o senza certificato medico alle donnicciuole più o meno bolsceviche, occupazione alla quale si dice egli dedichi la maggior parte delle sue giornate ondulose.

Non lasci lo zucchero dolificante per amareggiare il prossimo con interventi che stanno alla sua carica come stasano... i cavoli a merenda.

FESTA DA BALLO

Domestica 23 corr. le sale dell'*Unione Democratica* stazionalmente addobbate ed illuminate si aprsero all'annunciata festa da ballo a beneficio del fondo a-ciale.

Numerosissimo il concorso dei soci e delle loro signore e signorine in eleganti e magnifici accoutrements estivi.

Le danze si protrassero animatissime fino alle sei del mattino. Distinta l'orchestra. Inappuntabile il servizio di buffet.

L'incasso fu tale da incoraggiare la direzione ad indire prossimamente una seconda festa.

AI SOCI DELLA DEMOCRATICA

Le elezioni della nuova Direzione avranno luogo nella prima quindicina del mese di Marzo: il diritto di voto sarà riservato solo a coloro che avranno restituito il tagliando debitamente firmato. La nuova Direzione sarà l'emanazione della vostra volontà: a voi l'imprimere alla nostra Associazione le direttive che meglio vi piaceranno. Discutete subito il tagliando della circolare che già *u'è* stata inviata e rimandate il tagliando alla Sede dell'Unione.

Se qualche dimenticanza si fosse verificata nella distribuzione delle circolari, notificale subito alla Sede e sarà prontamente provveduto.

Amate il vostro paese, vi sdegna il pensiero di saperlo in balia di gente, che oltre ad non rappresentare il vostro pensiero, non vi dà nessuna garanzia di competenza e di onestà politica? Date la forza del vostro consentimento e del vostro aiuto: fatevi tutti soci della Democratica.

Noi vivremo... del lavoro...



— E così nel mischio a sbalarti le ottomila lire?!

— È una bolsceviche?... Se facciamo con i nostri di intelligenza, Abbo, Barberis, Tavolieri, ecc. guadagnano letteralmente lire più di me... lavoriamo meno!...

NOTIZIARIO FORENSE

Il 19 corrente si svolse avanti il Tribunale Penale di Tortona la causa dell'appello penale di Togliatore. Fu vinta col rinvio dal locale Pretore a 5 giorni di reclusione, per minacce a mano armata contro tale Brigera Maddalena in Menotti.

Il Tribunale accoglierà permissivo il caso delenzionale mandata, assolto il Togliatore per insufficienza di reato. Presidenti: Cav. Avv. Negro, Pretore, Giudici: Rossi e M. Pirelli. P. M. Cav. Gione. Difensori: Comm. Avv. Negro e Avv. Ghignone.

Movimento dello Stato Civile

dal giorno 14 al 28 Gennaio 1921

NASCITE
Toni, Rita di Luigi e Marietta Emilio Compagni Agostino di Stefano Corrado Onofrio di Paolo e Paola Maria Angelini Luigi di Enrico e di Paola

MATRIMONI
Luigi di Guido Terenzi con Pia Padelloni
Roberto Giuseppe con Teresa Pinella Angeli
Mariano Carlo Maggiore con Teresa Anna Maria

Leonorino Angeli con Caterina Maria Albino
Elio Vincenzo Luigi con Rosal Margherita Lombardi
Giglietto Giovanni Seneca con Paolina Maria Giampiccoli.

MORTI
R. N.
Raimondo Bartolomeo, Gerardo responsabile
Tortona - Tin. Ditta S. Rossi

Il giorno 28 Gennaio. Peggli dove era andato a curare un ammollo all'occhio, si è spento il nostro illustre concittadino

Domenico Beccaria

padre del nostro condottiero Francesco. Alla vedova consolatela, all'amica carissima le nostre sentite condoglianze.

Orario Ferrovia - Tramvia - Corriere		
TRAMVIA CASTELNUOVA SCRIVIA - TORTONA		
Partenze per Tortona: ore 7 - 14.		Arrivi da Tortona: ore 11.50 - 18.40
FERROVIA TORTONA		
Partenze da Tortona per:		
Alessandria-Torino: 7.58* - 8.41*	Novi-Genova: 2.27 - 6.17* - 7.49*	9.41* - 15 - 17.13* - 20.10
12.4 - 16.58* - 21.27	- 21.20.4	
Voghera-Placenza: 5* - 8.20*	Pavia-Milano: 5.16* - 8.44* - 13.44*	14.29 - 17.10.4* - 19.1 - 21.37.4*
15.48 - 20.46	- 21.37.4*	
Quelli segnati con * significa suppresso alla Dopercia - Con la lettera di diritto.		
CORRIERA PER PONTECORRE		
Partenze: ore 7.30 - 13.45 - 18.15 -		Arrivi: ore 9.10 - 16.30 - 20.30 -
- festivo: 7 - 18.15.		festivo: 9.10 - 19.50.
FERROVIA PONTECORRE		
Partenze da Pontecorrea per:		
Novi-Genova: 1.25 - 6.25* - 14.42 -	Pavia-Milano: 5.21* - 9.45 - 14.40	19.52* - Alla festa 7.38
Tortona-Alessandria: 1.25 - 16.45* -	Voghera-Placenza: 5.11* - 8.31 -	21.11 - Alla festa 11.52.
15.48 - 20.46		15* - 20.57.

dalla commissione venne considerata degna di pubblicare, sullo «Studio anatomico-patologico del Tricocephalus Dispar con speciale riguardo alle alterazioni istopatologiche da esso prodotte nella mucosa dell'intestino umano».

Nei tentativi di analisi sociale riscontriamo molta buona volontà senza tuttavia un reale approfondimento della situazione del momento. Dense di retorica e certamente strumentalizzate ai propri fini le rievocazioni e le celebrazioni patriottiche che concernono i dolorosi fatti della prima guerra mondiale che avevano lasciato nel lutto anche numerose famiglie castelnovesi.

Il giornale, infine, mette sempre in buona evidenza le spedizioni punitive fasciste ai danni delle sedi delle Camere del Lavoro, che venivano regolarmente devastate e dei Comuni amministrati dai socialcomunisti i cui sindaci, aggrediti e malmenati, erano costretti a dare le dimissioni; tra le righe traspare addirittura un certo compiacimento per le aggressioni armate approvate ovviamente dai più facinosi, ma osteggiate da chi era in buona fede, tra i quali ricordiamo l'ingegnere Innocenzo Rigoni e Luigi Lucardi che fu uno dei gerenti responsabili del giornale e del quale riproduciamo uno stralcio di un suo articolo, firmato, a dimostrazione del suo dissenso su certi metodi e sulla inopportunità, in quella particolare situazione, della fondazione in Castelnuovo di una sezione del partito fascista. Ecco le sue parole: *«Proprio nel momento in cui si veniva delineando una tendenza generale alla pacificazione, tendenza consacrata dal patto tra socialisti e fascisti, tendenza che noi ci sentiamo in dovere di aiutare con tutte le nostre forze perché l'Italia ha bisogno di pace e di tranquillità, perché l'ordine, la pace e la tranquillità sono il presupposto necessario al suo risorgere economico - il sorgere di una Sezione in Castelnuovo poteva se non altro suscitare nel campo avverso il sospetto che fosse intenzione nostra ravvivare gli odii e la violenza. E questo sospetto non vogliamo che sorga. Vogliamo che il paese si convinca della nostra volontà di pace, vogliamo che si ritorni alle lotte civili, alle lotte d'idee e non a pugni e a colpi di rivoltella...»* (n. 19, 28-8-1921). Dissenso che continuerà e che al Lucardi costerà il posto di gerente responsabile.

«Sconfitti ancora una volta...»

Sul numero 21, dopo aver subito la seconda sconfitta alle amministrative, il giornale, che continua a professarsi portavoce della «democratica», si scatena contro i vincitori, i popolari, i quali hanno beneficiato anche di alcuni voti della sinistra. Ecco la parte finale del commento al risultato elettorale che ha per titolo «LA VITTORIA POPOLARE-COMUNISTA»: *«Sconfitti anche questa volta, ma ancor più uniti nella nostra fede, continueremo la nostra battaglia con più vigore di prima: perché è indecente che un'amministrazione sorta da un connubio così spregevole abbia a governarci, perché è vergognoso che un paese di tradizioni liberali come il nostro abbia a sottostare ad una cricca di preti e ad un'accozzaglia di ambiziosi e d'ignoranti!»*.

Puntuali sono i resoconti delle sedute consiliari nei quali vengono evidenziati ed accentuati i vari battibecchi tra la nuova maggioranza e la minoranza.

Ma con la vittoria, con la quale i Popolari, beffando la lista dell'Unione Democratica ormai troppo inquinata da elementi fascisti, riuscirono a conquistare il Comune, vengono a cadere i presupposti dell'utilità e della presenza stessa del giornale; il Comune, infatti, contrariamente alle previsioni degli strateghi della *Democratica*, anziché an-

Anno 61° di Esercizio

Cassa di Risparmio di Voghera

con Succursali in

Broni, Casteggio, Castelnuovo S., Mede, Ottone, Serravalle S. Sezzano de' Burgondi, Stradella, Tortona, Varzi

ed Agenzie a

S. MARIA DELLA VERSA - VOLPELLO - ZAVATTARELLO
S. SEBASTIANO C. - ROVEGNO - VIUZZOLO

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

La Succursale di Castelnuovo S. è abilitata per le seguenti

OPERAZIONI

Scosta effetti e recapiti commerciali.

Accorda prestiti cambiari garantiti da almeno due firme.

Riscatta libretti di deposito a risparmio al portatore e nominativi.

Riscatta libretti del piccolo risparmio al 4 0/0.

Riscatta libretti di deposito in Conto Corrente al 2 75 0/0.

Accorda mutui a privati, a Comuni ed altri Corpi Morali.

Apri Conti Correnti garantiti da ipoteca, da titoli dello Stato o da esso garantiti e da effetti cambiari.

Fa anticipazioni su titoli dello Stato o da esso garantiti.

Emette assegni del Banco di Napoli e della Banca d'Italia.

Riscatta titoli sull'estero.

Acquista e vende titoli per conto terzi.

Accetta effetti per l'incasso pagabili su Italia e sull'estero.

Assume il servizio di Cassa per conto di Enti Morali.

Fa il servizio di Cassa gratuitamente ai Correntisti.

Fa il servizio di informazioni su qualunque piazza.

Riceve valori in custodia e fa il servizio delle cassette forti.

Fabbrica Istrumenti Musicali

Beltrami - Gagliardi - Gilardi

Studio: MILANO, Via Ugo Bassi 15 - Stab.: CASTELNUOVO S.

SPECIALITÀ**Istrumenti in Legno**

Invio Catalogo gratis dietro richiesta

SUINICOLTURA**BECCARIA - LENTI - PINA**

CASTELNUOVO SCRIVIA (Alessandria)

Rappresentanza della Premiata Suinicoltura Stanga

Importazione diretta dall'Estero

TUTTE LE MIGLIORI RAZZE SUINE:

puri sangue, Large, Black, Tamworth, Berkshire, Large White

Medici e Dimeccici

Assortimento in Verri piccoli e adulti: scrofe e scrolette

" LA POPOLARE "

" LA POPOLARE " Società Anonima di Consumo

" LA POPOLARE " Società Anonima di Consumo

" LA POPOLARE "**Società Anonima Cooperativa di Consumo**

Via Torino - CASTELNUOVO SCRIVIA - Via Torino

Si vendono al pubblico le seguenti merci:

Acqua bucato, Amido, Antipasti, Burro naturale, Burro misto, Caffè Cicoria, e Olandese, Caffè crudo e tostato, Candele, Carne in scatola, Cacao e Cioccolato Talmone, Droghe Fernet Branca, Formaggio Parmigiano, Gorgonzola, Gerba, Lardo, Lisciva, Lucido, Merluzzo, Olio di semi misto e oliva, Pasta, Petrolio, Riso, Salumi, Salsa pomodoro, Salmone, Saponi comuni e Sapone vero Marsilia, Sardine, Soda, Stoccafisso, Tonno Vermouth, ecc., ecc.

CALZATURE PER UOMO DONNE E RAGAZZI

Si porta a conoscenza dei signori Azionisti e Consumatori, che dal giorno 1 dicembre 1920 sono pagabili presso la Cassa Sociale i dividendi sulle azioni e sul consumo, contro presentazione dei relativi tagliandi. I buoni di acquisto non presentati entro quattro mesi saranno dichiarati prescritti.

Grandioso Magazzino di Calzature

MAGGI MARIO

CASTELNUOVO SCRIVIA - Via Cavour, 13.

Fabbrica Tomale - Giunte - Cuoi - Pellami - Lavori su misura - Completo assortimento in Calzature di lusso e popolari

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

**FOTOGRAFIA ARTISTICA
ANTONIO GIUFFÈ**

Via Tortona, N. 8 - CASTELNUOVO S. - Via Tortona, N. 8

Si eseguono ingrandimenti al platino, in nero e a colori naturali inalterabili. - Fotografiche per annunci, lapidi e targhe, sia in nero che a colori.

Lavori garantiti per perfezione e durata.

PREZZI MODICISSIMI

dare ai rappresentanti dei ceti più economicamente rappresentativi, finì, come già si è detto, in mano ai seguaci di don Cesare Palenzona il quale, all'ultimo momento, era anche riuscito ad avere l'apporto di un personaggio di primo piano e che poi, fino alla fine del 1922, fu sindaco di Castelnuovo: il generale Giulio De Angelis, già socio della *Democratica* e, in seguito, per il suo «tradimento» radiato dalla stessa.

Le liste in quella tornata elettorale straordinaria furono soltanto due mancando quella della sinistra i cui dirigenti, non potendo presentarsi perché ricercati dalla polizia a causa dei luttuosi fatti del maggio precedente, per quanto fu possibile, diedero l'indicazione di votare per i Popolari; e a quell'epoca nulla lasciava presagire che le cose si sarebbero modificate in tempi brevi. Di conseguenza, venuto meno uno degli obiettivi primari per i quali era stato fondato e anche per i contrasti divenuti ormai insanabili tra i dirigenti della *Democratica*, il periodico non ebbe più la possibilità e le stesse ragioni per continuare a diffondere il suo «verbo» cessando così, senza troppi rimpianti, le sue pubblicazioni col n. 27 del 31 dicembre 1921.

Ciò che accadde dopo è tristemente legato alle ormai fin troppo note vicende della dittatura fascista.

Un fascista antifascista: Diego Galli

Tra i cinque gerenti responsabili de *Il Pungolo* a parte l'avvocato Giovanni Ghigginò, che è dichiaratamente fascista, e coloro che dopo l'ottobre del 1922 si ritirano dalla vita politica attiva oppure si trasferiscono in altre località non lasciando traccia della loro esistenza, chi appare alla ribalta assumendo proprie e dirette responsabilità è Diego Galli (il primo gerente) il quale, da chi l'ha conosciuto (è nato nel 1889 ed è morto nel 1951) in quell'epoca, è stato ancora di recente, sempre genericamente e forse anche troppo sommariamente, considerato e definito un fascista «dissidente».

Per la verità, dai dati che abbiamo ora a disposizione, il Galli è un dissidente «sui generis» in quanto non risulta mai essere stato iscritto al Fascio e, più che altro, sembra essere stato invece un uomo alla ricerca di uno spazio in cui muoversi su una sua linea politica tuttavia sempre più difficile, dati i tempi, da scoprire e da definire.

Dopo l'esordio nelle elezioni amministrative del 1920 e del 1921 a Castelnuovo, dove viene eletto consigliere comunale di minoranza, la sua versatile personalità emerge in particolare nel 1924 allorché, nel suo studio di avvocato in Alessandria, trattandosi di decidere su una eventuale partecipazione alla consultazione elettorale politica in avversione al listone ad egemonia fascista, organizza riunioni alle quali, oltre ai socialisti unitari di cui egli stesso è un dirigente, intervengono anche i rappresentanti di quella parte del fascismo alessandrino (Sala ed altri) che si trova in «dissenso» col fascismo ufficiale.

Nel suo pregevole saggio *Fascismo e dissidentismo in provincia di Alessandria 1919-1925*, Ed. Dell'Orso 1980, Lorenza Lorenzini ci informa che il Galli è un socialista unitario (socialista di destra) e, nel contempo anche un attivo propagandista ed organizzatore di gruppi di «Italia Libera» (gruppi di fascisti dissidenti e di ex combattenti) fondata nella capitale da un gruppo di repubblicani*).

(*) Dalla lettura di tutti i numeri de *Il Pungolo* non si può assolutamente capire se il Galli sia stato o no già allora iscritto al Partito socialista unitario: noi, comunque, lo escluderemmo; c'è tuttavia da pensare che il nostro, essendo politicamente un moderato, successivamente al 1921 abbia aderito a un ramo del composito schieramento socialista.

LA VITTORIA POPOLAR-COMUNISTA

Possiamo anche chiamarla il trionfo della malafede e del farabuttismo.

Il Partito Popolare ha voluto di potricarsi un'altra volta tutta la sua incommensurabile adattabilità agli uomini ed alle idee, tutto il suo mirabile genio sfruttatore di ambizioni debili, sabbolatore di malcontenti repressi. E c'è riuscito perfettamente ed è riuscito anche allo scopo: aveva di mira la conquista del Comune ed ora ha la soddisfazione di vedere perfino un prete al seggio Consigliare. A memoria d'uomo non s'assisteva a Castelnuovo ad uno spettacolo così edificante: il passo all'indietro non potrebbe essere meglio caratterizzato. Possono quindi e ben a ragione i dirigenti del P. P. soffergersi le mani in atto di contento. Hanno avuto, bisogna riconoscerlo, delle trovate sbalorditorie: che ne dite per esempio di quell'Unione *Concordia e lavoro* che ha scritto di titolo alla loro lista? Non vi sembra un'esca magnifica per attirare nel loro grembo capace parte di quei prete socialisti disorientati, che pur trattenerli da un'ordinanza ufficiale d'astensione, crepavano dalla voglia di mostrare il miracolo della loro nuova volontà d'ordine e di pace? Ed i comunisti? Tanto maltrattati e tanto bisatrazzati da noi, costretti a scendere precipitosamente dall'Olimpo conquistato, quale più bella occasione per una santa vendetta?

E l'infinita misericordia del prete non ha esitato ad aprire le braccia pietose a tutti i convertiti d'occasione, a tutti i redenti dal nuovo verbo di concordia e lavoro; ha anzi proteso le mani impaci, ha anzi agumigliato qualche esposito farabutto che ancor poteva vantare qualche beneerenza presso il Partito comunista, per rendere più facile e più lusinghiero di promesse e di doni il desiderato appoggio dei reprobi e dei bestemmiatori di ieri e di domani. E la vergogna è avvenuta: lo dimostra il numero dei votanti su per gli uguali a quello delle passate elezioni. Io dimostra l'ipertrofico accrescimento dei suffragi al Popolare: parte dei socialisti e presociali tutti i comunisti hanno versato tutta la loro bile nel cuore amoroso del Partito Popolare. Avevano una rabbia impotente contro di noi

che li avevamo sbalzati dal trono, contro di noi che avevamo tolto al paese l'incubo della loro arroganza e della loro prepotenza: hanno trovato dei

messeri degni che ogni morale trascorrendo, ogni drittura politica alpestando, han teso loro compiacentemente la mano; e l'ibrido e subdolo con-

nuobio ha avuto luogo. Per quanto riguarda questa è la verità, questo è il ricordo che ogni buon Castelnuovese dovrà sempre associare ai fasti del locale Partito Popolare.

Ed altri fatti disgustosi siamo costretti a citare, fatti che trovano la loro spiegazione in malcontenti ridicoli: vogliamo alludere alla defezione di qualche socio che all'ultimo momento ha permesso che il suo nome figurasse nella lista avversaria. L'anonimato è tale che non crediamo obbligo di commenti, se ne fanno già ad usura, per tutte le vie del paese, e non certamente benevoli.

Quel che a noi importa è di nuovamente asserire, in base alla votazione ottenuta, la nostra magnifica affermazione di partito: soli contro il blocco di tutte le altre forze, colpidi in pieno ed all'ultimo momento da qualche defezione insospettata, pur tuttavia la nostra inferiorità di fronte alla lista avversaria non è stata che di una cinquantina di voti su più di 1400 votanti. Possiamo ben quindi tenerci su il nostro orgoglio, possiamo ben dire di essere sempre il partito più forte; e più forte non solamente di numero ma anche di dignità ma anche di capacità. Tutta la parte migliore del paese è con noi: lasciamo volentieri agli altri i nostri rifiuti, lasciamo agli altri le nullità ed i farabuttismi. Il nostro ventre non è capace di digerire né rospi né peccatori: siamo contenti di essere sbarazzati... Ci sentiamo più mondi e più fieri.

Scostati questa volta, ma ancor più sicuri della nostra forza, ancor più uniti nella nostra fede, continueremo la nostra battaglia con più vigore di prima: perché è indecote che un'amministrazione sorta da un contumioso così spregevole abbia a governarci, perché è vergognoso che un paese di tradizioni liberali come il nostro abbia a sottostare ad una cricca di prete ed di ignoranti. Comincerà a pararci la nostra minoranza.

SPECCHIO dei risultati ufficiali delle Elezioni del 15 Settembre

MAGGIORANZA

Generale De Angelis Giulio fu Candido	Voti 741
Prandi Giuseppe di Giovanni	728
Berni Giovanni Angelo di Carlo	727
Stringa Vittorio di Serafino	722
Geometra Quattrocchio Antonio di Sandro	722
Don Rossi Giacomo di Giuseppe	721
Chissì Pietro Agostino fu Giacomo	718
Simonelli Giovanni di Luigi	717
Stella Giacomo Antonio fu Lorenzo	715
Colombasi Giovanni fu Carlo	715
Sottotelli Carlo Giuseppe di Pietro Paolo	715
Cairo Angelo fu Pietro	710
Cairo Giacomo Francesco di Giovanni	710
Ferrari Desiderio fu Eugenio	709
Bassi Francesco fu Giacomo	709
Bagnera Pietro di Carlo	702

MINORANZA

Dottor Ferrari Oreste fu Luigi	Voti 666
Avvocato Galli Diego fu Giuseppe	664
Ingegnere Rigoni Innocenzo fu Giuseppe	663
Arona Carlo fu Luigi	661

NON ELETTI

Bertetti Costanzo fu Luigi	Voti 661
Robbani Cesare fu Lorenzo	655
Bertetti Giuseppe fu Luigi	655
Quattrocchio Antonio fu Pietro	650
Scarabelli Giacomo Angelo fu Pietro	650
Scarabelli Camillo fu Giuseppe	649
Beni Carlo fu Desiderio	649
Sottotelli Carlo Giovanni di Pietro	649
Lavezzari Desiderio di Tommaso	647
Chiappelli Delfino di Giovanni	647
Maggioli Giuseppe Luigi fu Emilio	644
Trovani Antonio fu Desiderio	637

Destituito, nel maggio del 1921, il sindaco Natale Beltrami, quattro mesi dopo viene rinnovato il Consiglio comunale. A sorpresa vincono i candidati del Partito Popolare, che ha nel generale Giulio De Angelis il suo capolista e nel curato don Cesare Palenzona il suo più caldo sostenitore. Probabilmente una parte dei comunisti, impossibilitati a presentare una propria lista, va a votare e appoggia i candidati cattolico-popolari.

Si vorrebbe, nel caso di un accordo, presentare una lista di cui, escludendo i fascisti e i comunisti, *dovrebbero far parte i socialisti unitari, i repubblicani, i seguaci di Giovanni Amendola, di Bonomi, di «Italia Libera» e di «Patria e Libertà»*: associazioni, queste ultime, che si prefiggono il ritorno alla normalità, cioè alla non violenza; con questa differenziazione: «Patria e Libertà» è di tendenze chiaramente monarchiche mentre in «Italia Libera» prevalgono le tendenze repubblicane.

Ma le illusioni di Diego Galli, come del resto quelle di molti altri, di vedere un'agguerrita opposizione legale al fascismo vengono ben presto vanificate, sgretolate, travolte e poi schiacciate dalla macina dello strapotere mussoliniano.

Nel gennaio del 1925, infatti, subito dopo l'enunciazione del progetto liberticida da parte di Mussolini, ad Alessandria vengono perquisite e devastate, tra le altre, anche le abitazioni degli aderenti a «Italia Libera» e a «Patria e Libertà» tra cui quella di Diego Galli. E il suo antifascismo, se pur generoso, finisce con l'essere definitivamente sconfitto, come del resto viene sconfitta ogni forma di antifascismo legale.

E dalle autorità fasciste, che dopo il 1925 riuscirono con la forza e la violenza di una pseudo legalità a consolidare il loro potere, la posizione politica del Galli verrà sempre considerata sospetta e sovversiva.

Nel secondo dopoguerra, ormai non più interessato ai fatti della politica, qualcuno ancora lo ricorda a passeggio per le vie del paese, qualche volta anche in compagnia della moglie e delle figlie, ma sempre col suo inseparabile e fedele Slughì al guinzaglio.

Oswaldo Mussio

Documenti

Sospensione dalla carica di Sindaco del comunista Natale Beltrami

R. SOTTOPIEFETTURA DI TORTONA

Il Sottoprefetto

Veduto il mandato di cattura spiccato in data 20 corrente mese dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Tortona contro il Sindaco di Castelnuovo Scrvia, Natale Beltrame fu Giovanni, di anni 40, per correatà negli omicidi compiuti il 15 maggio corrente in persona dei Sigg. Suigo Dino e Geom. Giuseppe Torti;

Salvi e riservati i maggiori provvedimenti, che in seguito si rendesse necessario adottare contro la persona del Beltrame, in dipendenza del reato ascrittogli;

Veduto l'art. 149 del vigente Testo Unico della legge Comunale e Provinciale;

DECRETA

Beltrame Natale fu Giovanni è sospeso in tempo indeterminato dalla carica di Sindaco di Castelnuovo Scrvia;

Il Commissario Prefettizio per la temporanea gestione di quel Muncipio è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Tortona, 26 Maggio 1921.

Il Sottoprefetto f. DARDANELLI

In seguito, dopo tutto il polverone sollevato dai fascisti, il Beltrami venne prosciolto da ogni accusa; ciononostante, fino alla sua morte, fu oggetto di una continua ed infame persecuzione, come del resto avvenne per tante altre famiglie castelnovesi.

Specchio dei risultati ufficiali delle Elezioni dell'11 settembre 1921

MAGGIORANZA

Generale De Angelis Giulio fu Candido	Voti 741
Prandi Giuseppe di Giovanni	» 728
Berri Giovanni Angelo di Carlo	» 727
Stringa Vittorio di Serafino	» 722
Geometra Quattrocchio Antonio di Sandro	» 722
Don Rossi Giacomo di Giuseppe	» 721
Bassi Pietro Agostino fu Giacomo	» 718
Simonelli Giovanni di Luigi	» 717
Stella Giacomo Antonio fu Lorenzo	» 715
Colombassi Giovanni fu Carlo	» 715
Sottotetti Carlo Giuseppe di Pietro Paolo	» 715
Cairo Angelo fu Pietro	» 710
Cairo Giacomo Francesco di Giovanni	» 710
Ferrari Desiderio fu Eugenio	» 709
Bassi Francesco fu Giacomo	» 709
Bagnera Pietro di Carlo	» 702

MINORANZA

Dottor Ferrari Oreste fu Luigi	Voti 666
Avvocato Galli Diego fu Giuseppe	» 664
Ingegnere Rigoni Innocenzo fu Giuseppe	» 663
Arona Carlo fu Luigi	» 661

NON ELETTI

Bertetti Costanzo fu Luigi	Voti 661
Robbiani Cesare fu Lorenzo	» 655
Bertetti Giuseppe fu Luigi	» 655
Quattrocchio Antonio fu Pietro	» 650
Scarabelli Giacomo Angelo fu Pietro	» 650
Scarabelli Camillo fu Giuseppe	» 649
Bensi Carlo fu Desiderio	» 649
Sottotetti Carlo Giovanni di Pietro	» 649
Lavezzari Desiderio di Tommaso	» 647
Chiappedi Delfino di Giovanni	» 647
Megardi Giuseppe Luigi fu Emilio	» 644
Trovamala Antonio fu Desiderio	» 637

Anno IV - N. 5 Pubblicazione quindicinale 25 Febbraio 1951

<p>Indicazioni della 11. Rassegna</p> <p>Classe Seriale - Partenza per Alessandria - 5.30 7.15 11.30 16.30 Voghera - 6.5 7.50 14 - 16.15 Tortona - 7.15 8.30 11.35 (solo al sabato) 12.45 18 - Milano da Tort. - 12.50 16.15 18.30 Sale - (oltre alle corse per Alessandria) 12.35 18.45</p> <p>Arrivi da Alessandria - 7.50 10.50 14.15 18.30 Voghera - 7.2 10.30 16.55 18.45 Tortona - 8.35 11.45 (solo al sabato) 12.50 17.55 Milano da Tort. - 8.30 12 13.30 Sale - (oltre alle corse da Alessandria) 8.5 14 -</p>	<p>Lire 20</p> <h1>la torre</h1> <p>di Castelnuovo Scivria</p>	<p>Indicazioni della 11. Rassegna</p> <p>Classe Seriale - Partenza per Alessandria - 5.30 11.15 16.30 Tortona - 6.15 7.45 12.30 Milano da Tort. - 10 16.15 18.30 Sale - (oltre alle corse per Alessandria) 10.45 16.30</p> <p>Arrivi da Alessandria - 7 14.15 18.30 Tortona - 8.35 15.45 18.5 Milano da Tort. - 8.30 13.15 16.30 Sale - (oltre alle corse da Alessandria) 8.15 14 17.35</p>
---	--	--

ABBONAMENTI: ANNUALI L. 200
 SEMESTRALI 100 - QUINDECIMALI 3000

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
 Via Dante, 2.

PUBBLICITÀ: SOMMERFELD, REG.
 SPRESI e CONTROFALTI.

titolo: LA TORRE
 sottotitolo: di Castelnuovo Scivria
 redazione: via Dante 2
 tipografia: Cassinelli di Castelnuovo Scivria
 durata: 15 febbraio 1948-3 maggio 1953
 periodicità: settimanale nel 1948 poi quindicinale, con pause assai lunghe nel 1949 e dal luglio 1951 all'aprile 1952
 direttore respons.: Roberto Galasco
 formato: cm 34 × 25, poi dal 1949 cm 49 × 34
 pagine: quattro



Roberto Galasco, al centro con gli occhiali, nel corso della inaugurazione della Rassegna economica della Bassa Valle Scivria nel 1952. Nella foto appaiono alcuni collaboratori de *La Torre*: Gina Spinola, Lelio Sottotetti e Pier Luigi Zeme.

Galasco e il piccolo mondo castelnovese post-bellico

«A te che dai tuoi vecchi merli vedi, tutto ascolti (...) a te che hai visto nascere e crescere tutti gli uomini del nostro paese, e che ne hai segnata, con la campana del tuo orologio, le ore liete e tristi (...) vorremmo che sotto al tuo nome si dimenticassero tutti i rancori e gli odi politici ed imparassimo a volerli bene».

Con queste parole di presentazione usciva il 15 febbraio 1948 il primo numero del settimanale *La Torre*, indissolubilmente legata al nome di Roberto Galasco, direttore responsabile, che si avvaleva della collaborazione di alcuni amici, quali Pier Lorenzo Piccinini, Piero Zeme, Ugo Fossati, Igino Boveri e Lelio Sottotetti.

Il giornale costava «L. 20 a numero, L. 1.000 in abbonamento, L. 2.000 per chi voglia con noi dividerne il peso», com'era sottolineato nel «tamburino» sotto la testata, la quale era sormontata dal motto «Sono piccolo ma crescerò». Inoltre, una rubricetta intitolata «Aiutiamo la barca» invitava i sostenitori a non essere parchi con le sovvenzioni al giornale. Finanziare un settimanale, in un'epoca in cui di soldi dovevano correre pochi, non era infatti una cosa molto semplice.

La prima pagina era interamente curata dal direttore. In particolare, l'articolo di fondo si occupava di politica e amministrazione comunale, mentre le due pagine interne erano dedicate a rubriche quasi essenzialmente di vita paesana, e per questo molto lette e seguite con attenzione dai castelovesi. Si andava dai quadretti, firmati «*Pittore da strapazzo*», che mettevano in risalto, caricaturizzando anche all'eccesso, alcuni personaggi tipici del paese, molto spesso ragazze, dei quali non veniva fatto il nome, ma che erano facilmente identificabili: «...L'ho chiamata fornarina la mia modella di oggi non perché figlia di Fornara, ma perché, per associazione di idee, richiama alla mente il forno ed il pane... È una giovane signorina, piuttosto riccioluta e con un bel visino, ma la caratteristica sua è la bocca, tanto piccola, quasi una boccuccia, direi meglio una... bocchetta (...) Stava per essere eletta Miss Diana quest'anno, alla veglia dei cacciatori, e nessun titolo sarebbe stato più appropriato in quanto sorella di un valente cacciatore. Ma diamine non conoscete il suo demoniaco fratello...? Scordavo di dirvi che la mia modella veste sempre con discernimento ed eleganza ma che, secondo me, il suo abbigliamento manca di una cosa della massima importanza: se fossi in lei metterei sempre sul corpetto una dalia.. magari con la E... Più di così!».

Non mancava una rubrica di agricoltura curata da Pietro Scaffino con notizie sull'andamento dei prezzi nei vari mercati e sugli ultimi ritrovati «anti-crittogame», e trovava posto anche la moda, curata da tal «Petronio Arbitrator Elegantiarum» con ricchezza e dovizia di particolari, facendo spesso riferimento, censurandone o lodandone l'abbigliamento, alla classica passeggiata delle giovani castelovesi sulla piazza del paese: «...notata Franca, molto elegante nel suo abito fantasia fondo verde-azzurro che si stacca un po' dal "niuluc", la signora Canobbio con un bell'abito a fondo azzurro a grandi mazzi di fiori; una critica, questa volta, a Giuliana: riprendi, per favore, la tradizione del cappellino, che completerebbe così il tuo abbigliamento dando quel tocco in più... Arrivederci al prossimo numero, quando spero, per la tradizionale processione del "Corpus Domini", di vedere qualche nuovo modellino che verrà come al solito segnalato sulla "Torre" per la grazia e l'eleganza».

La quarta ed ultima pagina era quasi interamente dedicata allo sport, ed era monopolizzata dalle vicende dell'A.S. Castelnuovo, che militava, con alterne fortune, nel campionato d'eccellenza.

Ma ciò che veniva maggiormente apprezzato, come spesso accade nei giornali locali, era il modo estremamente discorsivo e simpatico di esporre le notizie di cronaca, per ravvivare la quale non si esitava a lavorare di fantasia, ricostruendo scene gustose e vivaci ed inventando dialoghi, esposti come fossero realmente accaduti, dando l'idea che il cronista fosse, sempre e comunque, presente al fatto.

Anche le piccole inserzioni pubblicitarie, un po' naïf, rendono bene l'aria del tempo: si va dal barbiere Mario Polati che promette «*prezzi modici*» (forse per fare concorrenza a Gino Bocchio che annuncia «*viso ben rasato, viso lieto*») allo studio dentistico Carpignano e De Maria che offre «*protesi artistiche a richiesta*», mentre «il» Chalet Colomba, che riapre in quel periodo i battenti con l'orchestra Mainardi, garantisce «*riduzioni ai reduci*».

La vita di società aveva il suo culmine nei grandi veglioni di Carnevale, della Pentolaccia, dei Cacciatori (e ogni altra occasione era buona), che si svolgevano al Cinema Verdi, a cura dell'Associazione Sportiva, o «*in un locale gentilmente offerto dai sigg. Sottotetti*», a cura della Società Mutuo Soccorso e dell'Associazione Combattenti. Furoreggiava lo «spirù», un ballo che si danzava in gruppo e di cui si è persa ogni traccia. Il veglione di Carnevale di quell'anno dev'essere stato di una sontuosità senza pari: c'era perfino una «macchina lanciacoriandoli» che suscitò l'ammirazione generale. L'elezione di «Miss Diana Cacciatrice» era un avvenimento che veniva commentato per settimane e settimane. E poi, il teatro dei burattini al Cinema Lux, che quel grande genio di Sarina aveva trasformato in una occasione di divertimento, e anche di cultura, inimmaginabile ai giorni nostri.

Non c'è traccia di cronaca nera nella *Torre* del 1948. I grandi avvenimenti erano rappresentati dalla fiera di San Giuseppe, con ben trecento cavalli esposti e contrattati ad un prezzo oscillante tra le 200.000 e le 350.000 lire; oppure l'apparizione della Madonna in Valle Staffora, che richiamava folle di fedeli da tutto il circondario; o, ancora, l'arrivo della Madonna Pellegrina accompagnata da grandi polemiche per la composizione del «Comitato Esecutivo» e del «Comitato d'Onore».

Galasco è stato un cantore impareggiabile di questo «mondo piccolo» post-bellico, particolarmente consono al suo stile arguto e un po' beffardo; in ciò fratello minore, ma niente affatto indegno, del Guareschi del «Candido» e di «don Camillo».

Il suo gusto del bozzetto paesano e del particolare salace, la sua inesauribile curiosità, la sua innata estroversione, trovano un perfetto equilibrio nell'edizione 1948 de *La Torre*, che restituisce in pieno il volto di un'epoca.

Politica in punta di fioretto

Ma la grande passione di Galasco restava pur sempre la politica. Fin dai primi numeri il giornale prende di mira la giunta socialcomunista attraverso attacchi insinuanti, quasi di sponda. La polemica è condotta in punta di fioretto. I punti di maggior contrasto riguardano l'opportunità di realizzare un tratto della circonvallazione quando «*vi sono esigenze di gran lunga più impellenti, quali ad esempio la riselciatura di alcune strade cittadine che a causa dell'incuria stanno diventando impraticabili*»; o lo stato di degrado in cui versano l'ospedale e l'annesso Ricovero di mendicizia; o, ancora, la luce elettrica che manca in molte case. Una lunga diatriba si accende sulla mancanza della bandiera sulla torre: anche se non viene detto esplicitamente, il giornale insinua abil-

LA TORRE

di Castelnuovo Scivina

15 Febbraio 1948

(SONO PICCOLO MA CRESCERÒ)

Una copia L. 20

Abbonandosi al nostro settimanale si spendono annualmente lire mille. Lire duemila per coloro che vogliono dividerne con noi il peso, e li chiameremo sostenitori. - Gli abbonamenti si ricevono presso la Tipografia Cassinelli e l'agenzia giornalistica De Filippi. - Volendo, tutti

possono collaborare con consigli, giudizi e scritti che ci riserviamo di non realizzare anche se non pubblicati. Ad ogni modo a tutti daremo una risposta sul giornale o privatamente. - Per le inserzioni prezzi a convenirsi. - Direzione e amministrazione via Dante, 2 (secco prevvia).

Perchè "La Torre",

Il titolo di un giornale è un po' la sua figura, direi l'anima sua. E sempre difficile trovarne uno che vada a pennello. Questo fa arricciare il naso a Tizio, quello lascia poco soddisfatto Caio, quest'altro non accontenta Sempronio.

E come quando si deve battezzare un bambino; si prende in mano un calendario, si passano in rassegna tutti i nomi, ci si consulta con gli amici, si disciute con la moglie e con i parenti... «Nicola» propone uno. L'altro si arrabbia e dice che quello è un nome troppo grande per un bambino così piccolo; al massimo va bene per un uomo di novant'anni.

«Allora chiamiamolo Lino».

«Sì, ma quando avrà quarant'anni, farà ridere anche i polli con quel nomignolo...».

«Si rivedono ancora tutti i nomi del calendario, se ne combinano magari due insieme, se ne scartano tanti e poi, uno bisogna pur darglielo e allora, si decide per Esposito, Giovanni o Rocco. Qualcuno rimarrà insoddisfatto, deluso: ma poi, man mano che il bambino crescerà, si abituerà a chiamarlo con quel nome e, un giorno, non si ricorderà neppure più di avere lottato per imporgliene un altro anzi, dirà che lui, l'aveva sempre detto; quello era il nome adatto».

Bè, ritornando al giornale, la cosa non cambia di molto. Ci siamo trovati anche noi nei pa-

sticci. Ci siamo trovati tante volte sul punto di decidere per questo o quest'altro titolo. Chi lo proponeva corto e chi lungo. Con l'aria di fare una grande scoperta uno proponeva un titolo e di rimando se ne sentiva un altro. «stupido». Per questo non ci si scoraggiava, ma non si riusciva mai a concludere. Tutti man-cavano di qualche cosa o ne avevano di troppo. Uno troppo grande come Nicola per un neonato, l'altro troppo piccolo come Lino per un uomo di quaranta anni.

Ormai si era giunti al passo estremo, al momento di dover decidere. Il tipografo aspettava impaziente per andare in macchina... Credo che se qualcuno ci avesse guardati in faccia in quel momento ci avrebbe presi per pazzi. Si passeggiava nervosamente per la vastissima piazza in silenzio, gli occhi fuori dalle orbite, la bocca amara ed il respiro pesante come quando si aspetta il turno per un esame e non si è preparati.

Nessuno aveva più il coraggio di parlare e il silenzio ci pesava addosso come una cappa di piombo quando l'orologio della torre suonò tre colpi distinti, secchi come pugnate....

Qualcuno alzò gli occhi; tutti lo imitammo. Il nostro sguardo si posò sulla torre smarrito, implorante. Lei che era così vecchia e saggia, lei che dall'alto dei suoi merli ne aveva sentite

e viste tante, ci avrebbe potuto aiutare, darci l'ispirazione.

La bocca grande dell'orologio parve atteggiarsi ad un sorriso compassionevole e bonario e poi, col ribattere delle ore, uscirono le parole: «Non viene in mente proprio nulla di buono a voi? Non avete dunque rispetto per la roba vecchia? Non conto proprio nulla io, non sono degna di dare col mio nome il titolo ad

Nel prossimo numero: tra l'altro

Illicure in Famija
di Cupé

Intervista col sig. Sindaco
di R. Galasco

Rottura della Pentolaccia
di R. G.

un giornale di paese, io che vi ho visti tutti nascere e crescere? Non vi ricordate di quando bambini...»

«Sì, cara vecchia torre, ricordiamo, ricordiamo... Non abbiamo parole per scusarci?».

Allora le nostre lingue si seccarono, il nostro passo ridivenne leggero e la testa non ci doleva più. Ognuno in cuor suo ritornò bambino, rivide come in sogno le proprie avventure, le proprie illusioni. Ognuno rifece le scalate su pei gradini della vecchia torre, su per quei vecchi sgangherati gradini, nel buio di quella lunga pancia che non finiva mai.

mente il dubbio che i «crossi» non vogliano ripristinare l'antica usanza avendo in odio il tricolore. I rapporti con il sindaco Mussio — con il quale la rivalità durerà tutta la vita — sono improntati ad una compostezza quasi britannica. In un'intervista si leggono frasi come queste: «Egregio signor sindaco... voglia gentilmente darmi qualche dato preciso... grazie signor Sindaco per questa intervista concessami». Anche durante il periodo elettorale, i toni sono smorzati: *La Torre* rispetta la «tregua elettorale» decisa dai partiti a livello nazionale per evitare tensioni pericolose. Il numero che precede il fatidico 18 aprile riporta un articolo di fondo in cui... si chiede la costituzione della biblioteca comunale. Dopo le elezioni, che vedono la vittoria della Democrazia Cristiana, il giornale chiede che la giunta si dimetta con un articolo del rag. Giuseppe Lucotti, al quale Mussio risponde ricordando che le elezioni erano a carattere nazionale e non riguardavano il Comune.

Le polemichette, sempre su toni di grande signorilità, riprendono poi i temi già noti: la bandiera, l'asfaltatura delle strade, la fognatura della strada di Pontecurone, l'odiata circinnvallazione, finché *La Torre* interrompe la pubblicazione nel dicembre del



Carlo Cassinelli, proveniente da Voghera, aprì nel 1924 una tipografia in via Roma (ora palestra delle Elementari), trasferita poi in via Dante. Per oltre 50 anni ha svolto a Castelnuovo l'attività di artigiano tipografo. Nella foto, del 1974, riceve una benemerenza in occasione dei 70 anni di lavoro.

Indicazioni della U. L. Alessandro

Quota Invidia - Perseus per Alessandro - 5,30 7,5 14,5 16,5
Voghera - 6,5 7,50 14 - 18,15
Torre - 7,15 8,30 13,50 (solo al sabato) 13,50 16 -
Molina di Torti - 12,50 16,5 20,50
Sala - (oltre alle corse per Alessandro) 12,50 16,40
Arrivi da
Alessandria - 7,50 12,50 18,15 20,30
Voghera - 7,5 12,50 16,50 19,40
Torre - 8,00 11,25 14,50 17,75
Molina di Torti - 12,50 16,50 20,50
Sala - (oltre alle corse per Alessandro) 12,50 16,40



Lire 20

la torre
di Castelnuovo Scrivia

Indicazioni della U. L. Alessandro

Quota Invidia - Perseus per Alessandro - 5,30 13,15 16,50
Torre - 6,15 14 17,25
Molina di Torti - 10 18,15 20,30
Sala - (oltre alle corse per Alessandro) 9,50 15,40 18,50
Arrivi da
Alessandria - 10 16,15 20,30
Torre - 8,25 13,40 16,50
Molina di Torti - 12,50 16,50 20,50
Sala - (oltre alle corse per Alessandro) 9,50 15,40 18,50

ABBONAMENTI: Annuale L. 500
Semestrale 300 - Bollette 1000

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
Via Dante, 5

PUBBLICITÀ COMMERCIALE, ART. DIRITTI e CONVEGNATI.

Castelnuovo liberata!

I comunisti piegati in nella minoranza

Le nostre previsioni sono state esatte, e confermano non che siamo degli indovini ma gente che riflette prima di parlare, e che non si lascia prendere la mano come ha fatto il compagno Mussio al Teatro Verdi, dando sfogo all'ultima sua bile ed ascendendo dai gangheri come uno che larettica prima di indossare la camicia di forza.

Segni di decadenza sono gli sfoghi isterici e la decadenza di ormai raggiunta dal Mussio il quale, attaccato al cadavere come era, siamo certi soffriva moltissimo a vederselo soffiato in modo così netto. La sua sofferenza era già calcolata e il pallone del suo viso ce lo conferma.

Lasciamo quindi da parte il Mussio, al quale risparmiamo pure la ramanza che si meriterebbe, per il semplice fatto che così battuto e abbattuto ci fa una discreta pena, e veniamo al solo.

Le elezioni provinciali, dalle quali possiamo trarre le conclusioni più esatte di colore, perchè meno complicate delle altre, ed essenzialmente più radiocomunide dai partiti, possiamo desumere che i comunisti a Castelnuovo sono esattamente 1190 e gli anticomunisti, sommati a voti degli altri partiti, sono 2458: il che conferma la nostra tesi sulla assurdità di un Consiglio comunista, come purtroppo abbiamo avuto per cinque lunghi anni.

Le tabelle qui accanto diamo tutto sulle amministrative ma, per non confondere le idee come certamente cercherà di fare il «Giornale Morale» del P.C.I., noi paragoniamo i 32 nomi di liste ad altri, trentanti cavalli in corsa sotto due bandiere diverse, e cioè quella rossa e quella tricolore: Russia e Italia, ciascuna con 16 nomi.

Ogni elettore ha puntato, come alle corse, su uno o più cavalli delle due scuderie, ed ha seguito le fasi della corsa con il fiato a volte sospeso, ma quelli che hanno respirato maggiormente a polmoni pieni, sono quelli che hanno puntato decisamente sulla bandiera tricolore ed hanno visto passare sulla linea di traguardo, uno per uno, tutti i sedici cavalli della loro scuderia (senché in gara con l'ultimo cavallo anticomunista (rag. P. Sottotetti) il che vuol dire, per i comunisti, essere stati nettamente e decisamente declassati e, che le posizioni da loro conquistate, sono le stesse che avrebbero avuto anche se non fossero accesi in gara, in altre parole, come se non avessero

COMUNE DI CASTELNUOVO SCRIVIA

Risultato delle elezioni per Consiglio Comunale

CONSIGLIERI COMUNALI DA ELEGERE N. 20

Inscritti N. 4418 - Votanti N. 4043 - Percentuale 91,51 % - Schede nulle N. 76 - Schede bianche N. 135

CANDIDATI	LISTA	Voti						TOTALE
		Prima Sezione	Seconda Sezione	Terza Sezione	Quarta Sezione	Quinta Sezione	Sede Bianca	
Baraldi Giovanni fu Luigi	Concert. Democ.	352	342	341	307	338	386	2066
Scaccheri dott. Francesco fu Gus	"	341	341	346	309	333	306	2068
Massio Giovanni fu Desiderio	"	342	342	336	310	332	302	2054
Berri Pietro Giuseppe fu Carlo	"	344	340	335	307	331	302	2049
De Agostini Pietro fu Luigi	"	345	339	335	307	329	304	2046
Carone Antonio fu Pietro	"	345	343	330	306	331	301	2046
Veronese Primo fu Marcello	"	343	343	335	306	328	301	2046
Perrari Agostino fu Andrea	"	345	338	331	307	330	303	2044
Scarabelli Agostino di Angelo	"	343	340	333	306	330	302	2043
Lucotti Carlo fu Antonio	"	339	343	332	301	334	301	2040
Sottotetti rag. Lelio di Virginio	"	340	335	338	309	332	306	2034
Carone rag. Pietro di Giovanni	"	342	334	334	305	328	308	2031
Gavio Angelo fu Alberto	"	333	331	320	302	331	306	2005
Torti gon. Angelo di Igino	"	336	334	324	301	321	384	2000
Stella Pietro fu Angelo	"	331	326	324	300	324	378	1983
Sottotetti rag. Pietro di Giovanni	"	323	332	323	297	321	380	1976
Mussio Oswald di Giovanni	Social - Comunista	207	279	296	326	304	253	1735
Tromavola Luigi fu Angelo	"	234	256	267	306	281	241	1585
Carone Giuseppe fu Carlo	"	230	256	264	302	281	236	1575
Bassi Santo fu Carlo	"	233	252	265	304	284	235	1574
Perrari Carlo di Alberto	"	236	255	263	302	283	232	1571
Stella Carlo fu Desiderio	"	234	255	264	300	280	235	1568
Torti Mario di Giovanni	"	236	257	262	292	279	232	1568
Inveraldi Luigi fu Agostino	"	233	238	261	304	279	232	1567
Lavezzi Emilio fu Giovanni	"	233	254	264	302	278	234	1565
Baldazzi Pietro fu Giuseppe	"	234	256	263	300	279	231	1563
Gavio Manlio fu Carlo	"	233	257	260	302	279	234	1563
Bettini Pietro fu Giuseppe	"	238	256	257	300	280	231	1562
Bassi Virginio di Desiderio	"	228	254	266	300	280	233	1561
Carone Angelo fu Carlo	"	232	254	263	301	279	230	1559
Salvadore Virginio di Giuseppe	"	233	257	258	301	278	230	1557
Angileri Ermanno di Luigi	"	232	253	262	302	280	227	1556

Risultato delle elezioni per Consiglio Provinciale

Inscritti N. 4418 - Votanti N. 4043 - Percentuale 91,51 % - Schede nulle N. 63 - Schede bianche N. 329

CANDIDATI	LISTA	Voti						TOTALE
		Prima Sezione	Seconda Sezione	Terza Sezione	Quarta Sezione	Quinta Sezione	Sede Bianca	
Ferlini Ernesto di Giuseppe	Democ. Cristiana	269	327	282	267	323	357	1855
Cartosio Paolo fu Pietro	Social - Comunista	173	192	201	238	208	178	1490
Piotti Silvio fu Ottavio	Socialista Democ.	41	28	40	31	66	31	245
Dellaic Enrico fu Luigi	P. L. I.	55	35	40	31	23	43	236
Borgese Giuseppe di Sebastiano	M. S. I.	20	19	28	13	13	25	118

L'edizione straordinaria del 12 giugno 1951 con i risultati delle elezioni comunali.

CRONACA CAVALLINOVESE

Ritorno S. Ignazio.

Sono iniziati in questi giorni i lavori per il restauro di S. Ignazio.

Saranno, per ragioni finanziarie di facile intuizione, lavori alquanto limitati in attesa che qualche munifica elargizione o qualche sovvenzione governativa possa consentire un più ampio piano di lavori.

Per ora si pensa a dare alla cupola la primitiva stabilità e stabilizzarla in modo da permettere la ripulitura al rialzo del tempio. Tempo nel più breve tempo possibile ed incrementare, in tal modo, l'affluenza delle offerte.

È importante è che le opere d'arte contenute in S. Ignazio non vadano completamente distrutte dalle ingiurie del tempo

e che si provveda anche lontanamente al restauro.

Cadono così, come era logico, le stupidaggini scritte sul giornale mirabile dai comunisti i quali, pur di proccacciarsi un po' di soldi, si lasciano andare anche delle Chiese, fore, che tutti sanno, essere al modo per distruggere.

Incendio al "Seco"

Alle ore 11,15 di lunedì 20 aprile u.s. si è sviluppato, per cause finora ignote, un grave incendio al n. 41 della frazione Secco che ha distrutto l'intero fabbricato rurale di cinque vani, più fienile, stalla e portico, di proprietà del sig. Stranga G. Battista. La Pietra, il danno finora accertato ammonta a L. 1.500.000 circa.

Inoltre sono andati distrutti

dalle fiamme 40 quintali di paglia e 30 quintali di fieno di proprietà dell'affittuario sig. Sottotetti Lorenzo G. Giuseppe, per un valore complessivo di L. 300.000 circa.

Le indagini operate dai carabinieri della nostra stazione fanno credere che l'incendio sia stato causato da autocombustione e da dolo, e che si debba quindi cercare le cause nella imprudenza o distrazione di ignoti.

Impianti Radiofonici

nella Chiesa Parrocchiale.

Si è costituito, grazie all'amicizia del signor G. Caracciolo, un Comitato con il compito di raccogliere i fondi necessari per dotare alla Chiesa Parrocchiale un moderno impianto di amplificazione della nostra antica Chiesa e altrettanto sentita data che la voce, in essa, si deprime facilmente per la sua vastità.

Il Comitato, tramite nostro, si rivolge quindi a tutti i soldatini militanti, i cinesuolati pegnatoli calorosamente di voler dare un congruo contributo al fine di poter presto realizzare questo ideale. A titolo di orientamento il Comitato informa che l'attuale impianto esistente nella Chiesa Parrocchiale di Pontecorone è costato la somma di lire 300.000. Così si vede la spesa con cui si può realizzare un simile impianto.

Appunti incaricati passeranno in ogni casa a raccogliere offerte anche minime, per tale opera.

Da parte nostra prendiamo iniziativa e, nella speranza di essere ascoltati, rinnoviamo l'invito a dare offerte, le nostre Insigne Parrocchia, come molte altre, possa venire dotata di un mezzo moderno atto a diffondere sempre più la parola di Dio.

Cambio carta moneta.

A norma dei decreti 5 maggio e 4 luglio 1952 e 5 marzo 1953, i biglietti della Banca d'Italia da L. 50 e da L. 100 tipo 1944, da L. 500 e da L. 1000 di vecchia emissione, nonché i titoli provinciali L. 5.000 e da L. 10.000 cessarono di avere corso legale il 30 giugno p.v. e andranno in prescrizione il 30 giugno 1954.

Di conseguenza fino alla data del 30 giugno 1953 potranno essere accettati liberamente fitti i biglietti attualmente in circolazione mentre da questa data 30 giugno 1954 i biglietti suddetti dovranno essere presentati in ogni caso alle Banche per il cambio.

Precisamente la validità di tutta la moneta in circolazione scadrà con il 30 giugno 1954. Dopo tale data resteranno validi solo i biglietti da L. 50, da L. 100, da L. 500,

da L. 1000, da L. 5000, e da L. 10.000 di più recente emissione ed avranno finalmente un unico tipo di biglietto per ogni singolo taglio.

La Filarmonica Femminile in scena.

Questa sera, alle ore 21, nel Salone Parrocchiale sarà rappresentato il melodramma in 3 tempi «La Corsara», parole e musica di G. Sarina per la regia di R. Bauglio. Gli interpreti, facenti parte della Filarmonica Femminile di Castelnuovo Scrivera, saranno: F. Bernardini, in veste di protagonista, P. Caruso, C. Turco G. Ravera, M. Dignani, M. Prandi, M. Pessini, P. Torti. Faranno parte del coro: B. Alessia, R. Lazzaro, T. Pessini, A. Salvatore, I. Torti, N. Biddellati, R. Croce Paszaro, R. Fiorani, R. Prandi, A. Simoni, R. Siro.

Direttore d'orchestra e direttore del coro Carlo Sciro. Il provelto nostro sarà a beneficio del Salone Parrocchiale.

Fiera a Molino.

Lunedì, 4 maggio, in occasione della Festa di S. Croce

QUADRETTI

Antonio Rivalto voleva dire a proposito del prossimo: «Se vedi persone che parlano di noi, discorrono in alcuni male ed in altri bene, non fare, lo dice mal». «Io sono un po' come la ventiduesima persona di Rivalto: mi alzo di parte bene dei miei modelli ma purtroppo lo faccio male ed in definitiva scopro veramente i loro difetti».

Patrizia L. Intenzioni sono buone e se poi i fatti sono contrari alle intenzioni la colpa non è mia ma del mio subconscio che tradisce le mie idee: a lui, quindi, vanno tutti i rimproveri: lo sono innocente!».

Anche stavolta, per esempio, parto con l'intenzione di dipingere i due coltori di rosa, la persona che sta per farti fare il ritratto e tu poi, con il colore della prima, qualche pennellata nera mi sfregi la colpa non è tutta mia ma del mio io, o un po' del modello...».

«Dico il modello? Anzi la modello. È un algoritmo che abita in piazza e chiunque la può vedere dal vero nella porta di casa o alla finestra intesa ad osservare la gente che passa. Provate ad avvicinarvi e vi colpirà subito, appena intiera il suo dire, la sua parola con l'aria assai che è una centralina che si partecola e che la tanto assai. Per assai anche la centralina è lei è una vera centralina di questo paese tanto ser-ser, direi che è all'incoscienza di questo gioco di parole, la centralina per lei è la vita e non sa qualche cosa quel bel giovane con il carnone nella creatura, quello che ha paura del microb».

«Un tempo, tanto tempo fa, la nostra algoritma aveva una predizione speciale per gli indolenti in genere, e per quelli con le macchine fuori strada le specie. Poi tutto è passato e del rasoio? non se ne usa più parlato: è volato via leggero sulla sua pesante fuori terra».

Col passar del tempo anche a Castelnuovo è stata impiantata una filiale dell'Istituto S. Paolo. Da allora la mia modello si è data al risparmio e si è messa a frequentare con assiduità la banca o, per meglio dire, il direttore della banca. Era un bel giovane, non c'è che dire, ed era bello riguardare con lui. Peccato però che i dirigenti superiori abbiano deciso il suo trasferimento così prematuro: col tempo, forse, quei pochi risparmi si sarebbero trasformati in tanti... buoni del tesoro, magari... Istituti».

In questi ultimi tempi c'è mancato a frequentare con una certa assiduità il Municipio di Tortona; il motivo non mi è noto, certamente può darsi essere qualcosa che l'intera in questo Municipio, o forse qualcosa... Sì. C'è sempre qualcosa che attrae la donna, anche nei Municipi».

«Già è questo posto mi pare di aver detto, tanto di sì, e mi pare anche che il quadro sia riuscito alquanto comprensibile. Posto aggiungere che una volta era proprietaria di un bar della piazza e che è molto amico di Carlo Boni, ma questi sono dettagli, bastano esserfatti, possiamo dire... entrare».

«Ono basta però. Non voglio rinvagare il suo passato con pieno di ricordi tanti belli, ma anche tanti tristi, e voglio sapere che anche lei, come tutti coloro che l'hanno preceduto su questa terra, possa perdersi un simile pittore che, partito con l'opera intesa, ha lasciato la terra via della correttezza per prendere la serenità della malignità».

«Ed anche questa è follia. Spero di essere riuscito ad esprimere tutto quanto volevo dire. Perché ce n'erano molti di cose da dire. Oh, sì, era...».

L'alfiere di Madre Giusto dipintore

Dot. FILIPPO CIMESA
MEDICO CHIRURGO
Specialista nelle
Malattie dei Bambini
Castelnuovo Scrivera
Via Garibaldi (case Rossetti)
Ore: tutti i giorni e festivi

Agricoltori!

L'Officina
CAVALLI & RODRIGO

è in grado di fornirvi
in esclusiva
CASTELNUOVO SCRIVIA
PIAZZA CAVOUR, 7

IMPIANTI COMPLETI DI IRRIGAZIONE
in costruzione o a progetto

MOTORI A SCOPIO BETA brevettati

POMPE CENTRIFUGHE per qualsiasi portata e preval.

PER I VOSTRI ACQUISTI INTERPELLATE I RAPPRESENTANTI A SOCIETA

La pagina di cronaca dell'ultimo numero della Torre (3 maggio 1953).

1948 a causa di sopravvenute difficoltà finanziarie «...ci siamo trovati in un mare di guai economici, ed è stato gioco-forza segnare il passo (...) Tutti quelli che ci hanno promesso aiuti, al momento buono si sono dileguati, ma è forse meglio così, ora siamo liberi...» ed esce nel maggio 1949 con un nuovo formato, più grande rispetto al precedente e con una periodicità quindicinale. Oltre ad avere una nuova veste tipografica ed una diversa periodicità, il giornale pare cambiare sostanzialmente anche la propria fisionomia: perde il tono discorsivo, la verve satirica ed il carattere preminentemente locale, per acquisire una più concreta e dichiarata ideologia politica (il punto di riferimento era il Partito Liberale).

Si avvicinano le elezioni amministrative nel nostro paese e del «vogliamo bene, ma non troppo», durato per quasi tutta la prima serie, viene esasperata soprattutto la seconda parte. Partono dalle colonne de *La Torre* strali ed anatemi contro il «pericolo comunista», fioccano le querele e, spesso perdendo di vista il carattere locale, vengono ripresi articoli di politica internazionale da giornali a tiratura nazionale. La polemica col PCI si esaspera, come dimostra l'articolo «Castelnuovo liberata» scritto a caldo dopo le elezioni del giugno 1951 che videro la sconfitta della coalizione «Social-comunista» a favore della «Concentrazione democratica» «...gli uni compatti e decisi, pronti alla rinuncia di tutto, anche della propria personalità, pur di far trionfare Stalin, bestemmiano anche il sacro nome dell'Italia; gli altri, finalmente riuniti per dire no a questi coloni dell'Urss, che sputano veleno sulla nostra chiesa, sulla nostra bandiera affinché ancora una volta passi, come in Polonia ed in Cecoslovacchia, in Lituania ed in Romania, l'esercito dei barbari a devastare la nostra cara terra...».

Senza dubbio ha dato i suoi buoni frutti la continua pressione, iniziata alcuni mesi prima delle elezioni dalle colonne de *La Torre*, per favorire la coalizione dei partiti di centro-destra, fino ad allora in minoranza, nella presentazione di una lista unitaria da contrapporre a quella di sinistra «...per amara esperienza sappiamo che nel '46 è fallita, per ambizione e testardaggine, l'unione dei partiti che, insieme, avrebbero comodamente battuto i social-comunisti che invece, grazie a loro, si sono insediati in Municipio per cinque lunghissimi anni (...)... l'elettore vuole ora veder rimediato l'errore; bando dunque alle beghe, ai capricci ed alle presunzioni, agli isterismi ed agli arrivismi...».

L'elezione del sindaco democristiano Lelio Sottotetti e la conseguente caduta di stimoli giornalistici polemici, elementi fondamentali del giornalismo di Galasco, ebbero la loro logica conclusione nella fine della pubblicazione, che dal 12 giugno del 1951 al 3 maggio 1953 uscì ancora con una quindicina di blandi numeri di «routine».

Se da una parte la debordanza politica della seconda versione de *La Torre* è risultata pagante, avendo raggiunto l'obiettivo di «scongiurare il pericolo rosso», riunendo sotto una sola bandiera gli oppositori dei «muralcomuniformisti», dall'altra parte ha decretato, con il progressivo distacco dei collaboratori che garantivano al giornale un clima di «castelnuovesità», la morte di una pubblicazione che, negli intenti del suo «deus ex machina», ha svolto appieno il suo fine, e che sotto un'altra veste, ma con enormi affinità, rivedrà la luce con *Il mio Paese* circa venticinque anni dopo.


S.p.A. Ceramica
RUGGERI & C.
 Edicole per abbonamenti
 presso i gestori
 Sped. in abb. post. 4/74



EDICOLA
 DETTAGLIO:
 Corso Mazzini, 1
 Telefono 91.022
 INGROSSO:
 Corso Mazzini, 3
 Telefono 91.022
 — TORTONA —
 Per il pagamento
 Per il servizio
 Per le info

titolo: AR ME PAIS
 sottotitolo: Notiziario dei paesi della Bassa Valle Scrivia
 redazione: via Marguati 19
 tipografie: Suardi di Sale, Cassinelli di Castelnuovo
 e San Lorenzo di Tortona
 durata: novembre 1948-31 dicembre 1974
 periodicità: quindicinale
 direttore respons.: Piero De Giovanni
 formato: cm 56 × 42
 pagine: quattro



Il maestro Piero De Giovanni (1910-1986).

Nel nome di Maria

Ar me pais è il titolo (tutto amore e attaccamento per il proprio paese di nascita) dato al primo numero o «Numero Unico» stampato in supplemento all'«Avvenire Salese» quale «edizione straordinaria in occasione dei festeggiamenti svolti in onore della Madonna Pellegrina», in sosta a Guazzora dal 1° al 3 novembre 1948, avendola ricevuta in consegna dai fedeli di Castelnuovo Scrvia (a loro volta dai Molinesi) che la trasportarono dalla chiesa dei SS. Pietro e Paolo fino a Guazzora, come dimostrata fede, con vivo entusiasmo e grandiosa pompa esteriore.

È la sera di tutti i Santi: 1 novembre 1948... Una detonazione di mortaretto rompe l'aria... Sono le 23. Giunge prima il curato don Giuseppe Torti di Castelnuovo che stringe la mano all'Arciprete di Guazzora, il reverendo parroco don Giuseppe Mariani e al domenicano padre Gusmano... Una teoria formata da oltre 50 automobili, da parecchi autocarri carichi di persone, da molte motociclette appaiate e da due squadroni di cavalieri, indossanti antichi bellissimi costumi, in groppa a cavalli bianchi, precede, accompagna e segue la sfolgorante Statua della Madonna, collocata sopra un carro trainato da altri quattro cavalli bianchi. Sulla linea di confine dei due Comuni il Comitato di Castelnuovo consegna il «prezioso carico» a quello di Guazzora.

S'inizia, quindi, una lunghissima processione con fiaccole, le cui fiamme si riflettono corrusche contro il leggero velo di nebbia.

Il corteo si snoda e passa, rallentando davanti ai magnifici «12 Quadri viventi»: veramente espressivi, artistici, solenni.

Siamo ormai presso la chiesa. La Madonna è collocata sopra un apposito tavolo infiorato davanti all'altare maggiore. Il parroco don Giuseppe dà il «benvenuto»... Il padre domenicano, dopo la predica, impartisce la benedizione che tutti accolgono prostrati, genuflessi, a capo chino, nel più devoto e religioso raccoglimento, mentre la corale intona «La Vergine degli Angeli» della Forza del Destino di Verdi, sedendo all'organo il prestigioso don Angelo Lombardi...

E così, dopo tre giorni di tanto fervore religioso, di adorazione e di preghiere, i Guazzoresi, paghi della straordinaria ospitalità data al Simulacro della Madonna Pellegrina, ritenuta sicura portatrice di pace e di serenità nelle famiglie, tra canti, invocazioni ed applausi frenetici, lo consegnano, a loro volta, ai fedeli di Sale: è la sera del 3 novembre. Questo «commiato», io, non lo dimenticherò più, perché è rimasto nel mio cuore e nel mio ricordo: perché è una festa come la più bella di tutte le feste che io abbia goduto nel mio paese: la più semplice, ma la più suggestiva; la più breve, ma la più commovente.

Tra quei fedeli io vidi tutti, uomini e donne, vecchie e bambini. Tutti: uomini che ritenevo increduli o scettici o superbi, uomini provati dal dolore e dalla guerra. Ancora fui scosso da quello stesso arcano impeto di pianto che m'inondò il cuore tra i pericoli di due guerre sui vari campi di battaglia.

Ave Maria! Tu sei venuta per il popolo ed eccoti il popolo ai tuoi piedi... È tutta Guazzora che nella più ordinata e composta delle processioni Ti accompagna nel tuo sublime peregrinare. È gente in festa, senza rancori, intenerita e commossa, sinceramente osannante... Ognuno ha un dolore, una gioia, una speranza, una felicità, un affanno. Ognuno s'umilia, ringrazia devoto e t'invoca nel suo segreto del cuore. Vedi, o Madonna, ci sono bimbi che non hanno più mamma, ci sono mogli che hanno il marito

ammalato, genitori che ancora aspettano il figlio «disperso in guerra»... C'è chi piange e chi soffre nella povertà! Vegliati, assistili, esaudiscili. Noi ti lasciamo ai fedeli di Sale, ma ti ricorderemo sempre nelle preghiere, cercando, in tuo onore e gloria, pace e benessere, ma, soprattutto, di essere «buoni».

Di questa eccezionale irripetibile festosità religiosa *Ar me pais* ha fatto una diligente minuziosa cronaca, tanto da diventare il prezioso documento storico. Inoltre, non solo si conquistò stima e simpatia come «giornale», ma si procurò tanto credito e tale fiducia da indurre i lettori ad indirizzare grosse offerte in denaro all'Asilo «Tagliacarne», veramente provvidenziali.

Un'opera buona

Per questo, nella prospettiva di poter essere ancora e sempre vantaggioso e benefico al glorioso Istituto scolastico «Tagliacarne» (rimasto inoperante perché senza fondi) ed al fine di metterne in evidenza il grave problema assistenziale, quanto quello di manutenzione materiale, e di farlo conoscere, non solo ai Guazzoresi del paese, ma anche a tutti quelli sparsi nelle varie città d'Italia, d'Europa, e specialmente a quelli da tempo emigrati nelle Americhe, decido, allora di dar vita, a mie spese, ad un regolare periodico «mensile» per un resoconto di notizie di cronaca dei due comuni più vicini sulla sinistra dello Scrivia: Guazzora e Isola Sant'Antonio.

E, poi, non passa tanto tempo che, per l'autorevole suggerimento dell'Ispettore scolastico, prof. Dogliani, in quanto un «giornale» serve sempre ad unire e ad affratellare le popolazioni, includo anche Alzano Scrivia e Molino dei Torti sulla destra dello Scrivia.

Per giustificarmi di questa decisione, o per meglio far capire questa iniziativa giornalistica, bisogna ch'io ricordi d'aver chiesto ed ottenuto, l'anno prima, il 1947, la Direzione morale, materiale ed assistenziale dell'Asilo, avendolo ormai con sicurezza identificato quale motivo dell'«opera buona» ch'io avrei dovuto sostenere, anche se con gravi sacrifici, in base alla «promessa», per non dire «Voto», da me espressa alla Madonna il 18-12-1942, in Russia, mentre mi trovavo sul Don, accerchiato e nell'estremo pericolo di prigionia o di morte.

Da parte mia ho sempre pensato che le «promesse» si mantengono sempre, non solo a parole, ma, se occorre, anche coi fatti. Ed io, questa «promessa» fatta alla Madonna, l'ho sempre tenuta segreta nel mio cuore fino al 1980: fino al legale ed ufficiale passaggio dell'Ente Morale «Tagliacarne» alla Regione o Comune. Ed ora io provo la soddisfazione di avere, o bene o male, mantenuta la «promessa» e adempiuta l'«opera buona».

Tralasciai di fare il corrispondente di altri quindicinali, settimanali e quotidiani per dedicarmi totalmente al nuovo e complesso impegno, difficile per mancanza di vera specifica esperienza, in quanto, di colpo, dovevo essere: amministratore, giornalista, ricercatore di notizie, inclusi i fervorini nuziali e le necrologie di tutti indistintamente, poveri e ricchi, ed immancabilmente corredati di fotografia; e poi anche gli esiti scolastici: Elementari e Medie; e poi, badando soprattutto ad essere vario con novelle, spunti storici, proverbi e persino con acrostici e composizioni dialettali in rima sul tipo di questo mio primo peccato poetico di cui trascrivo alcune quartine.

- | | | |
|---|---|---|
| <p>1) <i>Ar me' paiis</i>
 <i>L'è gros mè un siis</i>
 <i>O poch ad pù</i>
 <i>D'na grana 'd riis...</i></p> | <p>5) <i>Se t'è deciis</i>
 <i>A girà'r moond</i>
 <i>U gh'è nemüs</i>
 <i>Da sima a foond...</i></p> | <p>8) <i>Sènsa muri</i>
 <i>A l'impruviis,</i>
 <i>A to' capriis,</i>
 <i>E riturnà</i></p> |
| <p>2) <i>Però, us diis,</i>
 <i>S'u s'è luntàn:</i>
 <i>L'è püsè ciis</i>
 <i>D'ar gràn Milàn</i></p> | <p>6) <i>Ma, par truvà</i>
 <i>Di ver amiis</i>
 <i>Ta déev turnà</i>
 <i>Au to' paiis...</i></p> | <p>9) <i>Au to' paiis</i>
 <i>E da l'Inferàn(*),</i>
 <i>Da Purgatòri,</i>
 <i>Da Paradiis</i></p> |
| <p>3) <i>L'è brüt e griss,</i>
 <i>Pär di preciis,</i>
 <i>Pooch zü, pooch sü</i>
 <i>Cme'la caliiis...</i></p> | <p>7) <i>Ma la pù gràn</i>
 <i>Cumudità</i>
 <i>L'è custa chi:</i>
 <i>Che ta peù'ndà</i></p> | <p>10) <i>Sensa pagà</i>
 <i>Máanch un tàrlis...</i>
 <i>Ed ess in coèur</i>
 <i>Sèmpär felliiis...</i></p> |
| <p>4) <i>Se t'è da lü</i>
 <i>Però diviis,</i>
 <i>Tà'l vègh pù bèl</i>
 <i>Che tüt Pariis...</i></p> | | |

Ar me pais dal 1948 al 1957

I miei primi «aiutanti-collaboratori» furono gli amici dottor Piernatale Simonelli, il geometra Pierino Megardi, il geometra Antonio Goggi ed il maestro scrittore-saggista Giordano Stella e, naturalmente, gli applicati alle segreterie comunali Bruno Ferrari, a Guazzora; Emilio Lodi, a Isola; Peppino Torti, a Molino e Cisi, ad Alzano Scrivia: generali fornitori di dati anagrafici e delle provvidenze approvate in Consiglio.

Il 4 maggio 1949, preso dalla passione e dal dolore, dedico tutto il giornale al disastro della squadra del Torino. L'aereo degli «Undici Granata» ed accompagnatori, direttori tecnici ed equipaggio (30 in tutto), si schianta, causa la nebbia, sul Colle di Superga... Io avevo giocato nelle «riserve» del Torino, per via dei titolari tre fratelli Martin di Pine-rolo, dove ero militare nel 1932, per cui d'allora espressi sempre tenacemente il mio tifo per i Granata. Non solo, poiché conoscevo personalmente Mazzola, il famoso capitano Valentino, Rigamonti ed altri ancora, avendoli ospitati a casa mia a pranzo e a dormire, in occasione di un eccezionale «torneo di calcio» svoltosi al mio paese, a Guazzora, alla fine del 1944, e da me organizzato, dedicaì loro interamente il numero di maggio.

Dopo l'immane sciagura del Torino, eccomi a scrivere per un argomento bello, per una vera causa umana e umanitaria, estremamente pietosa, meravigliosamente civile e sociale, di santo amore cristiano, a favore dei «Mutilatini» di Don Gnocchi, portata a termine attraverso una perigliosa e temeraria impresa aviatoria, compiuta da Bonzi e Lualdi con l'«Angelo dei Bimbi» e così brevemente riassunto: «Come un raggio di sole che fende le nubi e d'un subito inonda le cose di luce e calore, così la meravigliosa notizia della trasvolata atlantica de "L'Angelo dei Bimbi" rasserena e rallegra il nostro spirito oppresso da tanto frastuono di stragi e massacri, di guerre e delitti...».

(*) Inferàn: antico nome di Isola Sant'Antonio che ha, in mappa catastale, la regione «Purgatorio» e la cascina-tenuta «Paradiso».

I già gloriosi aviatori Bonzi e Lualdi possono bene essere chiamati «cavalieri» della bontà, della carità e dell'amore.

Col più piccolo apparecchio da turismo erano già giunti da Milano a Madrid, da Madrid a Dakar. Si trattava ora di varcare l'Oceano per arrivare a Porto Natal e quindi a Rio de Janeiro, San Paulo, Buenos Aires. La trasvolata atlantica era considerata da tutti gli esperti un'impresa pazzesca e temeraria per un complesso di motivi tecnici e metereologici. Ma i due prodi non si sgomentarono. Si privarono piuttosto del peso dei cibi, della radio, dello stesso paracadute e di tutta una strumentazione necessaria ed indispensabile a bordo per collegarsi col mondo e poter da esso avere eventualmente il sicuro concorso di salvataggio.

Don Carlo Gnocchi vivrà così la sua più grande gioia della vita perché, in virtù di due audaci, raccoglierà milioni per i suoi bimbi: poveri figli del dolore e dello strazio. Per questi bimbi più non romba un mostro d'acciaio che semina morte e strage, ma vola un esile «angelo lucente che reca amore e bontà».

Scrissi anche articoli per l'accreditamento del castelnuovese (da lui stesso voluto) Vittorio Stringa, già inviato speciale dell'«Angelo dei Bimbi» presso i nostri emigrati della Bassa Valle Scrivia residenti in Argentina. Fu lui a consegnare personalmente alla signora Maria Eva de Perón il messaggio dei piloti Bonzi e Lualdi con l'offerta simbolica in onore del meraviglioso volo nell'Atlantico: da Dakar a Parnajba. La signora Maria Eva Duarte de Perón ha gradito l'omaggio ed ha fatto un'offerta personale di 15.000 corredi corrispondenti a 15 mila mutilati d'Italia. Il minuscolo apparecchio «Il Gufo», donato al Presidente Perón, è stato destinato al Museo del Ministero d'Educazione e Salute. La raccolta dei fondi è salita a più di mezzo miliardo di lire.

Vittorio Stringa raccolse 15.330 pesos: tutti destinati all'Ospedale «Balduzzi». L'Asilo di Guazzora ebbe, dai fratelli Cesare, Francesco e Giuseppe Castellini, L. 300.000. Ma, il 18 luglio 1949 un furioso nubifragio si abbatte, per tutto il pomeriggio, anche sull'asilo, scoperchiandone il tetto, allagando ogni stanza e facendo crollare parte dei soffitti; disastrosa realtà materiale che, oltre alla temporanea chiusura della scuola, impegnerà economicamente, per anni ed anni, l'Amministrazione responsabile.

Ci si dà da fare, quindi, per esaudire alle prime impellenti necessità, con recite filodrammatiche teatrali, banchi di beneficenza, lotterie e con offerte in denaro, provvidenzialmente subito pervenute (sicuramente suggerite dall'invito del giornale) di Pedrito Librè, da New York; dei fratelli Castellini, da Buenos Aires e dai fratelli Betti, da Santiago del Cile. Devo dire che tutta la popolazione si prodigò utilmente. Nella prima recita teatrale anche il segretario comunale, l'anziano cav. rag. Ugo Ferrari di Bosco Marengo, è coinvolto a rappresentare «Il Maresciallo Lepinée»; nella seconda, a titolo di cronaca, lo studente liceale Vittorio Gelsomino (futuro preside del liceo classico di Tortona), nei panni del «figliuol prodigo», tremava e gli s'inibiva la parola, per lo spavento, al veder me vestito in rosso e con le corna quale «diavolo», spirito del male; nella terza, «Luce che torna», è mattatrice la bravissima Zina Goggi.

Intanto si arriva al novembre 1949: compleanno d'*Ar me pais*. Nato in un giorno di festa, d'amore e di fede, nel nome divino della «Madonna Pellegrina»... E l'anno è trascorso con tanta fatica e sacrificio, ma la parola è stata mantenuta con un bilancio di opere di bene che non sta a me fare.

Continueremo questa modesta iniziativa giornalistica che vuole avere anzitutto lo scopo di mettere in evidenza l'utile, il buono e il bello di casa nostra: lavoro senza pretesa artistica o letteraria, dunque; lavoro senza polemica e senza politica, quindi, e forse più difficile per questo.

Ma, non bisogna dimenticare, trascurare l'Asilo come «edificio» e come Istituzione ed entità amministrativa.

M'assicuro d'avere dei validi collaboratori e brave collaboratrici nelle persone della prof. Rina Franzosi Balladore, Felicina Gatti, Virginia Angeleri, Primo Gelsomino, don Giuseppe Mariani e il segretario comunale rag. Angelo Ferrero (contabile), Terenzio Romagnoli, Giulio Angeleri, il nuovo parroco don Opilio Carrà, signora Rita Balduzzi, rag. Tino Balladore.

Alle «donne» affido, innanzi tutto, il compito di affiancare ed aiutare (occorrendo) le reverendissime suore insegnanti, già pazienti e diligentissime, e poi le moderne specializzate signorine maestre nell'ordine della scuola, nelle divise dei bambini, nella distribuzione delle derrate e cibi inviati dall'UPAI di Alessandria in aiuto della refezione e anche nei lavori di giardinaggio, con tre aiuole coltivate a «crisantemi» (raccolto sempre andato a male a causa del cattivo tempo). Sono presenti ai ricevimenti di personalità, dei «figli» dei nostri benefattori buenariensi (Argentina) in visita in Italia ed in particolare del grande e generoso benefattore Pedrito Libré con la gentilissima consorte Luigina Megardi e figlio dottor Eugenio che, nelle annuali gite a Guazzora, da New York, ha sempre elargito grosse somme, anche in aiuto della scuola ed alla chiesa.

Inoltre, dovevano presiedere a turno al doposcuola istituito per gli alunni delle elementari con sede al «Tagliacarne»; alle giornate della Prima Comunione in base alla consuetudine di offrire ai Comunicati una tazza di cioccolata con biscotti.

Agli «uomini» (uno di questi, preziosissimo, Primo Gelsomino: sempre presente in tutto e per tutto), tocca la manutenzione del grande orologio sotto l'ombrellino variopinto in alto all'edificio e di quello a pendolo all'interno; il rifacimento dei pavimenti in legno; il rinnovo dei tavolini a cattedra ed altro arredamento; assistenza al nuovo impianto idrico a spese di Pedrito Libré, e, soprattutto, coadiuvare nell'organizzare le due riuscitissime «sagre» dei piselli, con gare per ragazzi ed il coro della canzone in onore dell'«Arbjón mangiatüt», la prima; con la degustazione dell'«intingolo» e l'«orchestrina» per Concerto del maestro Gianni De Giovanni, la seconda.

Da parte mia, mi sono interessato instancabilmente a costituire dei quadretti con cartoline illustrate, a formare dei calendarietti con taccuino a grossi numeri, con calendari donati dal parroco don Giuseppe e da varie ditte commerciali, beneficiandone totalmente il ricavato.

Mi impegno a girare un «documentario» con pellicola di 8 mm, intitolato «Ar me pais», con il maestro Italo Porcu, coprotagonista, e con Peppino Facci-Tosatti per la macchina da presa, nell'intento di ricavarne utili con le trasmissioni per il pubblico.

Istituisco la Corale per l'Asilo e per la Chiesa (cerimonie e concerti vocali): insegnante la prof. Rina Franzosi; direttore organista maestro Gianni De Giovanni.

Partecipo alla recita «La Maestrina», di Nicodemi: interprete eccezionale l'artista di professione Lia Angeleri.

Organizzo, pro Asilo, un «Torneo di briscola»: 1° premio un asinello, del valore di lire 30.000.

Assecondo la straordinaria visita all'Asilo (per via dell'amico dott. cav. Francesco Scarsi) del celebre comico Erminio Macario e signora Giulia Dardanelli. In questa circostanza non è stato Macario a far ridere, ma ha riso di gusto e di cuore, a sua volta, alle domande curiose, originali, ingenui ed imbarazzanti rivoltegli dai bambini.

Allestisco un «teatrino» di Carnevale con burattini di mia proprietà, ed una mia commedia scritta su soggetto datomi dall'amico carissimo e grande artista Sarina, presente allo spettacolo. Al termine la «rottura delle pentole».

Collabora, in campo teatrale, Enrico Bona che rappresenta «Scampolo», magistralmente interpretato da Silvia Sartirana.

Intanto devo ricorrere al giornale per la cronaca di una rapina alla banca PP.LL., succursale di Sale, la prima avvenuta nella zona. Alle 15.20, tre individui si presentano armati e mascherati ostruendo con l'auto la porta. Rapinano più di un milione e se la svignano passando per il portichetto dello Scrivia ad Isola Sant'Antonio, pagando un pedaggio di 50 lire. Sono subito accorso sul posto, non tanto quale giornalista, ma per accertarmi dell'incolumità del carissimo amico rag. Pino Balladore, nella pericolosa sua posizione di cassiere, più volte minacciato con le armi in pugno.

Nell'aprile dello stesso anno 1950, occupo quasi tutto il giornale per la mortale misteriosa vicenda dell'agricoltore Francesco Ferrari, nato nel 1914 alla cascina Bovera di Castelnuovo, avvenuta in un albergo di Vienna e dei suoi imponenti funerali a Castelnuovo l'8 aprile.

Una nuova testata e più lettori

Con questo cumulo di iniziative ed impegni, il giornale è stato alquanto trascurato, ma nel 1957, decisamente, prende maggior vigoria e regolare funzionalità con l'arrivo di una propria «licenza» intestata a Piero De Giovanni, direttore responsabile con sede provvisoria di redazione a Guazzora, tel. 85128 — editore proprietario — iscritto al n. 29 del Reg. Tribunale di Tortona - Servizio di Pubblicità, via V. Arzani 19/4, tel. 83879.

Da «mensile» diventa «quindicinale» e con «tre fogli». E, poi, consigliato dai superiori scolastici, pressato dal sindaco rag. Lelio Sottotetti, invitato ed incoraggiato dal presidente della Provincia comm. prof. Giovanni Sisto, decido di includere anche Castelnuovo come capoluogo della Bassa Valle Scrivia, con alla destra ed alla sinistra Pontecetrone e Sale. Passo, allora, dalla tipografia di Suardi a quella di Cassinelli di Castelnuovo. Per poco, però, perché mi impegno vantaggiosamente e definitivamente con la «Vescovile S. Lorenzo» di Tortona.

Il geometra Carlo Baraldi mi disegna una nuova «testata» con sagome più sfumate dei campanili dei cinque paesi della Bassa Valle Scrivia.

L'11 maggio do volentieri ampio risalto alla notizia che Pierangelo Soldini, nella trattoria di via Bagutta del toscano Peppori, è riuscito vincitore del premio letterario con *Sole e bandiere*, scelto da una giuria composta dalle figure più note e più valenti della cultura e dell'arte.

Al mio risalto scritto e fotografico, Pier Angelo subito invia, da Milano, una lettera, per me lusinghiera e confortante e che, tra l'altro, dice: *«Il tuo bel giornale che mi giunge con esemplare puntualità è la voce cara e viva d'«Ar me pais» e devo farti i miei complimenti, caro e vecchio amico De Giovanni. Te la stai cavando con molto onore. E sono certo che farai sempre meglio. Spero di poter riprendere presto le mie gite domenicali a Castelnuovo, ai primi tepori primaverili! Nel nostalgico ricordo della nostra scioperata vita studentesca a Voghera, farò un salto anche da te per stringerti calorosamente la mano... Affettuosi saluti e vivi auguri dal tuo Pier Angelo».*

Nel giugno, il ponte in chiatte sul Po, costituito da ben 14 piloni in cemento armato e ad una profondità di oltre 10 metri sotto il profilo dell'alveo, viene travolto da un'eccezionale piena... Nel difficile pericolosissimo tentativo di tenere agganciati alcuni barconi, il pontiere Ernesto Suigo, d'anni 49, perde la vita, travolto dalle acque.



NOTIZIARIO DEI PAESI DELLA BASSA VALLE SCRIVIA

Il Prof. Giovanni Baldizzone nuovo Direttore del Circolo Didattico di Sale



Il Prof. G. Baldizzone, nella foto, nella sede del Circolo Didattico di Sale.

Il nuovo Direttore è nato a S. Angelo il 24-1-1909. Dopo aver frequentato il Liceo A. Manzoni di S. Angelo, ha conseguito la laurea in Lettere e in Filosofia. Ha lavorato per molti anni come insegnante in varie scuole. Ha lavorato anche come funzionario in varie amministrazioni. Ha lavorato anche come funzionario in varie amministrazioni. Ha lavorato anche come funzionario in varie amministrazioni.

A ROMA con il Pellegrinaggio Diocesano

Si parte il 15 al 19 ottobre, 20 settembre con il Pellegrinaggio Diocesano di Roma, che Long Santucci è il direttore. Il pellegrinaggio partirà da Roma, si dirigerà verso il santuario di Monte Mario, e tornerà a Roma il 19 ottobre. Il pellegrinaggio sarà guidato dal sacerdote Don Elio Costantini.

La forma della foglia UN NUOVO LIBRO di Pier Angelo Soldini

Un libro di Pier Angelo Soldini, intitolato "La forma della foglia", è stato pubblicato da Adelphi. Il libro tratta della morfologia delle foglie e della loro evoluzione. Il libro è scritto in un linguaggio chiaro e accessibile.

IL 22 NOVEMBRE 33 milioni di elettori voteranno per le amministrative

Castelluccio e Sale col sistema proporzionale. Il 22 novembre si terranno le elezioni amministrative. I cittadini voteranno per il sindaco e per il consiglio comunale. Il sistema elettorale è proporzionale.

Convocazione del Consiglio Comunale

- Il giorno 22 novembre 1964, alle ore 21, si tiene l'assemblea ordinaria del Consiglio Comunale. L'ordine del giorno è: 1) Rendiconto dell'amministrazione; 2) Approvazione del bilancio; 3) Elezione del sindaco; 4) Elezione del consiglio comunale.

Offerta benefica

Il numero degli elettori. Il numero degli elettori è di 33 milioni. Il numero degli elettori è di 33 milioni. Il numero degli elettori è di 33 milioni.

risultati eccellenti nell'allevamento e nell'ingrasso dei vitelli con



Il più naturale tra i latte artificiali. È un prodotto VAN DERBROEK, Belgio. Distribuito in Italia dalla VAN DERBROEK ITALIA S.p.A. TORINO - VIA BISSINI, 3 - Casella Postale n. 30 - Telefono: 6.831

Il saluto del nuovo Direttore a tutti gli insegnanti del Circolo

Ho prodotto le immagini del Circolo Didattico di Sale. Il mio primo pensiero è rivolto a tutti gli insegnanti del Circolo. Ho prodotto le immagini del Circolo Didattico di Sale. Il mio primo pensiero è rivolto a tutti gli insegnanti del Circolo.

Ar me pais del 30 ottobre 1964: corso in risalto le vicende scolastiche.

Aveva moglie e due figli. Il «coraggioso» verrà premiato con medaglia d'oro alla memoria. A questo «caduto» nell'adempimento del dovere, a questo mio ex soldato ed ex combattente, dedico quasi tutto il giornale.

Necessita ora un altro ponte, ma... stabile.

Ci siamo, poi, dovuti occupare di un altro terribile fatto: quello della tragica fine della giovane mamma di Gerola: la signora Angioletta Corti Maiocchi, di 31 anni (con figliola Danila di 9 anni) rimasta schiacciata da un autocarro deviatosi proprio contro il muro della sua casa.

Alla scomparsa dei simpaticissimi «Quatär Giuvän», faccio allestire, dai filodrammatici, alla loro memoria ed in loro onore, un palcoscenico vero e proprio, da costruirsi «ex novo» a regola d'arte, nell'atrio della storica vecchia cappelletta adibita, ultimamente, a legnaia e a lavatoio, con un sipario verso l'interno quale sala per la platea nella stagione invernale ed un altro verso il cortile coperto da glicine, per l'estate, con l'iscrizione sentenziosa: «*Ridendo castigat mores*». Per l'occasione si è recitato: *L'antenateo* di Carlo Veneziani, interpretato da me, dalla valente Zina Goggi, veramente vibrante e passionale prima donna, e dagli altri bravissimi filodrammatici. Per comica finale: *Pulenta o Lomb?*, ad imitazione dei «Quatär Giuvän».

Il 21 settembre 1958: imponente «Raduno Reduci d'Africa» da me organizzato a Guazzora per più di 100 ex combattenti, agli ordini del col. Sovera; «messa al campo»



La testata del primo numero del giornale, quando si occupava solo di Isola e Guazzora.



La nuova testata, con lo schizzo dei principali monumenti della zona, quando il giornale diventa notiziario di tutti i paesi della Bassa Valle Scrivia.



NOTIZIARIO DEI PAESI DELLA BASSA VALLE SCRIVIA

CASTELNUOVO SCRIVIA - 3 Novembre

Consiglio Comunale e bilancio di previsione '74 LE «DIMISSIONI» dell'Assessore Torri

Alcune delle mosse di El Progettaio della Dc. Il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato...

Il Comune era venuto a conoscenza della mozione di sfiducia presentata dal consigliere socialista, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato...

Il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato...

Il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato...

Il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato...

ENTRATA

Imposte dirette	5.200.000
Imposte indirette	1.200.000
Altre entrate	1.000.000
Totale	7.400.000

USCITE

Imposte dirette	5.200.000
Imposte indirette	1.200.000
Altre uscite	1.000.000
Totale	7.400.000

Il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato...

Il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato...

Il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato...

STABILIMENTI

Stipendi	1.200.000
Altre voci	1.000.000
Totale	2.200.000

Neo Cavalieri di V. Veneto a Castelnovo Scrvia



Il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato...

Il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato...

Il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato...

Movimento Ditte

Il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato, il sindaco Marco Lorenza, il Consiglio di Comune di recente rinnovato...

CARTE TAPPEZZERIE
RIVESTIMENTI PER PARETI
CON TESSUTI E VINILICI

zizzola-parati
27058 VOGHERA (PV)

LE MOQUETTES
PER LA VOSTRA CASA
POSA IN OPERA

Le informazioni sulle vicende politiche sono molto distaccate, ma ampio spazio viene dato ai commenti firmati e agli interventi dei partiti, come in questo numero del 15 novembre 1973.

sotto al glicine dell'asilo, celebrata da don Giuseppe Mariani. Discorso davanti alla lapide dei Caduti da parte del geom. Antonio Goggi. «Rancio» all'Osteria degli Amici del reduce d'Africa Francesco Baraldi. Presenti due veterani di Adua 1896: Colombassi di Castelnuovo e Giani di Molino dei Torti.

Il 29-7-59: solenne 2° Raduno Reduci d'Africa, indetto sempre da me, quale tenente dei Bersaglieri. Ricevimento del sindaco rag. Lelio Sottotetti in Municipio. Balsamica parola di mons. don Delmonte alla S. Messa nella Cappella dell'ospedale. L'alato e forte discorso dell'Ecc. il generale di Corpo d'Armata Roluti. Il colonnello Roda per gli onori di casa. «Rancio» alla «Trattoria del Castello».

Insisto a più riprese, nel modo più cordiale, per costituire, ma invano, una «Redazione» castelnovese. Prendo in affitto una stanza a pian terreno in via Roma, con tanto di impiegato, dall'ing. Carnevale, ma per qualche mese soltanto e poi, non presentandosi mai nessuno, disdico e chiudo.

Mi perviene, finalmente, la tessera di «pubblicista» e la regolare iscrizione all'«Albo dei Giornalisti» di Torino.

Annuncio un «Concorso teatrale», con modalità e premi, tra le Filodrammatiche dei paesi della Bassa Valle Scrivia. L'unica pronta a presentarsi alla recita sul teatro dell'Asilo è quella di Castelnuovo, diretta dalla signorina Pierina De Angelis: recita mai effettuata a causa del cattivo tempo.

Continuo a dotare il giornale di mie composizioni in versi dialettali e di ricordi, a puntate, della guerra etiopica 1935-36. Concorrono, anche, con le loro poesie, la maestra Assanelli ed il maestro Arzani.

Ad ogni numero inserisco «giochi», sentenze e proverbi, rebus e, ad ogni mese, una mia novella.

Nell'intento di rendere sempre più interessante *Ar me pais* pubblico le storielle ironiche e paradossali di «Lao e Ristide», le avventure dei «Quattro Giovanni»; inserisco i «perché?», acrostici e, persino, mie canzoni caratteristiche e da me musicate.

Continuo a ricevere regolarmente «Il riso fa buon sangue»: barzellette tanto spiritose e brillanti, quanto lette con piacere dai lettori, del prof. Fulgheri, con pseudonimo «Fulgentius». Grande successo per «Posta e Risposta».

Il maestro Giordano Stella inizia con «Matteo Bandello e Moravia» una serie di «medaglioni» critici, molto incisivi ed interessanti; così come sono apprezzati e graditissimi quelli sui maggiori scrittori moderni italiani e stranieri. Avviene uno scontro di opinioni, a difesa e non, su Moravia, tra il prof. Antonello Brunetti e Giordano Stella.

Inizia la sua collaborazione di moda Mariuccia Chiesa, abilissima figurinista della D.I.M. di Torino.

Con la fotografia riporto la poesia «Uccelli di acquitrino» con la quale il castelnovese Gennaro Pessini è riuscito tra i vincitori del «Premio David».

Quale «Botta e Risposta» il maestro Mussio e l'ing. Scacheri vanno alla ricerca della verità storica sui tragici fatti castelnovesi del maggio 1921. L'ing. Scacheri scrive lunghe puntate sull'acquisto del palazzo Centurione. Ricevo da Genova gli scritti intitolati: «Successione di idee: divagazioni nostalgiche» del maestro Carlo Guerra.

Do larga diffusione alle cospicue «Borse di studio» istituite da Vittorio Stringa per le scuole elementari e medie, con tutte le fotografie degli intestatari.

È aumentata la tiratura del giornale fino a 1890 copie e il numero degli abbonati arriva a 1735.

Il sig. Giulio Cesare Torti inizia, a puntate, la storia di Molino dei Torti ed io, a puntate, la storia di Isola di mons. Maurilio Silvani.

Corro a destra e a sinistra, a tutte le riunioni scolastiche, comunali, politiche, a prendere appunti. Dall'asilo, con l'auto, alle segreterie dei cinque Comuni, per avere qualsiasi novità, ed ai vari domicili di sposati o deceduti, per le rispettive fotografie. E, poi, a Tortona, in tipografia per «cliché», a correggere le bozze o per l'impaginazione, magari senza consumare il pranzo o la cena e poi attaccare gli indirizzi degli abbonati ai giornali e a far la spedizione... senza sosta... senza requie... anche di sera per dover scrivere gli articoli ed altro: stanco, ma soddisfatto per il buon andamento del giornale.

Seguo la questione del casello di Castelnuovo sulla costruenda strada Serravalle-Milano-Chiasco fino alla sua inaugurazione (15-3-62); così per il ponte sul Po; il «gemellaggio» tra Castelnuovo e Port-Sainte-Marie e altri importanti avvenimenti dai vari paesi. Nel 1969 dedico pagine ad Armstrong e compagni: asceti sulla Luna. Non trascuro i cavalieri di Vittorio Veneto, le nomine dei comandanti dei Carabinieri di Castelnuovo e di Sale.

Il 18-4-72: sono querelato dal maestro Roberto Galasco per un articolo, ritenuto lesivo al suo onore, scritto dal prof. Antonello Brunetti. È la prima ed unica «querela» fatta ad *Ar me pais*.

Dedico pagine alle elezioni politico-amministrative; alla concessione del diploma 1^a Classe con medaglia d'oro concessa a me dal Ministro dell'educazione nazionale a firma del Capo dello Stato; della concessione, a me pervenuta, della medaglia di bronzo al Valore Militare sul Campo, dal Distretto di Tortona.

Seguo i convegni scolastici a Sale; il capo orchestra maestro De Giovanni a Istanbul (Turchia) per alcuni concerti; i promossi; la colonia solare; le piene del Po e dello Scrivia; le rapine alle banche di Pontecurone e di Isola Sant'Antonio; le cerimonie e gli avvenimenti in ogni parrocchia; la nomina di S.E. mons. Cesare Zerba a Cardinale; le nomine dei parroci di Castelnuovo, Guazzora, Alzano e di Isola; del grave incidente stradale occorsomi il 20-9-70.

Per lo sport: tornei di calcio; l'inaugurazione del campo sportivo Cereda a Guazzora (5-7-69); le corse ciclistiche di Guazzora con mossieri d'onore Galluzzi o Girardengo e, soprattutto, quella del «Cinquantenario» (l'ultima corsa da me organizzata), presenti Belloni e Binda; tutte le feste patronali; le vicende di Fausto Coppi.

Per un dovere di riconoscenza cito alcuni collaboratori deceduti: Giuseppe (14-9-57) e Francesco Castellini (2-12-57) da Buenos Aires; l'artista teatrale Lia Angeleri, l'indimenticabile «maestrina»; Pedrito Librè, grande benefattore dell'asilo, della scuola e della chiesa, deceduto il 2-12-62; il segretario comunale rag. Angelo Ferrero (25-8-63) nato a Chiusano d'Asti, nel 1903; il cav. Carlo Suardi (31-10-64) tipografo e direttore dell'«Avvenire» di Sale; Costanzo Betti (8-11-66) benefattore; Eugenia Novarese ved. Reggio (12-2-69), a 91 anni di Borgo S. Martino (Al); il pittore Amilcare Spagnolo (1970) esperto ritrattista e valente paesaggista, affrescatore della chiesa di Isola Sant'Antonio e donatore di tanti quadri a lotterie e banchi benefici per l'asilo; Angelo Gelsomino (15-8-72) mutilato di guerra, cavaliere di Vittorio Veneto, più volte sindaco di Guazzora; Luigi Lodi (14-2-74) a Volpedo, classe 1910; Vittorio Stringa (24-7-74), anni 84 a Milano, istitutore di molte cospicue borse di studio.

Ar me pais esce di scena

E qui concludo la mia esposizione, forse troppo veloce ed affrettata su fatti, figure e personaggi, relativa ai paesi della Bassa Valle Scrivia negli anni dal 1948 al 1974.

Il 13-12-1974 esce un comunicato dal titolo: «*“Ar me pais” sospende la pubblicazione*».

«Comunico ai signori abbonati che *“Ar me pais”*, col presente n. 24, chiude la serie dei giornali relativi all'annata 1974 e cessa del tutto la pubblicazione, a partire dal nuovo anno 1975.

Detta *“cessazione”* è determinata esclusivamente dal raggiunto termine della mia attività professionale nell'ambito della Scuola, condizionante in assoluto quella giornalistica, come da iniziale proposito.

Edito nel 1947-48 dalla tipografia del cav. Suardi di Sale, *“Ar me pais”* sorse a sostenere il voluto compimento di un'“opera buona”, richiesta, come tale, a ringraziamento, ed in qualsiasi misura sacrificante, alla Madonna Pellegrina (devozione già espressa sul fronte russo, nel dicembre 1942, e da me identificata nella *“riapertura”* dell'Asilo infantile - Scuola materna - Opera Pia Tagliacarne di Guazzora, in quanto da molti anni chiuso, per mancanza di fondi, all'assistenza dei bimbi del paese e della zona limitrofa.

Uscì, così, mensilmente, come semplice foglio per la pubblica attestazione delle offerte fatte dai generosi, compaesani, in patria e all'estero, a favore dell'Ente Morale stesso, e con l'aggiunta, a mo' di riempitivo, di brevi note di storia locale, di resoconti dialettali, di notizie di cronaca su Guazzora, mio paese nativo, e su Isola S. Antonio, mia sede di insegnamento scolastico.

Nel 1957, in seguito ad amichevoli consigli e a pressanti autorevoli richieste, non certo per far del giornalismo, ma per essere sempre più utile mezzo di diffusione a vantaggio di Enti Morali, Amministrazioni comunali, Chiese, Asili e Scuole, *“Ar me pais”* si trasformò in periodico *“quindicinale”* quale *“Notiziario della Bassa Val Scrivia”* e quindi, ininterrottamente, fino ad oggi, presso la tipografia *“San Lorenzo”* di Tortona.

Termina, pertanto, dopo più di 25 anni di vita e di buon contatto col pubblico, *“Ar me pais”*, giornaleto senza pretese, ma simpaticamente accolto da migliaia di abbonati in Italia e all'estero... Termina, così, il gradito seppure gravoso impegno della non facile informazione, rigorosamente apolitica ed imparziale, tendente solo al bene al bello ed al buono, per entrare nelle famiglie come una nota di serenità e di pace.

Pur tuttavia rivolgo cortese invito a volermi vivamente perdonare nel caso d'una involontaria, inconsapevole offesa arrecata. Nella certezza, poi, di aver compiuto, più o meno bene, l'incarico benefico volontariamente impostomi, nutro fiducia che altri, per l'avanti, possano operare meglio e più agevolmente di me, siccome lascio anche la presidenza dell'Amministrazione dell'Asilo *“Tagliacarne”* di Guazzora con un attivo liquido di qualche rilevanza.

Ringrazio, quindi, nel modo più cordiale e devoto, quanti, sotto qualsiasi aspetto, mi aiutarono.

Mentre con rimpianto e nostalgia lascio *“Ar me pais”* come il più confidenziale degli amici ed indimenticabilmente quale mia cara *“creatura”*, rivolgo i più affettuosi riconoscimenti auguri di buona salute e prosperità a tutti i signori abbonati e gentili lettori».

Piero De Giovanni

titolo: **IL MIO PAESE**
sottotitolo: **Quindicinale di informazione**
redazione: **via Roma 61**
tipografia: **Litocoop di Tortona**
durata: **18 dicembre 1975-22 dicembre 1982**
periodicità: **quindicinale**
direttore respons.: **Roberto Galasco**
formato: **cm 56 x 42**
pagine: **quattro**



Il maestro Roberto Galasco (1919-1983).

Premessa

Ho accettato l'incarico di presentare *Il mio paese*, quindicinale diretto da Roberto Galasco, pubblicato dalla fine del 1975 a tutto il 1982, perché ho vissuto quegli anni difficili e, sotto certi aspetti, irripetibili della vita castelnovese ed italiana. Questo non significa che io abbia sempre e in tutto condivisa la linea portata avanti e difesa da *Il mio paese*: il gruppo politico al quale appartenevo e quello sostenuto dal quindicinale erano alleati, e quindi alla ricerca di quanto in comune i rispettivi programmi potevano sostenere e difendere nell'interesse del bene comune, almeno secondo il nostro giudizio. Molte furono le convergenze, pochi gli attriti. Ma, ideologicamente lontani, si procedette parallelamente quando il discorso riguardava i principi e non la realtà contingente. In una parola io fui *da* quella parte, non *di* quella parte.

La mia è la posizione di un cattolico moderato, convinto che la politica sia un servizio per gli altri, un modo, quasi un dovere, di studiare i problemi generali e di risolverli al fine di assicurare libertà e vita dignitosa a tutti. L'ideologia precisa i modi e i tempi di esecuzione, non gli obiettivi. Vangelo e Costituzione italiana trovano, in una sorta di intersezione, per usare il linguaggio matematico degli insiemi, tante parti comuni, particolarmente in difesa dei deboli, che applicate letteralmente potrebbero portare ad un modello di vita atto a dare benessere a tutti senza mettere a disagio i più fortunati. Se questi, dall'alto della posizione raggiunta, dessero «pauperibus quod superest», il di più a chi ha bisogno, anche solo compiendo il dovere civico di pagare le imposte, tutti, essi fra i primi, ne trarrebbero vantaggio, e si raggiungerebbe quella pace sociale che resta l'ideale situazione per ogni società. Per oltre trent'anni di mia vita pubblica questo ho sognato di vedere realizzato. Resto contrario alla possibile scelta del «male minore»: per la crescita dell'umanità, di fronte al dilemma dei due mali, si devono respingere entrambi, nella ricerca del bene comune.

La mia posizione nella comunità castelnovese, nel periodo di pubblicazione de *Il mio paese*, necessita pure una breve illustrazione. Sono da poco tornato per trasferimento, come preside, nella scuola che mi aveva visto come docente per quindici anni nei momenti pionieristici della riforma della scuola media. Gli otto anni trascorsi in quella scuola di popolo che fu l'Avviamento professionale mi hanno convinto della necessità di una scuola unica, per tutti. Forse gli obiettivi iniziali di innalzare il livello culturale dei giovani italiani, non di reprimere i più capaci, non è stato conseguito per tante cause che non è compito illustrare in questo lavoro. Resta il fatto che, nel 1970, me ne sono andato disgustato, sbattendo la porta, irritato di non essere stato compreso dai miei concittadini, né come uomo di scuola, né come amministratore, bocciato su tutta la linea. Tortona prima e quella meravigliosa oasi di bellezza ambientale e di vera umanità che è l'alta Valle Curone successivamente mi hanno dato quella carica che mi ha consentito di tornare alla scuola «Baxilio» cresciuto... di grado e responsabilità e di nuovo a Palazzo Centurione come amministratore, dopo una vivace battaglia elettorale con i «vincitori morali» relegati al ruolo di comparse. Comunque lasciato «in panchina», secondo i nuovi canoni che reggono il mondo politico, maturati negli ultimi anni.

Il mio paese e il suo tempo

Parafrasando Manzoni, la Storia è veramente una «guerra illustre» contro il Tempo, perché richiama in vita gli anni suoi prigionieri, anzi defunti, per ravvivarli. Contro

la tentazione comune di rendere protagonista il Personaggio, *Il mio paese* fissa un quadro di vita popolare, un racconto di sette anni, illuminati dal ricordo di avvenimenti prossimi o remoti visti in chiave attuale, e dove i fatti di cronaca trovano la loro collocazione più naturale.

Due sono i protagonisti, Roberto Galasco e la Comunità castelnovese. Il resto è cornice, spesso scelta con finezza da artista.

A questo punto vien da chiedersi: ma è vera storia di popolo? Rispetta chi scrive la fedeltà dei fatti, la verità?

Nel continuo ripetersi della lotta tra l'oppressore e l'oppresso *Il mio paese* è schierato dalla parte dei «vinti» (per dirla con Verga), degli umili, contro la moda, che, come si sa, è manovrata dalla classe dominante. Quella che vesti la camicia nera durante il fascismo, poi mise il fazzoletto rosso al collo, e via via collocò una croce sul petto, o la stella a cinque punte su fondo rosso, una foglia d'edera, un garofano... Sempre uguale a se stessa nei cambiamenti.

Vi sono altri, quelli che restano fermi ai loro principi indipendentemente dall'aria che tira, che talvolta, esasperati, si ritirano sotto la tenda come Achille, ma come lui, in caso di necessità, tornano sotto la stessa bandiera.

Errare è umano. Ma dà una certa sensazione udire gli «ex» proclamare con convinzione la nuova fede. Come le campane fesse. *Il mio paese* è stato particolarmente duro con questi camaleonti, coerente «servo» di un'idea che ha seguito fino in fondo.

La vita della pubblicazione. Il direttore

Il mio paese nacque nel 1975, attorno alle feste natalizie. La Comunità attendeva che qualche voce si levasse ad informare e formare la gente, sempre più disorientata. Da qualche tempo il maestro De Giovanni aveva sospeso la pubblicazione de *Ar me pais* e il suo colloquio con i lettori. Giunse secondo, perché lo precedette di qualche mese il *Gazzettino*, la pubblicazione schierata dal lato opposto della barricata, avversaria in tutto e per l'intero periodo che *Il mio paese* vide la luce. Direttore Roberto Galasco. Immutato nelle idee, le stesse che lo avevano guidato, alla fine degli anni Quaranta, nel dirigere il quindicinale *La Torre*.

Sorse per combattere una battaglia controcorrente, per dare voce a quei «controrivoluzionari» che pazientemente e caparbiamente si sforzavano di aiutare l'Italia ubriaca a rialzarsi, ricevendo calci per ringraziamento, ma insistendo in quell'opera da «buoni samaritani». Erano allora sulla cresta dell'onda gli «avanguardisti» di sinistra, coccolati dalla borghesia, blanditi dai mezzi di comunicazione di massa, benedetti dai sacerdoti del dissenso. I moderati erano segnati a dito come i lebbrosi dei tempi biblici (e tra essi i cattolici fra i più esecrati) indicati al pubblico disprezzo come causa unica di tutti i mali che affliggevano l'umanità. Diviso il mondo in due, il male era sistemato tutto nell'Occidente, il toccasana contro tutti i guasti era l'Oriente, fosse esso sovietico, arabo o cinese. Del tutto dimenticati personaggi quali Stalin o avvenimenti quali la rivolta ungherese del 1956 o il muro di Berlino.

Nelle elezioni del giugno avevano trionfato le sinistre e le regioni italiane si erano tinte di rosso. Aveva preso il via il «nuovo modo di governare», tante parole, scarsi i fatti (ma lo avremmo saputo dopo). A Castelnuovo, ad una strepitosa vittoria elettorale comunista, risultato record, aveva risposto il «resto dei partiti» formando un «tetra-

partito», proposta politica che a Roma avrebbero imitato otto anni dopo nei pregi e nei difetti (questi ultimi prevalenti).

Io, esponente del gruppo maggioritario, e Roberto Galasco, sostenitore dello stesso, combattemmo una battaglia comune, sia pure da posizioni diverse. Un cattolico e un liberale, se convinti, non hanno molte idee convergenti, se non una fondamentale, la ricerca della verità, della giustizia, della libertà; e la comune origine popolare.

Fu una dura battaglia. Anzitutto perché i «vincitori morali» non erano disposti a cedere, e tentarono con tutti i mezzi di farci desistere. In un orizzonte più vasto preoccupava la visione dello sfascio prodotto dal terrorismo, il timore di essere vittime potenziali, considerato quanto ci succedeva attorno e quella sorta di rassegnata accettazione e convinzione che stava conquistando tutti.

Poi il faticoso avvio e l'ancor più faticoso cammino della macchina amministrativa. Tenere uniti i gruppi alleati era più difficile che rincorrere e catturare i miei quaranta conigli, che avevo allevato negli anni della seconda guerra mondiale, e che liberavo in cortile il mattino per poi rimetterli nelle loro gabbie la sera. Lotta serrata era condotta dalla minoranza al principio che il fruitore dovesse pagare una parte dei servizi pubblici non indispensabili. Principio che ai giorni nostri è universalmente accettato e praticato. Ma allora fra la scelta gratis e quella a pagamento è facile indovinare verso chi si rivolgesse la massa. Si pensi quanto sia più difficile difendere un governo che attaccarlo. Chi deve decidere è condannato a sbagliare, al limite offendere il singolo per favorire l'interesse di tutti.

Con la duplice preoccupazione di sostenere provvedimenti impopolari e di tacere le beghe interne per salvare la maggioranza, il Direttore si mosse con estrema decisione e coerenza. Certo, era molto più facile il lavoro degli altri, dei rivali del foglio antagonista. Organizzavano inchieste sulla popolarità dei personaggi, e il nostro risultava il più esecrato. Un suo rivale in politica, già suo compagno di scuola, confessava candidamente: «*Ho sempre freddo, ma l'idea di morire e finire nell'inferno con Galasco mi dà la forza di rimanere in vita*».

Il giornale riuscì nel suo intento. Intanto diede coraggio ai moderati che riprovarono a pensare che, in fondo, potevano avere ragione quando avevano ragione.

Fu una palestra di cultura locale: la storia, l'arte, la musica ebbero appoggi incondizionati. Certi monumenti del passato, condannati a morire per incuria, rivissero per suo intervento.

Non fu molto amato, per il carattere del Direttore e per la posizione occupata, come non lo è il chirurgo, anche se agisce per il bene del paziente. E se, alla fine, la sua guerra si concluse con una doppia sconfitta, non lo si può attribuire a suo demerito, ma all'insipienza di scomodi alleati e all'emotività di parte dell'elettorato castelnovese nel compiere le sue scelte, democraticamente rispettabili, ma qualitativamente discutibili.

Restano i risultati di alcune azioni meritorie patrocinate e realizzate. Metto sopra tutte la Biblioteca civica P.A. Soldini con relativo museo. È una positiva realtà castelnovese, viva come poche altre nell'azione di promozione e di stimolo culturali. Gli attuali amministratori non possono dimenticare i pionieri: Galasco, Mainoli, Barbero e il loro gruppo, Raul Basiglio, Giordano Stella e la martellante azione, una cassa di risonanza adeguata agli sforzi, che *Il mio paese* esercitò in difesa di chi dentro lavorava gratis e contro i «corvi» che fuori gracchiavano contro ogni iniziativa. L'adeguata sistemazione del Palazzo Centurione fu un'altra iniziativa caldeggiata dal periodico e realizzata dall'Amministrazione comunale del tempo e successivamente da quella attuale.

CASTELNUOVO BIALE
FORTECOURON
ROZZA SANT'ANTONIO
GUAZZORA
ALIANO DEI TORTI
MOLINO SCRIVIA
CAERI GEROLA

Il mio Paese

Abbonamento: 12.000 lire annue. Pubblicità: 100.000 lire annue. Spese di spedizione in bolli. Abbi. ann. n. 7. 1976. Spese di spedizione in bolli. Abbi. ann. n. 7. 1976. Spese di spedizione in bolli. Abbi. ann. n. 7. 1976.

Editoriale
Raffaello
Sestini
Direttore e Amministratore
Via Roma, 81
10035 Castelnuovo Bialle
Tel. 0171/20111

AL CONSIGLIO COMUNALE DI CASTELNUOVO
AVANTI COL "LISCIO" POI CON LA MUSICA "POP"
FUOCHI ARTIFICIALI CON BATTUTA FINALE

Sette, 27 marzo, ore 21,20, si è svolta la seduta del consiglio comunale. Il primo ordine del giorno era...

Il sindaco non si dimette
Il sindaco non si dimette. Il sindaco non si dimette. Il sindaco non si dimette.

Un'idea per il paese
Un'idea per il paese. Un'idea per il paese. Un'idea per il paese.

Il mio paese
Il mio paese. Il mio paese. Il mio paese.

Le conferenze sul controllo delle nascite

Montedison 24 e 25
Montedison 24 e 25. Montedison 24 e 25. Montedison 24 e 25.

Le conferenze sul controllo delle nascite. Le conferenze sul controllo delle nascite.

Il mio paese
Il mio paese. Il mio paese. Il mio paese.

ASSISTENZA DOMICILIARE PER GLI ANZIANI



Assistenza domiciliare per gli anziani. Assistenza domiciliare per gli anziani.

ALTRI TEMPI

Altri tempi. Altri tempi. Altri tempi.

ARRESTATO IL PROMANE

Arrestato il Promane. Arrestato il Promane.

Maternità e consultorio

Maternità e consultorio. Maternità e consultorio.



LEGGIONI EUROPEE 1976

Leggioni Europee 1976. Leggioni Europee 1976.

Si può discutere molto sulle posizioni assunte o contrastate e lo vedremo meglio in seguito. Un punto appare il più qualificante, l'aver previsto, per l'intero periodo di vita, che a lungo andare, consumando e non producendo, saremmo arrivati ad una situazione fallimentare. Non occorre essere geni per accorgersene, ma detto a quel tempo pareva il delirio di un pazzo. Il Direttore, se non fosse così presto scomparso, avrebbe un motivo in più per sorridere, quello di avere anticipato i tempi. Ma il destino di Cassandra è ricevere riconoscimenti quando è troppo tardi.

Scorriamo rapidamente i sette anni della pubblicazione. Un discorso di estrema chiarezza viene presentato nel primo articolo di fondo. Rispondono, plaudendo, parlamentari, personaggi noti e gente comune. È quasi un «Era ora!» cui fa da contraltare una foto emblematica: siamo vicini a Natale, e sotto l'albero posto davanti al castello, in piazza, si vedono sullo sfondo tre «letterine» ai castelnovesi, tre murali, tre gruppi di potenziali avversari, i marxisti «costituzionali», quelli «ultra» e i «cristiani del dissenso». Le forze che dovevano prevalere nell'immediato futuro, secondo la convinzione di quel tempo, con una presunzione nei confronti degli avversari che rasentava l'impudenza. Contro tale presunzione doveva muoversi *Il mio paese*.

Inizia la serie delle fotografie di «altri tempi». Non sono un rimpianto del passato, ma il riconoscimento della validità di certe scelte e l'invito a mantenerle nel comune interesse. Un discorso che negli anni Ottanta è stato recepito universalmente, con il rimpianto di non avervi pensato prima, impedendo certi irrimediabili scempi.

Il mio paese e il Consiglio comunale

Possiamo dividere la cronaca in due periodi. Quello precedente l'8 giugno 1980 è una costante difesa dell'operato della Giunta, sia pure ammettendo le smagliature che emergono, particolarmente in prossimità delle elezioni. Vi è una certa monotonia nel ricorrere a paragoni con un'orchestra in cui i protagonisti figurano gli strumenti e non gli esecutori dei pezzi. Del resto, ricordando quei momenti, si deve onestamente osservare che ai buoni intenti programmatici dei protagonisti non corrispose quella verve che rende spettacoloso un dibattito. La minoranza, che pure annoverava alcuni primi attori di buona capacità dialettica, si perse volentieri in lunghe ed inutili diatribe, con il risultato di non riuscire a mettere in difficoltà avversari, che erano tenuti insieme più dallo stato di necessità e dall'orgoglio, che dalla volontà reale di collaborare. Non mancano punti fermi, quali l'onestà e la lealtà del sindaco Curone, che accetta e svolge un compito cui la popolazione l'aveva moralmente delegato trent'anni prima, e la forza di mediazione e di sportazione dei gruppi democristiano e liberale. Certi silenzi, certe prese di posizione proprio quando non se ne può più, come sul mancato spettacolo pirotecnico dell'agosto 1977 o sulla questione dell'area edificativa in via Gramsci, indicano lo sforzo di contenere il desiderio di urlare la verità di fronte a quegli «alleati» alla sola ricerca di voti e di prestigio personale e a quegli avversari che sostengono il falso, perché sanno che il vero non può essere palesato (come nel caso dell'assunzione delle docenti per il doposcuola).

Poi, dopo le elezioni del 1980, la lunga attesa, le faide interne di alcuni partiti dettate da leggerezza, insipienza e mancato rispetto della volontà degli elettori, i ricatti e le inaccettabili imposizioni, e la beffa finale (per il giornale) di una «vittoria del buon senso» trasformata in una sconfitta bruciante. Quel tandem a quattro posti è più di un'ac-

cusa, agli elettori, ai partiti, alle mancate risposte alle promesse elettorali. Ma quella maggioranza ha il diritto di governare, nel rispetto delle regole del gioco democratico. *Il mio paese*, all'opposizione, la può attaccare con durezza, specie in certe sue componenti use a cambiare amici a seconda del soffiare del vento.

Dura poco più d'un anno: le elezioni anticipate, per i castelnovesi desiderosi di stabilità, sono occasione di una scelta che è l'opposta di quella sperata dal giornale. *Il mio paese*, stanco e abbandonato da tutti, chiude.

La battaglia per l'arte e la cultura

È preoccupazione costante. Nel 1976 (n. 7) parte l'iniziativa del recupero e del restauro delle opere d'arte. È il lancio dell'idea della Biblioteca con annesso museo dell'arte locale. Qualche mese dopo si propone di sostituire il muro di cinta di palazzo Centurione con una cancellata. Alle polemiche della minoranza e di parte della maggioranza, si difende con successo un certo tipo di scelta, la cui validità si può accertare a distanza di tempo. Nel 1979 si inaugura la Biblioteca intitolata a Pier Angelo Soldini. Una realtà ormai così «reale» che si stenta a credere sia stata voluta da «quella» Amministrazione.

Vi è un primo invito a pensare alla torre e al castello, mentre si avviano la sistemazione del tetto di S. Ignazio e dell'arco di via Roma (poi ultimati dalle Amministrazioni successive).

In tutti questi lavori si è fatto largo ricorso al volontariato (come il giornale sottolinea), perché limitati sono i mezzi che giungono da Roma. Chi tenta un paragone con quanto accaduto dall'82 in poi tenga conto delle diverse disponibilità finanziarie. Diversa abilità o fortuna nel chiedere? Un discorso che non si dovrebbe neppure pensare, se vivessimo in un paese serio.

I punti fermi

La lotta contro le centrali nucleari è portata avanti con coerenza, anche se, da tecnico, non mi sento di accettarne tutti i temi proposti. Il rifiuto di considerare i motivi per i quali si è dovuto varare un Piano energetico nazionale ricalca le molte posizioni sostenute in sede locale e nazionale, frutto di persuasioni occulte che si appoggiano più sull'emotività che sul ragionamento, ma restano di un'efficacia unica.

Costante è la difesa del jazz come espressione artistica. Purché sia ben eseguito. E a Castelnuovo si arriva nel '78 a programmare uno spettacolo eccezionale, che ha il difetto di essere troppo elevato per essere apprezzato. Il galletto di Fedro, trovata una perla, si chiede perché al suo posto non c'era un chicco di grano...

L'idea liberale viene evidenziata ogni qual volta si presenti l'occasione. Specialmente quando si risolve in storico livore contro i cattolici, accusati con una durezza che supera quella usata dalle sinistre, o dal giornale contro le sinistre.

La galleria dei collaboratori

Il numero uno è Roberto Galasco. Poi vengono quali primi attori Lelio Sottotetti, Giovanni Sisto, Igino Boveri, e colui che si nasconde sotto lo pseudonimo di Gino. Gli

CASTELNUOVO SOC. SALE
FONTECURIONE
ISOLA SANT'ANTONIO
QUAZZORA
BOLINO DEI TORTI
ALBERO SCRIVIA
GAZZI GEROLA

IL MIO PAESE

QUINDICENNALE D'INFORMAZIONE

Diruttore responsabile: Roberto Giamberini. Via Roma, 81 - 10124 Castelnuovo Soc.
Telefonate: 175000/175002 - Via Calabrese, 11 - Tel. 041 - 601000

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MARCIA SU ROMA I SOCIALCOMUNISTI TRADENDO L'ELETTORATO SI INSEDIANO A PALAZZO CENTURIONE

CONVALIDA DEGLI ELETTI ELEZIONE DEL SENATO E DELLA GIUNTA SOCIALCOMUNISTA IN UN'AMBITA PER IL CIRCO SQUISIRE CON LAZZI, INSIGNITI E POGGIAGIACI SOTTOLINEANO DA AFFRANCARE DAL PUBBLICO ROMANEGO DI GAZZETTARE I COMITATI VENTI ANNI DOPO LA MARCIA L'ALTRA PARTE DEL PUBBLICO ROMANOPROLETARIO CHE ANDETTI COMPTON E SILENZIO

90 RICORDA. LA MARCIA DEI QUARANTAMILA A TORINO

Castelnuovo S., 28/10/80

Il Consiglio comunale di Castelnuovo S. ha votato all'unanimità l'invito di aderire alla manifestazione del 21 novembre...

Il Consiglio comunale di Castelnuovo S. ha votato all'unanimità l'invito di aderire alla manifestazione del 21 novembre...

L'INTERVENTO DI MANDIROLA

Il signor Mandirola ha parlato in nome del P.S.I. e ha detto che la manifestazione del 21 novembre...

Il signor Mandirola ha parlato in nome del P.S.I. e ha detto che la manifestazione del 21 novembre...

Il signor Mandirola ha parlato in nome del P.S.I. e ha detto che la manifestazione del 21 novembre...

Il signor Mandirola ha parlato in nome del P.S.I. e ha detto che la manifestazione del 21 novembre...

Una patata bollente

Una patata bollente è la situazione politica attuale, secondo il signor Mandirola...

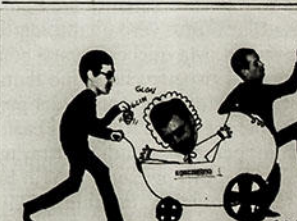
Una patata bollente è la situazione politica attuale, secondo il signor Mandirola...

Amministrazione Tribunale
di Torino in via L. D'Adda
Registrazione n. 182
Sede: s. r.l. pub. Giuglietti
Pubblicazione italiana di P.S.
Abbon. mens. L. 3.000
Dir. responsabile: G. Giamberini
n. verde: 041 - 220000

Il signor Mandirola ha parlato in nome del P.S.I. e ha detto che la manifestazione del 21 novembre...

Lettera aperta a Gennaro Pessini

Lettera aperta a Gennaro Pessini, in cui si discute la situazione politica attuale...



5 novembre 1980: Il mio Paese reagisce con veemenza alla formazione di una amministrazione PCI-PSI-PSDI a Castelnuovo.

altri sono comparse, più o meno valide, con un Mainoli che, nella sua capacità e competenza, «sovra gli altri com'aquila vola». Per studiarli singolarmente si dovrebbe, con l'aiuto di un calcolatore, estrarre gli articoli di ciascun autore e comporne delle antologie. Con il rischio di dimenticare qualcuno o aggiungere qualcosa di troppo. La pubblicazione deve essere esaminata nel suo complesso, perché è il quadro di Castelnuovo nel mondo in sette anni della sua vita. Un saggio degli articoli, necessariamente incompleto, può dare un'idea e niente più, essere stimolo a cercare il resto. Per scoprire l'unicità della figura del Direttore, animatore e guida, con un'orma caratteristica che faceva dire ai suoi avversari, parlando del giornale, che si trattava del «suo» paese. Suo, ma non esclusivamente. I collaboratori, anche occasionali, ebbero la possibilità di dire tutto quanto volevano senza mutilazioni più o meno motivate. Anzi, ottennero la protezione dell'anonimato, con copertura responsabile del Direttore quando era necessario.

Le stagioni de Il mio paese

Ho già detto della varietà degli interventi e del pieno rispetto delle idee dei collaboratori. Ciò spiega perché talvolta si ha l'impressione di trovarci tra le mani, via via nel tempo, dei fogli diversi come ispirazione, ideologia, comportamento. Vi sono poi i momenti «morti», quando il giornale deve uscire ed occorre comunque riempirlo. Allora si toglie dalle pagine di un quotidiano nazionale (*Il Giornale* di Milano, soprattutto) o da qualche altro libro l'articolo che rende collaboratore, neppure informato, il giornalista importante, il critico, il letterato.

Riporto alcuni esempi. Siamo nel 1981, la maggioranza di sinistra scricchiola. *Il Gazzettino* la difende, *Il mio paese* attacca. Va allora alla ricerca di idee nuove. Il n. 3 è «angelico». Vi troviamo una presentazione del problema energetico e della necessità di costruire centrali nucleari, con documentazione di costi e rischi (quelli reali), un preoccupato articolo sulla banalizzazione dell'aborto, un allarme per una possibile scarica a Pontecurone (ci pensavano già allora!), una serie di buoni consigli sull'uso del telefono, una garbata dimostrazione dello spirito... socialista di Cristoforo Colombo.

Il n. 6 è invece «diabolico». Il Direttore perde letteralmente le staffe nei confronti del rivale Pessini che lo ha provocato per avere lamentato un guasto nella «sua» Biblioteca, ormai trasformata in un «bivacco di manipoli». È un'espressione di rabbia e di «garbati» complimenti unici. Vi fa il paio, sul n. 18, l'articolo, pensiamo «rubato», di Enzo Tortora. Da solo basta a squalificare l'autore e far dubitare sul buon gusto di chi ha scelto tale prosa. Sarà tutto vero quanto detto di Foscolo e dei reggitori dell'Italia in quel tempo, della scuola. Ma quel collocarsi come arbitro e giudice unico degli altri, di tutti gli altri, senza quel rispetto che siamo tentati di chiamare decenza, è un indice, in anticipo, delle future fortune e sventure del personaggio.

Mi si chiederà perché ho citato questi casi. Conoscendo il Direttore, il suo essere «liberale» tutto di un pezzo, e quindi laicista, malagodiano, democratico nel senso occidentale, l'essersi contenuto per sette anni in binari di sostanziale correttezza deve essere costato una fatica immensa. Se stanca il lavoro fisico, molto più micidiale è la costrizione dello spirito, e questo è avvenuto per Roberto Galasco prima di iniziare la sua fatica, durante e dopo. L'hanno aiutato in molti, ma saltuariamente. Io vedo in lui l'immagine che, ragazzo, mi ero fatto di Orazio Coclite, solo sul ponte contro tutti i nemici, mentre gli altri, protetti, bloccano ai nemici la via per Roma.

La tristezza pervade gli ultimi numeri. L'amico-nemico che non lo voleva all'inferno se n'è andato in punta di piedi. Egli lo raggiunge che non sono ancora passati tre an-

ni. Di quella «cattiveria» che gli ha fatto meritare d'essere «buttato» dalla torre c'è solo qualche sprazzo nei sette anni di pubblicazione. Il resto è storia e vita vera. E tanta amicizia.

Sfogliando le pagine

Ecco la galleria degli scomparsi, un continuo stillicidio che fa pensare a tante persone che sembrano ancora tra noi, giovani e anziani, la mamma trentenne, gli ultimi cavalieri di Vittorio Veneto, il diciottenne vittima della strada, la mamma del Direttore, il cinquantenne che ha lasciato con mano propria questa vita perché disperato, i consiglieri comunali, il maestro in pensione, tanti castelnovesi indimenticati. E poi la serie dei benemeriti, che il Presidente Pertini ha insignito di onorificenze, e sono impiegati, assicuratori, operai, coltivatori diretti, imprenditori, un collocatore, qualche «politico»: gente che ha lavorato, parte comune del popolo, che fa mormorare «perché proprio a lui?». Il giornale sembra osservare che il Presidente della Repubblica ha voluto solo proporre esempi da imitare, ma nel fatto stesso di essere gente comune.

Vi è un certo rispetto del fatto di cronaca. Altri pubblicano l'avvenimento (o il neocronologia) solo se si tratta di un abbonato, qui c'è posto per tutti. Nella cronaca dei quindici giorni, che è un po' il racconto di Galasco nel giornale di Galasco, trovi tutto quanto accaduto. Spesso visto da Galasco, ma comunque riportato.

Si dice in giro, e lo confermano i tecnici, che a Castelnuovo si sia lavorato pubblicamente poco tra il '75 e l'80. Teniamo presente, come già detto, che la borsa dello Stato è stata sistematicamente chiusa, e la si è allentata solo nell'82, a ulteriore riprova che il «colore» di un'Amministrazione ha la sua importanza, indipendentemente dal tipo di governo centrale. Tuttavia l'ultimazione dell'edificio della scuola media Baxilio, il completamento e la prima sistemazione dell'area circostante, la ristrutturazione interna ed esterna di palazzo Centurione (con biblioteca), il mercato ortofrutticolo in piazzale Scrivia, un decente progetto di area sportiva in un generale discorso sul piano regolatore dell'edilizia (decaduto per leggerezza, non per volontà degli amministratori), la sistemazione di strade e fognature, l'asilo nido, una sana gestione, in una parola, della vita pubblica, senza sperperi, nel dosare adeguatamente i sacrifici, sono realtà riportate da *Il mio paese*, ma con tanto pudore che uno è portato a credere che Castelnuovo ha perduto cinque anni. Ma se sa leggere tra le righe scoprirà una realtà diversa: le opere realizzate sono così naturali, che non ci si accorge della loro importanza. Come il niente che si scopre in un viso pulito e senza difetti.

Conclusione

Un invito per chi entra nei locali della biblioteca Soldini. Esamini con attenzione la raccolta de *Il mio paese*. Troverà tante notizie inedite o dimenticate. Ma nelle cose dette o taciute vive il dramma di uomini e di una comunità. Scoprirà che sono esistite persone della tempra dei cavalieri erranti, senza macchia, pronti più a dare che a ricevere, con un pizzico di genialità e uno di pazzia. Umili di vita, ma furono essi, per dirla con Manzoni, che fecero la storia. E *Il mio paese* la registrò puntualmente, perché i posteri ricordassero e giudicassero.

Lino Stella

il Gazzettino

quindicinale di attualità e informazione della bassa valle scrvia

Direttore Responsabile: ANTONIO AIRO - Sede: 35053 Castelnuovo Scrvia (AL) - Via Tortona 25 - Redazione: Castelnuovo Scrvia - Via Roma 50
Tel. 856844 - CCP 11543154 - Codice Fiscale e Partita IVA 00376890065 - Autorizzazione del Tribunale di Tortona in data 21 ottobre 1975 al n. 3/75 del
Registro Periodici - Spediz. in abbon. postale gruppo II - Pubblicità inferiore del 70% - Stampa: DIEFFE - Viale Scrvia 18 - Castelnuovo Scrvia (AL)

titolo: IL GAZZETTINO
sottotitolo: quindicinale di attualità ed informazione
della bassa valle scrvia
redazione: via Tortona 50
tipografia: Dieffe di Castelnuovo Scrvia
durata: 1° novembre 1975... (continua)
periodicità: quindicinale
direttore respons.: Antonio Airo
formato: cm 44 x 32
pagine: otto



La redazione, un anno dopo l'avvio de *il Gazzettino*, in occasione delle nozze di Baudassi. Da sinistra in piedi: Carlino Fossati, Gennaro Pessini, Nando De Stefani, Michele Arezzi, Anna Maria e Renzo Baudassi, Renato Stella, Luigi Trovamaia. Accosciati: Piero Zacchetti, Antonello Brunetti e Franco Fornito.

La laboriosa gestazione

Il Gazzettino della Bassa Valle Scrivia ha appena compiuto undici anni di vita, ma non li dimostra. Undici anni possono essere pochi per un grande quotidiano, ma per un giornale diffuso in un ambito ristretto come quello di Castelnuovo e dintorni possono rappresentare un'eternità. È infatti inevitabile, di solito, che agli entusiasmi dei primi tempi subentri progressivamente una strisciante stanchezza, seguita a ruota dal disinteresse e dalla noia. Il giornale comincia così a sopravvivere a se stesso e a mostrare inequivocabili segni di senescenza. Non così, *il Gazzettino*, che anzi conserva un vitalità invidiabile, come dimostra il numero di abbonamenti che non solo non ha mai subito flessioni, ma ha registrato significativi incrementi negli ultimi anni. Al di là dei giudizi personali(*), che sono sempre opinabili, questo resta un fatto indiscutibile.

Le origini del *Gazzettino* sono ancor oggi oggetto di contrastanti interpretazioni. I suoi detrattori parlano di un'occhiuta manovra orchestrata da potenti e machiavellici personaggi per rendere difficile la vita all'amministrazione DC - PSI - PSDI - PLI che si era da poco costituita. I fondatori del giornale preferiscono accreditare l'idea, a lungo meditata e sofferta, di un organo di informazione ispirato ai più nobili ideali che si possano immaginare: libertà, uguaglianza, fraternità, ecc. È ormai tempo di dire che la verità è un'altra.

Il Gazzettino nacque per puro caso al *Bar della Posta*, all'una di notte, ad opera di un gruppo di amici che, dopo aver esaurito le magre risorse di svago offerte dal bar, si erano dati a contemplare malinconicamente la prospettiva di un lungo autunno e di un ancor più lungo inverno da passare al paese con il solo conforto di qualche stracca partita a tarocchi. Il gruppo era formato da: Antonello Brunetti, professore presso la locale Scuola media, comunista praticante, ancora sotto shock per i rovesci politici che avevano portato il suo partito all'estromissione dalla maggioranza; Renzo Baudassi, assicuratore, politicamente simpatizzante del partito repubblicano; Renato Stella, apprendista imprenditore, genericamente orientato a sinistra; Piero Zacchetti, commerciante; Gennaro Pessini, funzionario della Standa, democristiano militante; Nando De Stefani e Franco Fornito, approdati a Castelnuovo dopo aver lasciato la professione di linotipista esercitata presso diversi quotidiani milanesi, titolari di una piccola tipografia, la Dieffe, sita in via Roma, il cui unico gioiello era rappresentato da una decrepita linotype passata attraverso un'infinità di mani e il cui funzionamento era oggetto di quotidiana meraviglia.

Fu l'occasionale presenza di De Stefani e Fornito a far scattare la molla. «*Perché non facciamo un giornale?*», disse qualcuno per materializzare un'alternativa decente alla deboscia invernale che foscamente s'annunciava. E *Gazzettino* fu. Ovviamente non sfuggì a nessuno la composita e variegata caratterizzazione politica del gruppo; ma questo, paradossalmente, sembrò a tutti il lato più divertente della faccenda. Insuperabilmente il gruppo si rimpolpò. Entrarono a farne parte Luigi Trovama, responsabile dell'Ufficio di collocamento; Carlo Fossati e Giordano Stella (i quali ne uscirono poco dopo, forse sconcertati dall'aria vagamente folle che si respirava in quella strana reda-

(*) Soprattutto quelli dell'estensore di questo capitolo il quale, avendo fatto parte della redazione del *Gazzettino* per diversi anni, può essere tentato da eccessivi compiacimenti nei suoi confronti.

zione); Michele Arezzi, funzionario di banca, pure lui democristiano; Franco Santini, agricoltore; Fulvia Bernardini, impiegata presso l'impresa di Alfredo Maggi e impegnata in attività sociali. Aderì anche Carluccio Torti, bancario presso il San Paolo, immaginifico commentatore sportivo che, per misteriose ragioni, non entrò mai a far parte della redazione.

Il primo problema che si presentò fu quello del reperimento del direttore responsabile, stante la borbonica legge che impone a chi dirige un giornale di essere iscritto alla corporazione dei giornalisti. Il pensiero corse immediatamente all'unica persona al mondo capace di assumersi una responsabilità di quel genere senza compenso e senza nemmeno avere la certezza di vedere in anticipo le bozze del giornale: l'Antonio Airò, già sindaco di Voghera, inviato speciale de *Il Giorno*, uno di quei vulcanici e generosi personaggi di cui rimangono in circolazione pochi esemplari(*).

Lo scovammo una sera, tramite i buoni uffici di don Dino Pantarotto, il curato del paese che fin dall'inizio era stato tra i più fervidi promotori dell'impresa, mentre dirigeva con la consueta foga un dibattito pubblico in quel di Casteggio (tra gli oratori c'era anche un deputato allora sconosciuto ai più, l'on. Virginio Rognoni) e la cosa fu risolta immediatamente tra una battuta e l'altra del convegno.

La sede. Scartata l'idea di insediarsi in un vecchio cascinale di proprietà di Santini, la scelta cadde sul locale soprastante la tipografia *Dieffe*. Fu necessario ridurre al minimo vitale la camera da letto di Nando con lo spostamento di una tramezza, ma alla fine fu ricavato abbastanza spazio per contenere una dozzina di persone attorno ad un tavolo tenuto insieme con il nastro adesivo e con vari altri artifici. Per coprire le magagne dell'intonaco furono appesi ai muri manifesti pubblicitari raffiguranti femmine discinte, di cui esisteva un inesauribile stock nel magazzino della tipografia. L'ambiente assunse così un aspetto decisamente equivoco. Il problema economico dell'impresa si risolse con l'attribuzione di debiti e crediti alla tipografia *Dieffe*. Nessuno pensava in cuor suo che un giornale nato in condizioni così precarie sarebbe sopravvissuto a lungo. «*Se la va la g'ha i gamb*» sentenziò Nando, in puro dialetto meneghino, e si chiuse così la fase preliminare.

Il travaglio e la nascita

Si trattava adesso di trasformare un'intuizione un po' balzana in una «cosa» concreta: un giornale di otto pagine, che sarebbe entrato nelle case e avrebbe sollevato giudizi e commenti a non finire. D'improvviso, quell'idea che era sembrata così divertente si trasformò in un problema complesso. Qualcuno vacillò e tentò di tirarsi indietro, ma venne trattenuto con blandizie e minacce. Mancando di fatto un direttore, veniva meno un personaggio *supra partes* che potesse esercitare una mediazione autorevole tra i contrasti che sarebbero inevitabilmente sorti. In un primo tempo si pensò di nominare un collegio di «garanti». Ma... chi avrebbe «sorvegliato i sorveglianti»? Si decise infine... di non decidere.

(*) L'ho incontrato recentemente. Mi ha chiesto che fine avesse fatto *quel giornale di cui era direttore tanto tempo fa*. Quando gli ho risposto che esisteva ancora, e che lui ne era sempre il direttore, non ha mostrato particolari segni di turbamento.

Ci si sarebbe fideisticamente affidati all'autoregolamentazione, aprendo spazi redazionali nei quali ognuno potesse esprimere le proprie opinioni, firmandosi con nome e cognome, senza impegnare la responsabilità del giornale. Il metodo del confronto di idee cominciò così a prendere corpo e rimase una caratteristica costante del giornale, anche se non mancarono momenti di sbandamento che provocarono vivaci discussioni, utili comunque a rettificare il tiro e a ritornare all'impostazione originaria.

Si pensò ad una rubrica aperta all'intervento di chiunque avesse qualcosa da dire, *Tribuna libera*, che fin dall'inizio ebbe un notevole successo e rese evidente la voglia di esprimersi che sonnacchiava nella gente. I partiti politici ebbero, con *Vita dei partiti*, uno spazio in cui pubblicare i comunicati ufficiali delle rispettive segreterie. Fu poi ideata la rubrica *Discutiamone* riservata in un primo tempo ai redattori e ai collaboratori, una specie di valvola di sfogo che aveva il compito di impedire che le opinioni strettamente personali invadessero le altre parti del giornale. Fu dedicato ampio spazio alle *Cronache dei nostri paesi*, mentre ai giovani fu messa a disposizione una rubrica (*Ci siamo anche noi giovani*) per esporre e discutere i propri problemi. La cultura conflui in un'intera pagina intitolata *Il parco delle rimembranze* dedicata in prevalenza alla ricostruzione del passato storico di Castelnuovo e di tutta la zona circostante. Non mancò una rubricetta dedicata all'agricoltura e ci fu perfino una *Boutique del Gazzettino* dove Mariuccia Chiesa disquisiva di moda. Fece infine capolino uno spazio satirico che rivelò il genio di disegnatore di Piero Zacchetti.

Questo era, grosso modo, lo «schema statico» che fu messo a punto. Fu tuttavia chiaro che il «metodo del confronto» poteva essere realizzato solo scavando con pazienza e pertinacia nel corpo sociale della comunità e facendo parlare i suoi protagonisti. L'intervista fu l'autentico cavallo di battaglia del *Gazzettino* insieme ai dibattiti pubblici che rappresentarono una naturale espansione «esterna» dell'attività redazionale e una spettacolare visualizzazione del «metodo del confronto». Ma non furono dimenticati i personaggi caratteristici; quelli che, pur privi di cariche pubbliche e di potere di rappresentanza, riflettevano meglio di chiunque altro il carattere del paese: le loro vicende umane trovarono posto nella rubrica *Parliamodilui*.

Rimaneva una spina nel fianco: il «pastone», cioè il resoconto delle sedute del consiglio comunale. C'era qualcuno in grado di garantire sufficiente equilibrio nel raccontare, senza interpretazioni tendenziose, le discussioni che si svolgevano a Palazzo Centurione? La risposta era, inequivocabilmente, no. Vennero allora elaborate complicate strategie di controlli incrociati, uno più balordo dell'altro, che non sortirono alcun effetto pratico, tranne condurre il gruppo redazionale sull'orlo della paranoia. C'è da dire che una grossa mano per risolvere il problema del «pastone» la diede l'Amministrazione comunale che, manifestando fin dal principio un'aperta repulsione nei confronti del neonato giornale, rese meno doloroso per la redazione l'esercizio della critica e, più tardi, dell'aperto sarcasmo. Ma fu la scoperta di Franco Santini, personaggio equilibrato quanto taciturno, a far superare felicemente lo scoglio. Santini è stato un cronista consiliare capace di evitare la capziosità, anche se non è da sottovalutare l'apporto dei collaboratori più giovani che dimostrarono — come spesso accade — maggiori moderazione rispetto ai colleghi più anziani. Omettevamo, infatti, di dire che il gruppo iniziale si era andato via via infoltendo con l'ingresso di: Roberto Fossati, Carlo Vignoli, Gianluigi De Agostini, Piero Ferrari, Marco Marini, Bianca Gatti, Emilio Curone, Massimo Rapetti, Katia Berzolari e Pierangelo Luise che affiancò Zacchetti come dise-

gnatore. Dai paesi vicini collaboravano inoltre: Carlo Ferrari, Tea Baraldi, Piero Balduzzi, Pierangelo Cisi, Fabrizio Salvadeo, Ornella Soldini, Giannino Pasquali, Emilio Bettaglio(*).

Il Gazzettino uscì il 1° novembre 1975. A guardarlo adesso, il primo numero fa un po' tenerezza, con quel titolo enorme su fondo rosso che sembra una testa spropositata su un corpo troppo esile. Il progetto di impaginazione aveva portato via diverse serate, anche perché nessuno del gruppo aveva molta dimestichezza con l'arte della grafica, e si era in pratica risolto in una somma di incongruenze. Titoli troppo piccoli, pagine zeppe di testo, fotografie sbagliate nel posto non giusto. La rubrica *Il Parco delle rimembranze* aveva, oltre al titolo, qualcosa di sinistro e di iettatorio. Dovettero trascorrere alcuni anni prima che si rivelasse un altro geniaccio della matita, Gian Piero Vignoli, che con opportuni interventi grafici riuscì a rendere abbastanza gradevole la veste del giornale, emendando gli errori più marchiani. Ma quel primo sgangherato numero è rimasto il più caro al cuore dei redattori di allora.

Fu stampato a notte fonda, stante la fantasiosità che presiedeva al lavoro di Nando e Franco. Verso l'una cominciò a farsi vivo qualche redattore, incapace di star lontano dall'oggetto del desiderio che stava prendendo forma. Il gruppo degli insonni continuò ad ingrandirsi e la processione fu chiusa da Brunetti che, svegliatosi di soprassalto, era saltato giù dal letto ed era uscito precipitosamente di casa sotto gli occhi esterrefatti della moglie. Arrivò giusto in tempo per vedere uscire la prima copia. Poiché ormai il sonno se n'era andato, si decise di predisporre immediatamente le 4.000 copie ancora fresche di inchiostro per la spedizione, affinché l'ansia accumulata avesse uno sfogo il più presto possibile. Verso l'alba, il panettiere Bocchetti distribuiva panini appena sfornati a strani individui dall'espressione stralunata.

I primi cinque anni

I primi cinque anni del *Gazzettino* coincidono con l'amministrazione quadripartita presieduta da Pietro Curone. È il periodo in cui, da parte del giornale, il «metodo del confronto» viene sperimentato a trecentosessanta gradi. Il gusto di far parlare la gente e di approfondire i reali problemi della comunità, la scoperta dei piccoli e grandi drammi che si celano sotto l'aspetto bonaccione del paese, galvanizzano letteralmente i neo-giornalisti. Anche la cronaca risente di questa volontà di approfondimento. Le interviste si trasformano spesso in servizi più ampi, in inchieste più impegnative: un problema ne fa emergere un altro, una dichiarazione genera una precisazione e suscita altri interventi spontanei. Le discussioni proseguono nei caffè e per le strade.

Il numero del 13 dicembre riporta trionfalmente la quota degli abbonati raggiunti dopo le prime tre uscite: 1004(**).

(*) Per quanto si faccia attenzione, si rischia sempre di dimenticare qualcuno. I fotografi: Pasquale Sergi e Carlo Balduzzi; i quali, per assicurare un servizio tempestivo e costante, non esitarono a trasformare in camera oscura la toilette della propria abitazione, entrando in non ancora sopiti conflitti con le rispettive consorti.

(**) Non era vero. Il numero esatto era 997, ma piangeva il cuore a rinunciare al fatidico mille. Così si decise farsaiosamente che una manipolazione pari allo 0,7 per cento non era nemmeno una bugia, ma una fantasiosa pennellata ad una sostanziale verità.

Le inchieste realizzate nel quinquennio riguardano tutti i più rilevanti aspetti economici e sociali di Castelnuovo e dintorni. Vengono osservati al microscopio i settori economici, dall'industria e dall'occupazione alla commercializzazione dei prodotti agricoli, al futuro del mercato ortofrutticolo. Sul versante sociale ci si occupa dei problemi degli immigrati, degli anziani, dell'ospedale, dell'assistenza sanitaria, dei giovani. E ancora, si discute di ecologia, di centrali nucleari, di crisi dell'edilizia.

Il settore culturale del giornale ha prodotto in undici anni una gran mole di materiale, quasi tutto di prima mano, che rappresenta un contributo di notevole valore alle ricerche e agli studi sulla storia di Castelnuovo e della Bassa Valle Scrivia. Sulle origini di Castelnuovo e sulle vicende dei suoi antichi monumenti scrissero, fin dal principio, i più attivi ricercatori di Tortona; in particolare Giuseppe Bonavoglia, Giuseppe De Carlini, Ugo Rozzo.

All'interno della redazione fu soprattutto Antonello Brunetti ad alimentare in continuazione la pagina culturale con studi sul Bandello, i fratelli Baxilio, gli altri personaggi storici meno noti di Castelnuovo. E, ancora, effettuò ricerche sul dialetto, sulle antiche usanze, sui mestieri scomparsi(*). Come è sempre accaduto nel *Gazzettino*, anche nel caso della cultura la teoria generò la pratica.

Nacque un gruppo archeologico, i cui componenti si diedero alacremente a lavorare di vanga e piccone riportando alla luce reperti che attestarono in modo definitivo le origini romane del paese. Gli entusiasmi dei neo-archeologi durarono finché l'Amministrazione comunale non diffidò ufficialmente il gruppo dal vulnerare ulteriormente e impunemente il suolo natio. Un'altra battaglia culturale (persa) fu quella per la biblioteca comunale, la cui gestione — secondo il *Gazzettino* — soffriva di qualche pecca metodologica, essendo del tutto ignorata l'esistenza di un'apposita commissione a ciò preposta.

Il primo dibattito pubblico organizzato dal *Gazzettino* (tema: «*Il ruolo dell'ente locale*») segna anche il primo momento di frizione del giornale con l'Amministrazione comunale. Le segreterie locali dei partiti politici rappresentati in giunta rifiutano in rapida successione la loro adesione, provocando una risentita risposta in un corsivo intitolato «*La strategia del silenzio: a chi giova?*». Malgrado la defezione dei partiti, la serata ha ugualmente luogo con l'intervento di un solo oratore, il sindaco socialista di Alessandria Felice Borgoglio. Il pubblico, sentendo aria di maretta, accorre numeroso. E non resta deluso. Infatti Borgoglio non manca di lanciare qualche strale all'indirizzo della giunta e contro i socialisti castelnovesi. All'interno del partito si aprirà poi una minicrisi subito rientrata.

Il secondo dibattito, sull'ipotesi di installazione di una centrale elettronucleare nella Bassa Valle Scrivia, fa registrare un pienone senza precedenti. L'aula consiliare del municipio non riesce a contenere gli spettatori, è zeppo anche il corridoio dove gli echi della discussione arrivano attraverso gli altoparlanti. Questo argomento terrà poi banco per diversi mesi sulle pagine del *Gazzettino*, che ospiteranno numerosi interventi di «addetti ai lavori», ma anche di agricoltori e di semplici cittadini desiderosi di saperne di più e di dire la loro a favore o contro il progetto dell'Enel.

(*) Parte di questo materiale fu utilizzato per commentare i calendari e i poster annualmente offerti agli abbonati. In un eccesso di megalomania fu anche varata una collana di libri (*Memoria del presente*) che si fermò al primo volume, *Gente di Castelnuovo* di Brunetti e Pessini.

In seguito, in collaborazione con la Scuola media, il *Gazzettino* organizza l'incontro dei ragazzi castelnovesi con un ospite d'eccezione, Don Ciotti, per discutere sui problemi della droga. I ragazzi partecipano numerosi e rimangono affascinati dall'esperienza di questo prete che ha dedicato la sua vita alla battaglia contro uno dei più temibili flagelli di questo secolo. Alla riunione sono però presenti pochissimi genitori e... quasi nessun insegnante. Sarà Fulvia Bernardini a stigmatizzare in un corsivo questi incomprensibili comportamenti.

Ma è il quarto dibattito a far entrare il giornale in rotta di collisione con l'Amministrazione comunale. Il tema, «*Quale futuro per gli anziani di Castelnuovo e Molino*», è stato scelto perché per il paese girano voci di soppressione del pensionato sito nello stesso edificio che ospita l'ospedale. Inspiegabilmente, la giunta rifiuta di concedere, com'era avvenuto in passato, la sala consiliare.

I redattori del *Gazzettino* cominciano a fiutare odore di ostracismo e affilano le armi. I commenti all'episodio saranno di una pesantezza senza precedenti. Il dibattito si tiene infine al cinema Verdi, con la partecipazione di circa 300 persone, e si rivela utile alla conoscenza delle difficoltà che travagliano un'utile istituzione sociale.

I rapporti del *Gazzettino* con l'Amministrazione comunale e più in generale con i partiti politici a livello locale furono condizionati, oltre che da una differente concezione del rapporto cittadino-istituzione, da un elemento che è indispensabile considerare se si vuole capire la dialettica in atto in quel periodo: cioè, la presenza de *Il mio paese*, il quindicinale di informazione diretto da Roberto Galasco, nato quasi contemporaneamente al *Gazzettino*, di cui parla più diffusamente il prof. Stella in altra parte di questa pubblicazione. C'è subito da dire che l'affacciarsi de *Il mio paese* alla ribalta dell'informazione castelnovese fu pertinacemente e protervamente ignorato dai redattori del *Gazzettino*(*). Tra i due giornali si instaurò un reciproco atteggiamento spocchioso del tipo «*io quello lì non lo vedo nemmeno*» e questa apparente indifferenza durò fino al maggio 1976. Ma la tempesta era nell'aria. Galasco era un polemista nato, caustico, umorale. Nel *Gazzettino* i polemisti si sprecavano. Da una parte e dall'altra prudevano le mani e, anche se nessuno lo ammetteva, si aspettava solo l'occasione per dare fuoco alle polveri. Le condizioni c'erano tutte. Infatti, mentre il *Gazzettino* esprimeva una linea pluralistica di dibattito e di confronto, *Il mio paese*, di orientamento liberale, privilegiava un modo piuttosto chiuso ed elitario di far politica, rivolgendosi agli strati conservatori dell'opinione pubblica.

La prima bordata contro *Il mio paese* (che risponde subito per le rime) parte il 1° maggio del '76 con un corsivo intitolato «*La banda degli incappucciati*», a commento di una lettera apparsa sul giornale di Galasco e firmata da un non meglio identificato «gruppo politico». Il tono della lettera era in effetti piuttosto paranoico. Gli anonimi appartenenti al «gruppo» sostenevano di riunirsi periodicamente per processare i personaggi castelnovesi più in vista. Dopo il processo, l'assoluzione o la condanna (simbolica, aggiungevano, bontà loro). L'accusa del *Gazzettino* a *Il mio paese* fu di servirsi anche dei matti per portare avanti un discorso politico reazionario.

(*) Fu un madornale errore, oltre che di metodo, di sostanza. La presenza de *Il mio paese* contribuì efficacemente a rendere evidenti due diverse mentalità, due modi opposti di guardare alla realtà sociale, galvanizzando al massimo l'attenzione dell'opinione pubblica. Se non fosse esistito, lo si sarebbe dovuto inventare.

il gazzettino

della bassa valle scrivina

quindicinale di attualità e informazione

Autore: G. M. - Direttore: G. M. - Editoriale: G. M. - Distribuzione: G. M. - Periodico: G. M. - Abbonamenti: G. M. - Pubblicità: G. M.

I torrenti Grue e Curone provocano gravi danni

E' LA QUARTA ALLUVIONE IN POCO PIU' DI UN MESE - LA ZONA EST DI CASTELNUOVO TUTTA SOMMERSA - GRAVE RISCHIO PER MOLINO

L'abbondante pioggia caduta in continuazione per ben tre giorni (27-28-29 ottobre) su tutto il Nord Italia ha provocato l'ingrossamento dei torrenti. Essi hanno riversato a valle un'enorme quantità di acqua,

sproporzionata alle strutture di convogliamento al fiume Po. La notte tra venerdì 29 e sabato 30 ottobre è stata caratterizzata da un saesguarsi di temporali, che hanno colpito tutta la nostra valle. Il Grue e il Curone

strapieno per la quarta volta in un mese hanno inferto un duro colpo alle zone da loro attraversate. Quando devono riversare a valle un volume di acqua superiore alla loro portata, le zone più basse della campagna diventano letto naturale e perora più breve e facile verso il fiume. La violenza delle loro acque è un vero flagello. Oltre al consueto allagamento delle campagne, hanno investito anche i centri abitati costituendo un vero e proprio disastro. Ovvunque fango e detriti, ovunque sciantini allagati. Alcuni paesi montani, come Biagano Frossa e San Sebastiano Curone, per citare i più colpiti, sono stati letteralmente presi d'assalto dalle valanghe di acqua e fango, quasi tutte le abitazioni sono state allagate. Anche a valle nulla è stato risparmiato dai due « torrentelli ». Le acque del Curone hanno colpito maggiormente la zona di Castel Gerola, con oltre il 50 per cen-

to delle abitazioni allagate. Il casale dell'Autostrada Milano-Genova era intransitabile, a Biacco e a Zoccheo completamente allagati, circa 400 operai bloccati nel posto di lavoro per diverse ore. Le acque si sono riversate contro la provinciale che costringe la circolazione di Molino con la statale di Novara. Ver-

so le ore 12 di sabato 30, le acque lambivano la strada, mentre il livello continuava a salire. In quella zona, e precisamente alla cascina Garò, sono stati diversi capannoni addossati all'altavento dei declivi e dei muri. L'acqua, nel potendo defluire facilmente, perché costolata dalla

continua in seconda pagina



Il controllo della valle del Curone: una cascina che letteralmente sta affondando in un'acqua torbida.

A PAGINA 5 AMPIO SERVIZIO SULLA ALLUVIONE.

Un anno di gazzettino

Il 10 novembre del 1975 usciva per la prima volta « il gazzettino » che veniva inviato gratuitamente, e così il numero successivo, a circa 3.000 famiglie della Bassa Valle Scrivina. L'iniziativa promozionale, per evitare costi troppo alti, terminava qui e si procedeva alla verifica del grado di semplicità riscosso inviando la voglia per gli abbonamenti. Il risultato ha sfiorato (si può fare

non possiamo lamentarci), il passivo è modesto ed è coperto dai proprietari della testata; una sola ma consistente grana all'ortizzante: una recente legge stabilisce che per le spedizioni la abbonamento postale dei quindicinali e mensili il costo per copie passa da due lire a venti e dobbiamo riconoscere che per noi questo è una bella marcia (il costo di 1200 copie - totale 600.000 lire

Intervista ad un drogado castelnovese

PERCHE' I GIOVANI SI DROGANO - LA PREVENZIONE - 10.000 LIRE PER UN « BUCO »

« Il gazzettino » nell'ultimo numero, ha ripreso la prima parte di un articolo sulla droga. Alcuni lettori ci sono stupiti di tale argomento, fanno che questo problema, cui oggi non è del per il momento, non esiste. Purtroppo dobbiamo constatare

che il problema è droga e lascia indifferenti la maggior parte delle persone e non è valutato nella sua reale consistenza. Si fa sentire solo quando bussa alla porta di casa. Sono passati 10 anni da quando la fuga da casa di una sedicenne faceva notizia. In

questo arco di tempo il fenomeno è in chiaro e a dismisura, continua a crescere, e l'opinione pubblica continua a restare indifferente.

Quando giorni fa la televisione dava notizia di una ragazza trovata in coma per la droga, i giornalisti si buttano sulla notizia, scappano e venuali case poi tutto finisce lì.

E i giovani muoiono a ventenni.

La droga è un fenomeno della emarginazione giovanile, anche se un giovane comincia spinto da altre

motivazioni poi diventa emarginato. Le origini di tutto questo sono da ricercarsi nella società, nella sua stessa organizzazione, nelle condizioni di vita urbana dove i valori sono estranei e impoveriti.

La società da un lato esalta il giovanile, il suo affetto alla vita, nello stesso tempo non fa il posto; non solo manca il verde, ma soprattutto scavalcano le condizioni di lavoro produttivo e dignitoso, specialmente per quelli che sono alla ricerca di prima occupazione. Mancano le alternative elementari, i servizi sociali, inoltre siamo passati dalla terzizzazione di 30 anni fa, al nullismo di oggi. L'associazionismo gio-



Il 10 novembre 1975, Salvatore controlla gli ultimi particolari prima di dare il via all'arredare il « gazzettino ».

più) il successo, circa 1200 abbonati che li hanno permesso di portare avanti l'iniziativa intrapresa.

Non tutto è stato facile e semplice come pareva all'inizio, far uscire un giornale qualitativamente valido, anche ad ogni 15 giorni, richiede un impegno di tempo e di energie notevole anche se distribuito fra una dozzina di persone. Alcuni di noi, infatti si sono attaccati e sono stati ripulzati. Abbiamo anche incontrato ostacoli, ma volevamo a botticella da parte di chi non concepisce una informazione libera e pluralistica, ma questo erro è solo bazzopole. Economicamente

per la sola spedizione). L'esperienza di un anno nel complesso è stata soddisfacente, il secondo ora dei vari gazzettini; nessuno di noi aveva esperienza nel settore a parte Pezzali che ci lasciò pieni di ammirazione quando, dopo esserci succeduti per giorni per trovare i titoli per gli articoli del primo numero, arrivò

continua in seconda pagina

Ecco perché l'alluvione non è una fatalità

Pochi giorni di pioggia, poche ore di vento, e noi nostri paesi cala la pioggia. Ci è capitato mercoledì 10 di imbattersi in Grano Bassi, sindaco di Albano, decisamente colpito dalla alluvione; ci parlava della sua situazione, dei danni subiti, delle iniziative da intraprendere, ma ogni tanto si avvicina nervosamente alla porta per vedere se piovera ancora. Era chiaramente sulla spina, finché ci salutò, scendesse, perché voleva andare a Canei per sapere qualcosa sulle condizioni del Curone. Era piovuto e ci con violenza, ma solo per qualche ora e gli straripamenti la precipitazione. Immortivo? Niente affatto, il giorno successivo

Grue e Curone sono straripati ancora.

A questo punto ci si potrebbe rifugiare nel fatalismo, nella rassegnazione, se non ci si trovasse di fronte, invece, ad esperienze umane, scientifiche e politiche che respingono la rassegnazione e il fatalismo; non è scritto da nessuna parte che la nostra terra sia intrinsecamente abbandonata ai divertiti giochi del tempo. Ce di chi reagisce con rabbia, rabbia perché a luglio c'era il terreno della siccità ed ora è da un mese che vediamo inondazioni e ripetizioni, rabbia perché le alluvioni possono essere previste e controllate, rab-

continua in sesta pagina

continua in seconda pagina



da PACQUOLA con fiducia
ARREDAMENTI - Via Einaudi 11 - Tel. 85186 - Castelnuovo Scrivia (AL)

Nel '76 e nell'anno successivo si registrano, comunque, solo occasionali punzecchiature da ambo le parti. La polemica si arroventa al calor bianco nel '78 e prosegue in *escalation* per due anni, favorita anche dal deteriorarsi dei rapporti all'interno della maggioranza consiliare. L'arma scelta da ambo le parti è la satira. *Il Gazzettino* inaugura la *Schizorubrica* a firma Gep che, con linguaggio allusivo e un po' demenziale, interpreta in chiave surreale i fatti politici del paese e soprattutto la linea politica de *Il mio paese*. Dopo un paio di «assaggi», una *Schizorubrica* intitolata «*Il piedista*» attacca frontalmente Galasco ironizzando sulla sua funzione di direttore occulto dell'Amministrazione comunale. La satira investe successivamente l'assessore liberale all'agricoltura Oreste Mandirola, e via via entrano a far parte del «teatrino» di Gep altri protagonisti della scena politica castelnovese. Ormai, rotto il ghiaccio, il fiume della polemica gonfia e deborda. Le espressioni colorite abbondano. *Il mio paese* viene ribattezzato «*Il suo paese*» o «*Il bollettino liberale*». Da parte avversa si contrattacca definendo sprezzantemente «*Gazzettari*» i redattori del giornale rivale e perfino storpiandone il titolo attraverso un falso refuso: «*Il cazzettino*»(*). Questo per dire il clima che si era creato. Gli altri settori del giornale risentirono ovviamente della polemica in atto. Ci fu in quel periodo una profluvie di interviste a tutti gli uomini politici sui quali fu possibile mettere le mani. La rubrica *Tribuna libera* rigurgitava di lettere, risposte, precisazioni, puntualizzazioni, repliche e controrepliche. L'unico che riuscì a tenersi fuori dalla bagarre fu il sindaco Curone che, fin dall'inizio del suo mandato, aveva dichiarato che non avrebbe mai concesso interviste a chicchessia, in omaggio al principio dell'equidistanza. Ma Michele Arezzi si mise in testa di ottenere almeno una sua breve dichiarazione. «Stanare il sindaco» diventò per lui una specie di ossessione. Scrisse diversi corsivi, ora patetici ora indignati. Lo tempestò di telefonate. Lo tampinò per strada. Alla fine, esausto, gettò la spugna(**).

La campagna elettorale per le elezioni amministrative del 1980 è ormai alle porte e mette per il momento termine a questo vivace periodo. La maggior parte dei redattori è infatti impegnata in questa o quella lista e viene momentaneamente privata del diritto di opinione.

Il tramonto dei padri fondatori

Il periodo di vita del giornale che va dal giugno '80 all'aprile '82 è certamente il più «chiacchierato», in quanto alle elezioni amministrative ben tre redattori del *Gazzettino* (Brunetti, Luise, Pessini) erano stati eletti e due sarebbero entrati a far parte della giunta PCI-PSI-PSDI-Raggruppamento Popolare che amministrò Castelnuovo per meno di due anni prima di essere spazzata via dall'ennesima impennata socialdemocratica. La domanda è la seguente: *il Gazzettino* fu un giornale imparziale in quel periodo? Crediamo si possa tranquillamente rispondere di no. In realtà *il Gazzettino* non fu *mai* imparziale, e questo dipese dalla scelta di fondo fatta fin dal suo apparire. Come crediamo di aver dimostrato nelle pagine precedenti, coloro che fecero parte della redazione del

(*) I redattori del *Gazzettino* non lo diedero mai a vedere, ma ogniqualvolta compariva quel falso refuso erano travasi di bile.

(**) A parziale consolazione del buon Michele, c'è da dire che non fu l'unico ad uscire con le ossa rotte da una battaglia col granitico primo cittadino.

Il Gazzettino

della bassa valle scrivia

Amministratore Responsabile: ANTONIO ANGI - Sede: Castellnuovo Scrivia
 Direttore: ANGI - Via S. Maria, 10 - Castellnuovo Scrivia
 Tel. n. 0521/85.240 - Telefax n. 0521/85.241

quindicinale di attualità e informazione

Abbonamento annuo: Lit. 1.200.000 - Trimestre Lit. 400.000 - Semestre Lit. 800.000
 Pubblicità: Lit. 1.200.000 - Trimestre Lit. 400.000 - Semestre Lit. 800.000 - Anno Lit. 1.200.000
 Direzione: Via S. Maria, 10 - Castellnuovo Scrivia - Tel. n. 0521/85.240

Intervista al Capigruppo consiliari dei due maggiori Partiti castelnuovesi

Stella (dc): il «mister» mi ha voluto in panchina Mussio (pci): faremo un gioco duro all'attacco

«Il giornetto è molto il pubblicista e si sentono a fondo le idee e i programmi dei due maggiori partiti di Castellnuovo, il Pci e la Dc. Nei prossimi numeri, ad altri vertici del partito locale verranno sottoposti pareri che saranno pubblicati integralmente e senza commenti redazionali».

Così lo stesso sistema della domanda diretta, venivano anche affrontati problemi che riguardano la comunità. Ci auguriamo che coloro a cui rivolgeremo domande inerenti la vita pubblica comprendano il valore di «dialogo» con i cittadini che possono assumere la loro dichiarazione e si dimostrino aperti ad una facile collaborazione. Ci rammentiamo, infine, di non aver potuto, come sarebbe stato nostro desiderio, inaugurare il nostro giornetto con un'intervista al sindaco Pietro Corvino non ha ritardato neppure, per il momento, aprire un dialogo con i Castellnuovesi della colonna dc e il «Gazzettino».

LINO STELLA. È nato a Tortona il 13 luglio 1920. iscritto dal 1947 al Pci. Laureato in Ingegneria nel 1949. Insegna presso la locale Scuola Media dal 1955 al 1973, si è ribattezzato presidente. L'1 ottobre di quest'anno, è stato segretario della locale sezione Dc dal 1955 al 1970. Assessore comunale dal 1954 al 1970. È attualmente capo del gruppo consiliare Dc.



D. - Ing. Stella, il fatto clamoroso di questa estate è stata la scelta dei socialisti contestatori di allearsi con Dc, PSDI e Pli, mentre alcuni non hanno visto la possibilità di formare una Giunta di sinistra. Quali ne sono le cause e a che sono arrivati?

R. - Penso sia stata determinante la

esperienza che i socialisti hanno avuto, con i loro alleati, dal 1970 al 1974.

Come giudica l'operato della precedente Amministrazione?

Se mi si consente, da questo punto di vista alla conclusione dell'incarico di essere immodesto, direi che l'Amministrazione di cui ero membro ha lasciato una situazione di potenza tale, che l'attuale avrebbe consentito a qualunque Amministrazione successiva di comportarsi brillantemente. In particolare nei settori scuola e opere pubbliche. Ciò come esempi l'illuminazione pubblica integrata, l'impianto del metano, l'edificio della Scuola media, la meccanizzazione degli uffici comunali. Sul piano umano l'Amministrazione si è comportata positivamente, ma forse, siamo stati meno decisi nei confronti degli amministratori.

Come spiega il notevole arretramento di voti per la Dc nelle elezioni del 15 giugno?

Nel 1970 vi era stato un incremento di voti pressoché uguali alle altre perdite, non so se per il me-

ORVALDO MUSSIO. È nato a Peccolo di Valenza il 10 dicembre 1918. Insegna questo insegnamento in servizio dal 1939. Ufficiale di complemento dell'Esercito. Inviato di guerra a partecipare combattente, è iscritto al Pci dal 1946. Consigliere comunale dal 1946 ed oggi sindaco del nostro Comune dal 1942 al 1951 e dal 1970 al 1975. Consigliere provinciale in due legislature.



D. - Maestro Mussio, gli ultimi cinque anni di amministrazione sono stati caratterizzati da una Giunta composta da comunisti, socialisti e liberali. Questa alleanza ha sollevato molte polemiche. Ci vuole dire qual era il senso di quella scelta e qual è, oggi, il suo giudizio su quella operazione, alla luce dell'esperienza compiuta?

R. - È vero. Gli ultimi cinque anni

sono stati caratterizzati da ORVALDO MUSSIO. È nato a Peccolo di Valenza il 10 dicembre 1918. Insegna questo insegnamento in servizio dal 1939. Ufficiale di complemento dell'Esercito. Inviato di guerra a partecipare combattente, è iscritto al Pci dal 1946. Consigliere comunale dal 1946 ed oggi sindaco del nostro Comune dal 1942 al 1951 e dal 1970 al 1975. Consigliere provinciale in due legislature.

La cosa è stata fatta soprattutto per evitare la gestione commerciale e per dare un'amministrazione nuova al nostro Comune che usava da un'esperienza negativa durata circa vent'anni. Davanti a quella D.C. che aveva la guida diretta dell'Amministrazione, aveva dimostrato la sua incapacità ad affrontare e a risolvere i problemi di pubblico interesse.

La presenza del liberale auspicato scaltore e polemiche soprattutto perché, forse per la prima volta in Italia, i due partiti che si richiamano al marxismo erano alleati con un rappresentante della destra.

Questa scelta rispondeva — ripeto — all'esigenza di cambiamento e di base soprattutto sulla convergenza delle forze di sinistra (Pci più Psdi) aperte a contributi di forze democratiche.

NUOVO MEDICO A CASTELNUOVO

Il giorno 8-10-1975 ha iniziato in paese l'attività di medico multistato il dott. Roberto Bobbio Pallavicini, nativo della vicina Tortona.

Il dott. Bobbio, di anni 41, ha alle spalle un lungo periodo di attività in qualità di medico funzionario dell'INAM di Tortona, per cui molti castelnuovesi hanno già avuto modo di conoscerlo. Ancora prima aveva svolto l'attività di dentista per un anno presso lo studio del dott. Campignano. Sposato con tre figli, alcuni delle Scuole elementari, si trasferirà prossimamente nel nostro paese.

Santuario riceve i pazienti nel suo studio in via Umberto 12, tutti i giorni feriali dalle 9 ore alle 12 e dalle 15.30 alle 20; il sabato dalle 10 alle 12.

Il dottor Bobbio è reperibile, per visite domiciliari o chiamate urgenti, presso l'ambulatorio medico nei casi ai seguenti numeri telefonici: 850994 oppure 83524.

IL GAZZETTINO PERCHÉ

Il Gazzettino, di cui oggi esce il primo numero, nasce con il preciso scopo di colmare il vuoto di informazione che si è creato a Castellnuovo e negli altri paesi della Bassa Valle Scrivia da quando il vecchio e glorioso Ar. ma più diretto dal maestro Piero De Giovanni ha cessato le pubblicazioni. Il giornale di De Giovanni ha assolto per molti anni una funzione importantissima come punto di riferimento per chi aveva idee da esprimere e informazioni da comunicare ai suoi concittadini.

Ha portato nella famiglia il gusto della nostra tradizione, la cadenza del nostro dialetto, il sale delle discussioni politiche, il rotario — dolce e amaro — della cronaca dei nostri paesi. È stato il testimone di un lungo periodo della nostra storia. Il Gazzettino vuole riprendere, sulla scorta di questa esperienza, il filo di un discorso interrotto. Il gruppo di amici che per qualche mese si è riunito nei locali della tipografia Diabete per dare una forma e un contenuto al nuovo giornale ha fatto del lavoro di De Giovanni,

ma ha tentato di introdurre, in più una formula al tempo stesso azzardata ed esaltante: la direzione collettiva, basata sul confronto di idee e sul dibattito democratico di uomini che provengono dalle più diverse esperienze politiche e personali.

Nel frattempo della Sindusper che ha scandito le discussioni dei componenti il comitato di redazione e nella convinzione che un'informazione libera, al servizio dei cittadini, può essere realizzata in modo più agevole da persone che, al di là delle personali simpatie, riescono a trovare un solido punto di contatto nel comune rispetto delle regole democratiche e nel desiderio di dare un più modesto contributo al progresso sociale della comunità in cui vivono.

Dalla discussione si è poi passati alla formulazione e alla stesura di uno statuto (pubblicato in altra pagina del giornale) che costituisce un insieme delle regole che tutti sono tenuti a rispettare per garantire un'informazione onesta e fedele.



IL MOMENTO DELL'ELEZIONE DEL SINDACO. Il Consiglio comunale di Castellnuovo Scrivia è composto da 9 Pci (Massimo Orvaldo, Bobbio, Elio, Brunetti, Antonio, Sallusti, Digi), 3 Psdi (Carlo Ernesto, Piero), 3 Psdi (Pierino, Carlo, Cavigli), 1 Dc (Stella Lino), Bassi Giancarlo, 1 Pli (Manfreda Orvaldo). Il 13 settembre è stata eletta una Giunta Psi - Psdi - Dc. Pci nel Sindacato: Pietro, Assessori eletti: Manfreda (Agricoltura e Industria), Piero (Pubblica Istruzione), Sallusti (Lavoro Pubblico), Vignati (Istruzione, Cultura e Sport), Bassi (Bianchi), Sallusti (Lavoro Pubblico), Vignati (Istruzione, Cultura e Sport), Ass. suppl.: Carlo (Pubblica Istruzione, Commercio, Finanze), Stefano (Igiene e Sanità).



PACQUOLA

Via S. Maria, 11 - Tel. 0521/85 - Castellnuovo S.

VASIO-ABBONAMENTO MOBILI-MODERNI - CLASSICI - BALOTTI - CUCINE - COMPLETI

VISITATECI IN UNO DEI NOSTRI NEGOZI SE VOLETE consigli e suggerimenti per lo spendere della vostra casa.

1° novembre 1975: esce il primo numero de il Gazzettino.

giornale avevano proposto un metodo di confronto rispetto alla realtà sociale e politica di Castelnuovo e lo avevano praticamente sperimentato, aggregando consensi e scontrandosi con un tipo di cultura e un coacervo di interessi che questo metodo respingevano. Il metodo si era quindi trasformato in una «prassi» che non poteva essere confinata tra le quattro mura della redazione, ma tendeva ad espandersi e a generare comportamenti pubblici e coinvolgenti sempre più profondi. Ci fu insomma, preliminarmente e conseguentemente, una precisa «scelta di campo» che escludeva a priori ogni atteggiamento asettico e puramente cronachistico nei confronti della materia da trattare giornalisticamente. In questo senso il *Gazzettino* fu piuttosto un giornale «ideologico» nella misura in cui proponeva una «visione del mondo» piuttosto di un'altra. E questo, in fondo, fu il motivo principale della sua presa sull'opinione pubblica. La questione non è dunque se fu o non fu imparziale, ma se operò coerentemente e correttamente rispetto alla «scelta di campo» che aveva effettuato e agli obiettivi che aveva posto a fondamento della propria azione. Questa domanda è destinata a rimanere inesa in questa sede, essendo l'estensore di questo capitolo il meno adatto a rispondervi, data la sua lunga frequentazione della redazione del *Gazzettino*. Quello che si può certamente affermare è che il giornale non privilegiò nessun partito, poiché il suo messaggio si indirizzava a tutti i partiti e li attraversava orizzontalmente.

Se mi è concesso per un attimo riferirmi ad una vicenda personale, posso dire di aver tranquillamente convissuto per anni con la DC, all'interno della quale militavo attivamente, e con il *Gazzettino*, finché la «visione del mondo» della DC a livello locale non si scontrò con la mia, che coincideva con quella del giornale, rendendo inevitabili le dimissioni. Ho citato questo caso (che riguarda anche Fulvia Bernardini e Michele Arezzi) non perché sia in sé importante, ma perché è emblematico di come la «prassi» esercitata dal giornale non rimaneva senza conseguenze, ma induceva a sciogliere le contraddizioni attraverso una scelta attiva. Non di partito ma, appunto, «di campo».

Chiusa la parentesi personale, di cui mi scuso con il paziente e benevolo lettore, torniamo alle vicende del giornale.

Dal punto di vista giornalistico, il periodo post-elettorale fu una pacchia irripetibile. Pensate: quattro mesi di trattative per formare la maggioranza. Colpi di scena a ripetizione. Liti furibonde all'interno di qualche partito. Accordi solennemente sottoscritti la sera e rimessi in discussione il mattino seguente. Successi di tutto. Le indiscrezioni arrivavano al giornale anche senza andarle a cercare. Perfino nei partiti più ostili al *Gazzettino* c'era sempre qualcuno che, scippato del cadreggino all'ultimo momento, si vendicava spettegolando a tutto spiano con i voraci ed insaziabili estensori dell'odiato giornale. Si era costretti a fare ogni volta il riassunto di quello che era accaduto quindici giorni prima per permettere ai lettori di raccapezzarsi in quel bailamme. La rubrica satirica, che nel frattempo aveva cambiato nome e si chiamava adesso *Ra tafiadä*, si alimentava ininterrottamente di ghiotti spunti e, in pratica, si scriveva da sola. Val la pena di riprodurre integralmente i titoli degli articoli pubblicati in quel periodo per avere un'idea del «taglio» giornalistico con cui quella vicenda fu trattata.

23 luglio 1980 (ad oltre un mese dai risultati elettorali)

QUANDO CASTELNUOVO AVRÀ LA SUA GIUNTA?

La situazione sembra essersi bloccata dopo alcuni incontri tra PSI-PSDI e DC - Non si è andati oltre la discussione sulla spartizione dei posti in giunta - Renzo Maggi sindaco quasi certo - Nessun accenno al programma.

il gazzettino

della bassa valle scivria

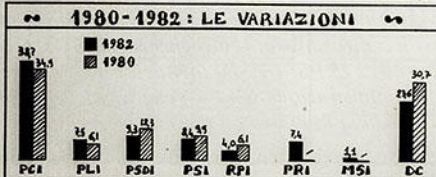
Settimane Pubbliche: ANTONIO RING, Sede: Costituzione Italiana.
 Direzione: GIULIO DI GIACOMO, Via S. Maria 13, 13012 - TOR-
 TONA (AL) - Tel. 0171/265511 - C.A.B. - C.A.P. 13012 - C.P. 1301204 - Casella Postale ANTONIO RING

quindicinale di attualità e informazione

Amministrazione Tribunale di Tortona in data 21 agosto 1975 n. 323.
 Registro Pubblici - Serie II - Tribunale, numero pagina 1. Pubblici
 n. 2973 - Spese: 200.000 L. n. 3/76 art. 10 - Contratto n. 10/82

Tutti i risultati delle elezioni anticipate a Castelnuovo
IL PARTITO COMUNISTA GUADAGNA DUE SEGGI
LA DEMOCRAZIA CRISTIANA PASSA DA 7 A 5
 Il PRI ha realizzato un seggio - Il Raggruppamento Popolare non ha raggiunto il quorum - PSI, PSDI e PLI riconfermano i loro seggi con perdite di voti per i due partiti socialisti ed un aumento per i liberali - Nemmeno la metà dei missini ha votato per il MSI.

	PC	PLI	DC	PSI	PSDI	PRI	MSI	DC
VOTI	4588	340	383	347	163	305	43	970
ML: 1980	4500	260	526	427	263	—	—	1320
%	38,7	7,5	9,3	8,4	4,0	7,4	4,1	23,6
ML: 1980	34,9	6,1	12,3	9,9	6,1	—	—	30,7
SEGGI	9	1	2	2	1	1	—	5
ML: 1980	7	1	2	2	1	1	—	7



	1982	1980
ELETTORI	4829	4818
VOTANTI	4287	4462
%	88,8	92,6
BIANCHE	94	118
NULLE	84	48
VOTI VALIDI	4109	4296

GLI ELETTI A CASTELNUOVO

1 MUSSO OSVALDO (PCI)	preferenze 907
2 BRUNETTI ANTONELLO (PCI)	" 418
3 SOTTOTETTI LELIO (DC)	" 378
4 STRAMESI ERNESTO (DC)	" 307
5 SCAFFINO LUIGI (DC)	" 212
6 ISETTA GIANFRANCO (PCI)	" 207
7 CASASCO ALDO (PCI)	" 196
8 MAGGI RENZO (PSDI)	" 172
9 LUISE PIERANGELO (PSI)	" 162
10 SCAFFINO PIETRO (PSDI)	" 153
11 STELLA STELIO (DC)	" 147
12 BOCCHETTI ELIO (PCI)	" 136
13 MANGIOLA ORESTE (PLI)	" 137
14 CHIODI CELSO (PSI)	" 134
15 SACCO MARIO (DC)	" 125
16 BALDISSI LORENZO (PRI)	" 120
17 ALFANO GIACOMO (PCI)	" 113
18 VALENTE MARISSA (PCI)	" 105
19 GIRANI GIANNI (PCI)	" 96
20 SERGI PASQUALE (PCI)	" 86

La fisionomia del Consiglio comunale esce ancora una volta, come già era accaduto nel 1980, completamente modificata. Ma questa volta il segno del cambiamento è nettamente opposto. Infatti il Partito Comunista recupera i due seggi persi in quella occasione e con nove consiglieri comunali si conferma come il più forte partito locale.

Questa premessa è ancora più evidenziata dalla pesantissima perdita che passa da 7 a 5 seggi con un salasso di ben 350 voti (— 7%). Il Raggruppamento Popolare non ha raggiunto il «quorum» e non ha riconfermato il seggio guadagnato nel 1980, mentre «nasce» con una buona affermazione il Partito Repubblicano.

Il PSI e il PSDI mantengono i seggi che avevano (2 ciascuno), ma lamentano una perdita di voti: più modesta per il PSI, decisamente più forte i socialdemocratici (— 143) anche il PLI conferma il suo seggio con un discreto aumento di voti (+ 50).

L'urgenza di stampare questo numero speciale non ci consente di addentrarci nell'analisi dei massicci e a volte sorprendenti spostamenti di voti che si sono verificati e che hanno certamente molte e diverse cause. Quello che invece balza subito in evidenza è che le soluzioni per la composizione della Giunta sono due, e soltanto due: o un pentapartito DC - PSDI - PSI - PLI - PRI o una alleanza PCI - PSI, con eventuale aggregamento «non determinante» di qualche altra forza «di democrazia laica e socialista».

La Filottica
 DI ACROCETTI DINO

OCCHIALI - LENTI A CONTATTO

PORCILI DI VIA EMILIA, 132
 TELEFONO (0131) 862 616 15057 TORTONA (AL)

6 settembre

È mancato il numero legale alla prima seduta del Consiglio a Castelnuovo
**UNA RISSA TRA DEMOCRISTIANI FA SALTARE GLI ACCORDI
PER UNA MAGGIORANZA DI CENTRO-SINISTRA**

20 settembre

Giunta in alto mare: intanto si riparla di centrosinistra
**IL DIRETTIVO DEL PSDI VOTA PER UNA GIUNTA PCI-PSI-PSDI-RPI
MA LA DELEGAZIONE AVVIA NUOVE TRATTATIVE CON LA DC**
A tre mesi dalle elezioni siamo al punto di partenza - L'incertezza del PSDI disorienta e irrita gli altri partiti - Rientra il dissenso di Campanella - Germano Bassi, dopo aver sostenuto ben tre tipi di giunta, ritorna a trattare con la DC.

4 ottobre

La crisi al Comune di Castelnuovo entra nel quarto mese
**LA DC TENTA DI RILANCIARE IN ORBITA I LIBERALI
FACENDO NAUFRAGARE PER LA SECONDA VOLTA IL CENTROSINISTRA**
L'iniziativa ignora del tutto la posizione dei socialisti - Irritazione dei socialdemocratici che si stavano adoperando per la formula di centrosinistra - Adesso la scelta è tra il commissario e la giunta assembleare proposta (e mai fatta cadere) da PSI e PSDI.

18 ottobre

Positiva soluzione alla lunga crisi comunale castelnovese durata oltre quattro mesi
**DOPO L'ENNESIMA GAFFE DEMOCRISTIANA TRAMONTA
IL CENTROSINISTRA**
E NASCE UNA GIUNTA DI AMPIE CONVERGENZE PCI-PSI-PSDI-RPI
Finalmente anche Castelnuovo, ultimo comune della provincia di Alessandria, ha una sua giunta - Lunedì 8 ottobre si tratta per il centrosinistra: i consiglieri della DC si scontrano fra loro durante le trattative - Mercoledì 15 PSI e PSDI invitano il PCI e il Raggruppamento Popolare a formare un'Amministrazione a 12 - Venerdì 24 nella Sala consiliare di Palazzo Centurione verrà insediata la nuova giunta.

Il Gazzettino accentua in questo periodo l'iniziale tendenza a dare la parola ai protagonisti pubblici, a far parlare più che a parlare. Ritorna in auge l'intervista come strumento principe di informazione.

I rappresentanti dell'Amministrazione comunale e dell'opposizione hanno così la possibilità di esporre direttamente e diffusamente alla popolazione i propri programmi.

Non c'è alcun dubbio che la linea del giornale, che appare ora più «oggettiva» che in passato, sia indirettamente condizionata dalla presenza in maggioranza di tre redattori. Infatti, il pericolo latente è che il giornale si trasformi involontariamente in un «organo di regime». Il pericolo opposto è che diventi un semplice bollettino di informazione, perdendo così la propria carica propositiva e la capacità di intervento attivo. Si sceglie, dunque, di impegnare direttamente il giornale in «battaglie di sostanza», puntando a suscitare dibattiti esclusivamente su temi di una certa rilevanza, tra i quali vanno almeno ricordati quelli riguardanti il mercato intercomunale e il piano regolatore. Si tratta di argomenti che dividono l'opinione pubblica e sui quali *il Gazzettino* e *Il mio paese* — due antenne sensibilissime a registrare i fermenti che scuotono il corpo sociale — sono sempre schierati su posizioni diametralmente opposte.

I problemi dell'agricoltura sono sempre stati trattati dal *Gazzettino* tenendo presente un punto fondamentale: la profonda distorsione dei prezzi che si verifica all'atto

SU MISURA
Paccola
arreda

Castellnuovo Scrivia
Via Ernaudi 71-73
Telef. 0131-85186

il Gazzettino

quindicinale di attualità e informazione della bassa valle scrivia

Quotidiano Informativo del ANTONIO RINALDI - Sede: 19032 Castellnuovo Scrivia (AL) - Via Torino 15 - Redazione: Castellnuovo Scrivia - Via Roma 20 - Tel. 0131-85186 - Abbonamento annuo L. 1.000.000 - Pubblicità: 1.000.000 - Distribuzione: 1.000.000 - Periodico - Spedite in abbonamento gruppo 1 - Pubblicità: Informazione del 79% - Stampa: DEFFE - Viale Sarca 14 - Castellnuovo Scrivia (AL)

BARSPORT
GELATERIA
PANINOTECA
BIRRA ALLA SPINA

Via Dante 37
Tel. 0131-85322
Castellnuovo Scrivia

RA TAFIADA
Caro Roberto,

non ti farti il torto di ricordarti in una sede diversa da quella rubrica attraverso la quale ho potuto realizzare con la tua collaborazione il mio articolo. Non siamo mai andati d'accordo, nemmeno per abito. La tua idea non erano le nostre, le battaglie condotte dal tuo giornale erano esattamente opposte a quelle portate avanti dal Gazzettino.

Erri un avversario, anche se non sei stato un nemico nemmeno per un momento. Cosa possiamo dire, adesso, che non sono come sporta commovente e come brigano di circostanza? Questo era un personaggio autentico. Con i tuoi umori e la tua vitalità hai interpretato gli umori e la vitalità di una parte di Castellnuovo che si riconosceva non in te e si spogliava nella tua guerra e nella tua. Quelle che pensavi lo hai sempre detto chiaro e forte.

Il culto dell'indipendenza e non hai mai rinunciato ad una battuta di spirito, a costo di rimetterci di persona. I giornali che hai fondato e diretto (dalla vecchia Torre al Mio Paese) sono documenti che dovremo essere inevitabilmente consultati da chi vorrà ricostruire la cronaca locale del dopoguerra e oggi, con le sue luci e le sue ombre. In quei giornali, il sale di un'intelligenza autentica e il sano piacere di essere al mondo: due virtù sempre più rare.

Alla maniera di alcuni Castellnuovesi ormai scomparsi, ma di cui si continua a parlare, hai avuto soprattutto il gusto dell'anticonformismo, dell'allegria trasgressiva ai codici di comportamento abituali. Fino all'ultimo, infatti per andarci bene hai scelto il giorno dedicato alla resurrezione, il giorno di Pasqua e con te se n'è andato un altro pezzo di Castellnuovo. Sul uscita di scena a modo tuo, in fretta, evitando i disagi e le polemiche, ma con una malattia che non arrivi tollerata. Il risultato è che a rimpiangerlo sono finiti non solo i tuoi amici, ma anche i tuoi avversari.

Conosco. Non ti sarei mai aspettato che, un giorno, i «Gazzettieri» ti avrebbero ricercato con commovente. Eppure è così. Te l'assicuro il tuo GEP



12 MAGGIO: APERTURA NEI LOCALI A PIANTERRENO DEL CONDOMINIO D'AZIENDI
Tra un mese apre il supermercato

530 metri quadrati la superficie utile di vendita - Si venderanno quasi esclusivamente alimenti e prodotti per l'igiene della casa e della persona



Due dei più ampi locali (oltre 500 mq.) uno dei metà maggio intera e funzionerà il supermercato alimentare.

Si apre. 7 Non si apre... 17 Le voci contraddittorie sulla superattività a Castellnuovo si alternano già da parecchio tempo. Da quando, per la precisione, venne edificato il condominio «D'Azeglio», i cui locali al piano terra furono costruiti proprio per tale scopo. Ma poi il tempo passava, i lavori dei contratti, tra la proprietà dell'immobile e chi a quel tempo doveva gestire l'attività, e non se ne fece più nulla. Ora se ne torna a parlare, ma in termini di certezza, dalla metà di maggio anche Castellnuovo avrà il suo supermercato, con una notevole superficie utile di vendita: ben 530 metri quadrati. A riprendere quell'antica idea è stato un torinese, il signor Domenico Carraz, di 38 anni, che opera già nel medesimo settore essendo il titolare, con la moglie, di un supermercato a Torino nel rione C.so.

Immacolato, signor Carraz, per che proprio a Castellnuovo? Per una vostra precisa indagine di mercato, o perché esisteva nel nostro paese una struttura atta ad ospitare questa iniziativa?

«La nostra è stata una scelta fatta a ragione, in quanto il capitale impegnato e considerato: certamente non abbiamo fatto una nostra indagine di mercato, per saperci, tra l'altro, se Castellnuovo fosse soddisfatta dei punti di vendita in paese, o se per i loro acquisti si recano altrove. Inoltre qui esistono i locali ideati per ospitarci, e quindi...»
Insomma, non è un caso? Quali prospettive di mercato e qualche grossa critica distributiva?

«Dunque, prima di tutto vorrei precisare che io e mia moglie siamo i titolari, non esistono soci finanziatori»

«Inoltre suggerisco un prezzo indicativo di vendita, che il più delle volte viene rispettato in quanto l'elemento competitivo rispetto alla concorrenza»
Quali generi di prodotti possono acquistare al supermarket di Castellnuovo?

«Lo spazio disponibile sarà prevalentemente occupato dagli alimentari e dagli articoli per l'igiene della casa e della persona; probabilmente solo una minima parte sarà destinata alla vendita di calzature e di cartoleria sportiva. Una cosa importante è dimensionare sul totale. Ci viene

inoltre suggerito un prezzo indicativo di vendita, che il più delle volte viene rispettato in quanto l'elemento competitivo rispetto alla concorrenza»

«Quali generi di prodotti possono acquistare al supermarket di Castellnuovo?»
«Lo spazio disponibile sarà prevalentemente occupato dagli alimentari e dagli articoli per l'igiene della casa e della persona; probabilmente solo una minima parte sarà destinata alla vendita di calzature e di cartoleria sportiva. Una cosa importante è dimensionare sul totale. Ci viene

Lavori in Piazza: ritrovate tombe

La scorsa settimana l'Edil ha provveduto ad eseguire scavi in piazza per l'allaccio alla cabina che alimenterà gli impianti del supermercato in allineamento in via D'Azeglio. Nel corso degli scavi, a una profondità (circa due metri), nella zona intorno al sagrato sono appa-

la luce che ora attraverso la piazza sospeso da un palo all'altro con un pesante effetto estetico. A ridosso delle piccole aiuole verranno sistemate centraline per fornire finalmente corrente in abbondanza alla zona della piazza.

Sabato 16 aprile
ore 21
al teatro Verdi di Castellnuovo Scrivia
LA BRIGLIA
commedia italiana interpretata da «POCHI»
Lo spettacolo teatrale è patrocinato dal Comune di Castellnuovo e dalla Provincia di Alessandria
INGRESSO GRATUITO

INTERVISTA ALL'ASSESSORE CELSO CHIODI
Il punto sull'ecologia

Fognatura, depurazione, il Grue in secca e discariche

«Abbiamo chiesto all'assessore Celso Chiodi di farci il punto sulle iniziative intraprese dal Comune di Castellnuovo nel settore "salute dell'ambiente" e riportiamo l'intervista in forma piana per evitare il susseguirsi di domande e risposte»

COSA È STATO FATTO

In questi primi otto mesi di attività il Comune ha affrontato antichi ed appetatamente insolubili problemi relativi all'ambiente. Nel riferimento alle situazioni non più sostenibili di strada Molino (con scarico

delle acque fognarie nel fosso a lato della strada), in via Bellini (con scarico in un vecchio ed insufficiente tubo fognario da scarico per un centinaio di famiglie) e vennero liquami nella Calvana.

Strada Molino ormai è sistemata e via Bellini è a posto e nel prossimo mese verrà collocata una tubazione nella nuova strada. Per quanto riguarda la depurazione e creazione di una strada comunale di tre metri che collegherà la via Einaudi al lato della Chiochetta

continua in seconda pagina

La Filottica
OCCHIALI - LENTI A CONTATTO
DI ACROCCETTI DINO
PORTICI DI VIA EMILIA, 132
TELEFONO (0131) 852.616
15057 TORTONA (AL)

il Gazzettino del 16 aprile 1983: Gennaro Pessini rispolvera «ra tafiada» e ricorda la figura di Roberto Galasso.

della commercializzazione per effetto del giro vizioso che compiono le derrate prima di arrivare, in quantità irrisorie, sul mercato comunale. Il tema è delicato poiché tocca abitudini consolidate e interessi cospicui. Quando si profila il progetto di un mercato intercomunale che, almeno in teoria, potrebbe determinare una formazione più corretta dei prezzi grazie all'accresciuta gamma dell'offerta e alla completezza dei servizi, il giornale prende posizione scatenando le prevedibili reazioni.

La discussione sul piano regolatore, che porterà allo sfascio dell'Amministrazione comunale, non può non vedere attivamente impegnato il giornale. Si tratta infatti di una specie di classico: «pubblico» e «privato» entrano platealmente in violenta collisione. Come si ricorderà, il *casus belli* amministrativo fu creato dal PSDI che, in deroga agli accordi sottoscritti all'atto della formazione della giunta, chiese che l'area destinata agli insediamenti artigianali, originariamente individuata in un terreno di proprietà comunale, fosse «spostata» su un appezzamento agricolo già opzionato da un gruppo di privati. Ancora una volta c'è da notare come il problema — che in assenza di giornali locali avrebbe potuto, in teoria, essere risolto con un compromesso tra le discrete mura di Palazzo Centurione — entrò con dovizia di particolari nelle case e fu letteralmente «discusso in piazza». Le parole pronunciate in Consiglio comunale «divennero pietre» e ognuno fu «costretto» a difendere le proprie posizioni fino alle estreme conseguenze.

È pur vero che il risultato fu il collasso della giunta e l'arrivo del commissario prefettizio, ma è altrettanto vero che un'amministrazione che avesse messo la sordina a un contrasto di fondo di quel genere (che non riguardava solo il piano regolatore, ma la concezione stessa della gestione della cosa pubblica) non avrebbe comunque meritato di continuare ad esistere. I due giornali contribuirono, ognuno per la sua parte, a far esplodere il problema e resero un servizio prezioso ai cittadini che una volta tanto seppero esattamente per che cosa venivano chiamati nuovamente alle urne.

Dopo le elezioni, che si svolgono nel mese di luglio, in un clima torrido in tutti i sensi, la formazione della maggioranza PCI-PSI avviene fulmineamente. La nascita di questa Amministrazione coincide, per il giornale, con la fine di un'epoca. I vecchi redattori, oltre ad essere usurati da sette anni di prima linea, sono sempre più oberati da impegni di lavoro e di famiglia che lasciano meno tempo da dedicare al *Gazzettino*. Inoltre, dalla scena sono di colpo scomparsi i pittoreschi personaggi che avevano rumorosamente animato la vita politica del paese. Tra poco tempo anche *Il mio paese* cesserà le pubblicazioni. Esercitare la satira in queste condizioni è impresa disperata. Zacchetti ripone la matita e passa il «testimone» a Gian Piero Vignoli che nel frattempo si è specializzato in disegni dal tratto perfido, irresistibilmente esilaranti. Anche Gep è costretto a tirare giù la saracinesca sulla sua rubrica per mancanza di materia prima. *Ra tafia-dä* verrà rispolverata solo un anno dopo, per una mesta riflessione sull'improvvisa scomparsa di Roberto Galasco e per rendere un tardivo omaggio al ruolo «polarizzante» svolto dal suo giornale.

Il cambio della guardia avviene il 2 ottobre 1982, quando Arezzi, Brunetti, Fulvia Bernardini, Pessini, Santini, Stella e Zacchetti lasciano il posto ad una nuova generazione di redattori(*).

(*) La nuova «formazione» sarà così composta: Carlo Balduzzi, Marta Berzolini, Anna Bruni, Luigina Damiani, Roberto Fossati, Rossana Mussini, Massimo Rapetti, Silvia Stella, Mauro Torti, Carlo Vignoli, Gian Piero Vignoli. A questi redattori vanno aggiunti ben 18 collaboratori. Fulvia Bernardini e Antonello Brunetti rientreranno in redazione dopo poco tempo.

F.M. RAVERA S.R.L.
 Via Cavallotti, 14 - 20128 Milano
 Telex: 320100 - Telefax: 02/48000000
 Distribuzione: Via De Bortoli, 21
 CASTELNUOVO SCRIVIA
 Tel. 051/984781 - 981533
FALEGNAMERIA

il Gazzettino

quindicinale di attualità e informazione della bassa valle scrivia

Direttore Responsabile: ANTONIO FIORE - Sede: 15053 Castelnuovo Scrivia (AL) - Via Roma 30 - Redazione: Castelnuovo Scrivia - Via Roma 30 - Tel. 051/984781 - Telefax: 051/984782 - 981533 - Distribuzione: Via De Bortoli, 21 - Castelnuovo Scrivia (AL) - Tel. 051/984781 - 981533 - Registro Periodici: Sped. in abb. postale gruppo 1 - Pubblicazione trimese del 75% - Stampa: OREF. Via Roma 30 - Castelnuovo Scrivia (AL)

PEPPINO & LUCIANO
 Salone acconciature
 Estetica maschile
 Via Garibaldi, 14 - Tel. 051/984781
 Castelnuovo Scrivia

L'abbonamento per il 1987

Mettiamola così: è la stagione del raccolto. Ma per tutti i lettori che rinnovavano l'abbonamento... e per quelli che lo faranno per la prima volta... sarà anche una stagione di piacevole sorpresa.

Tanto per cominciare arriverà il consueto, ma ancora una volta «nuovo» calendario: un appuntamento con la memoria ormai diventato tradizione.

In arrivo è pure una piccola rivoluzione che riguarderà i modi e i tempi di vita propri del «Gazzettino».

Le fastidiose connesse alla composizione del giornale si faranno più incalzanti affinché le notizie che vi compaiono possano essere quanto più possibile «fresche» e di immediata comprensione.

La prima conseguenza di tale cambiamento riguarderà il giorno di uscita del giornale che non sarà più il sabato, bensì il giovedì, ovviamente a settimane alterne.

Questo per quanto riguarda gli abbonati castelnuovesi. Per gli altri della provincia... e quindi in primo luogo per quelli dei paesi della Bassa Valle Scrivia... il giorno di consegna del «Gazzettino» sarà (consolidando nella benevolenza dei postisti) il sabato della stessa settimana.

Per riuscire a compiere dignitosamente quest'impresa che è la costruzione di un numero del giornale, oltre ai redattori ed alla già collaudata schiera di collaboratori, potremo ora avvalerci dell'aiuto di qualche volontario nuovo arrivato.

Così, armati di accigliamento ad affrontare un nuovo anno di vita: nostra e vostra, non solo del «Gazzettino». Fiduciosi, come sempre, nella vostra attenzione non meno che nel vostro appoggio. Ah! dimenticavamo... «addio» in fondo, l'abbonamento per il 1987 costa 17.000 lire. Non una lira in più, dunque, rispetto all'anno passato. Non è un buon esempio, per cominciare?...

Inflazione zero!



L'abbonamento per il 1987 costa L. 17.000
 Non una lira in più rispetto all'anno passato

il Gazzettino un buon esempio, per cominciare

Dopo l'emergenza bidoni ed il boom naturalistico durante la spedizione Diacanea di Pontecorvo, abbiamo l'impressione che ci sia un momento di stasi, di cui approfittano in molti per abbattere alberi, spargere rifiuti ovunque, gettare cartoni giù dal ponte del Grise o dai cavalcavia, disseminare il paese di dampigiani, di divani rotti e di sacchetti di plastica stracolmi dei resti schifosi della nostra civiltà dei consumi.

Nulla di straordinario, ma ci pare che ultimamente la situazione sia peggiorata, in particolare lungo le rive dello Scrivia.

Verificandosi su la sponda a solo un'incursione e l'uomo giusto da intervistare è Celso Chiodi, assessore all'ecologia di Castelnuovo, ormai consacrato e stimato per il paziente e costante lavoro in questo settore.

«... Chiodi, abbiamo l'impressione che egli preferisca vivere al momento...»
 «Sì, certo, ho anche in questa impressione, anzi corretta e voglio dire...»
 Continua in seconda pagina

INTERVISTA ALL'ASSESSORE ALL'ECOLOGIA CELSO CHIODI «Gli «sporaccioni» sono in aumento ma abbiamo già nomi e cognomi»



Nonostante il pericolo di rifiuti scarso rifiniti, la spazzatura ritorna pochi metri lì, in quest'angolo, dietro il mullino del Leno, viene gettato ogni genere di rifiuto. La strada una attività pressoché continua per la raccolta del vetro, accanto alla quale vengono depositati sacchetti malodoranti, dampigiani, divani sminati e cuoigi morti.

VENERDI 31 OTTOBRE A POLA S. ANTONIO In Consiglio tutto il «fa e disfa» sulla palestra

È una seduta prevedibilmente eccitata quella che si preannuncia per il Consiglio comunale svoltosi nella serata di venerdì 31 ottobre.

Al centro dell'attenzione sarà infatti ancora una volta la progettata palestra sportiva comunale. Juste per mesi aveva di accese discussioni e polemiche che hanno travalicato i confini comunali.

Fatto il travaglio «fa e disfa» connesso alla vicenda sarà soprattutto e qualcuno attraverso quattro o cinque punti all'ordine del giorno, che sono i seguenti:

Revoca delle deliberazioni del 20-11-1985, relative al: «Approvazione progetto esecutivo costruzione palestra» e del 6-6-1986, relative al: «Approvazione perizia suppletiva e di variante lavori costruzione palestra».

Revoca della deliberazione del 21-10-1985, relativa a: «Associazione per un mutuo di lire 300.000.000 con la Cassa DD.PP. per costruzione palestra».

Approvazione progetto esecutivo per costruzione palestra sportiva.

Assegnazione terreno per costruzione palestra sportiva.

L'agendamento da non mancare più tanto per gli amici del polizotto che si sa, quanto per chi è interessato a conoscere l'effettivo sviluppo delle vicende che più direttamente riguardano la vita pubblica del paese.

Quasi un pellegrinaggio la visita al Duomo di Milano

166 castelnuovesi che si sono recati in città a Milano, domenica 26 ottobre, possono essere considerati un po' «storici», le gin, si fanno con meta Venezia, Ravenna, lago di Garda, Umbria e non certo nel centro industriale lombardo.

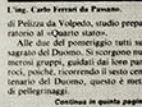
Tale occasione nasce da una grave dimeniacatura: Milano, prima di venire il polo di attrazione di centinaia di industrie più o meno inquinanti, fu per secoli la capitale di un Ducato che raggiunge livelli culturali ed artistici eccezionali. Da conseguenza questa città può offrire molto ai turisti, purché si sappia individuare le mete. La biblioteca comunale, dopo la gita all'abbazia di Verobiano e al laboratorio di restauro di Aramengo, ha scelto Milano, ed in particolare due punti precisi: la Pinacoteca di Brera ed il Duomo.

Le richieste sono state moltissime e purtroppo per gli ultimi arrivati è dovuto rispondere negativamente per mancanza di posti, tanto che alcuni, pur al riparo, hanno fatto ricorso al parcheggio.

La mattinata è stata dedicata interamente al Duomo, studio preparatorio al «Quattro stanze».

Alle due del pomeriggio tutti sul sagrato del Duomo. Si scorgono numerosi gruppi, guidati da loro pastori, poiché, ravvicinato il sereno cenotafio del Duomo, questo è meta di pellegrinaggi.

Continua in quinta pagina



L'ing. Carlo Ferrari da Pannone

OTTICA SPECIALISTICA / LENTI ANTIRIFLESSO - QUARZO

OTTICA RUSSO

P.ZZA VITTORIO EMANUELE 24 - 15053 CASTELNUOVO SCRIVIA (AL)

VIENNA
 Christian Dior
 CARRERA
 PORSCHE DESIGN
 PLAYBOY
 Saphira

il Gazzettino del 30 ottobre 1986: è il numero più recente rispetto alla stampa di questo «quaderno».

Il Gazzettino oggi

Se si guarda alle vicende del giornale in tutto l'arco della sua esistenza, e più ancora se ci si sofferma a sfogliarne le varie annate come se costituissero altrettanti capitoli di un libro, si ha nettissima l'impressione che *il Gazzettino* è stato — prima ancora che un organo di informazione — una specie di club o, meglio ancora, una comunità *sui generis*. Nella scalcinata sede di via Roma si sono avvicinate non meno di ottanta persone. Un numero decisamente enorme, se si fosse trattato solo di «scrivere» un quindicinale di otto pagine. Il fatto è che *il Gazzettino* fu, oltre che scritto, anche visceralmente vissuto da chi in un modo o nell'altro ha contribuito alla sua nascita e al suo sviluppo. In redazione non approdavano soltanto idee, ma esperienze personali, abitudini peculiari, aspirazioni e comportamenti diversi. E tutto ciò trovava uno spazio in cui esprimersi, contribuendo a definire una linea del giornale aperta e proiettata all'esterno. Malgrado l'apparenza, tuttavia, *il Gazzettino* non fu affatto un giornale «collettivo»; rappresentò anzi il trionfo del più sfrenato individualismo. A chi accedeva alla redazione non era richiesto di omogeneizzarsi con il gruppo preesistente, ma piuttosto di riversarvi la propria esperienza individuale e verificare se era utile ad ampliare l'ambito di intervento del giornale.

Le esperienze collettive si reggono di solito sul prestigio di figure carismatiche, di dissimulati detentori del potere. Nel *Gazzettino* non ci fu nessun *guru*; mancava perfino il direttore e, a stretto rigore, anche l'editore. Né *soviet* né *azienda*, perciò. Forse fu solo un gruppo di amici che si stimavano? Può essere una chiave di lettura, la più sem-

IL GAZZETTINO

Direttore responsabile:
ANTONIO AIRO'

COMITATO DI REDAZIONE:

RENZO BAUDASSI - ANTONELLO BRUNETTI -
NANDO DE STEFANI - FRANCO FORNITO
- CARLO FOSSATI - DINO PANTAROTTO -
GENNARO PESSINI - GIORDANO STELLA -
RENATO STELLA - LUIGI TROVAMALA.

DESIGNER: Piero Zacchetti.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Piero Balduzzi - Pierangelo Cisi - Roberto
Fossati - Pietro Pallavicini - Ornella Soldini
- Domenico Tassinari - Carlo Torti.

ABBONAMENTI:

Ordinario	L. 3.500
Sostenitore	L. 5.000
Esteri	L. 7.000

PER ABBONAMENTI E PUBBLICITÀ:

Redazione de « il gazzettino » presso DIEFFE
via Roma, 48 - telefono 85.66.44 - Castel-
nuovo Scivvia.

Manoscritti, fotografie e disegni non si
restituiscono e rimangono di proprietà del
giornale.

QUESTO NUMERO E' STATO DIFFUSO IN
4.000 COPIE.

il Gazzettino

redazione

Direttore responsabile: Antonio Airo'

Piero BALDUZZI, Fulvia BERNARDI-
NI, Antonello BRUNETTI, Rossana
MUSSINI, Gianni TAGLIANI

COLLABORANO: Carlo BALDUZZI,
Piero BENSÌ, Roberto CANOBBIO,
Renzo CHIAPEDI, Franco SANTINI,
Carlo TORTI, Luigi TROVAMALA, Car-
lo VIGNOLI, Gian Piero VIGNOLI

Da Alzano: Elisabetta BALDUZZI,
Gianni BREDA

Da Guazzora: Tea BARALDI, M. Gra-
zia RICCI

Da Isola: Enrico BALDUZZI,
Loretta RE..

Da Molino: Daniela GRANELLINI,
Paola PLEBA

ABBONAMENTO 1987: L. 17.000.

PUBBLICITÀ: Rivolgersi a Pierange-
lo Luise - Tel. 856457.

La prima redazione (novembre 1975) e quella più recente (novembre 1986).

plice, probabilmente la più vicina al vero. Ma che non spiega, però, come l'esperienza abbia potuto protrarsi per un periodo così lungo e reggere ai frequenti, a volte radicali, avvicindamenti. Forse alla base del *Gazzettino* c'era un'idea valida, che finì per funzionare — per così dire — da sola, perché era caduta nel momento giusto e interpretava, al di là della percezione dei suoi stessi propugnatori, un'esigenza inespressa e tuttavia diffusa. Forse... Non è facile, nel mondo della comunicazione, spiegare fino in fondo certi fenomeni. Il lettore può, se lo crede, tentare una risposta per conto suo. Sta di fatto che il giornale e la sua linea ressero benissimo al «tramonto dei padri fondatori». Il *Gazzettino* si rifece il *maquillage* (artefice Piero Balduzzi) e si vesti di una grafica di tutto rispetto. Rossana Mussini garantì inoltre alla redazione una teutonica organizzazione, sconosciuta ai tempi eroici.

Sento dire da qualche parte che il *Gazzettino* non è più quello di una volta. Personalmente, non ho questa impressione. Sfolgiando la raccolta delle ultimissime annate, ritrovo intatto lo stesso spirito e lo stesso schema d'origine. In realtà non è cambiato il giornale, ma il contesto della comunicazione sociale: si respira nel paese aria di riflusso, di ritorno al *particolare*, di certa insofferenza per l'impegno sociale e politico. Il giornale non può che adattarsi a questa oggettiva situazione. Porta avanti il discorso di sempre, ma con un tono diverso. Certo, la satira è scomparsa e non si combattono più battaglie frontali. Il fatto è che l'ideologia conservatrice — che aveva ne *Il mio paese* il suo punto di riferimento — non ha più alfieri che sappiano interpretarne lo spirito con qualche efficacia. Non è scomparsa, intendiamoci; ma viaggia su canali diversi dalla comunicazione. Battuta sul terreno sociale, si è rintanata nel privato dove tende ad assumere connotazioni reazionarie e a trasformarsi, da ideologia, in pratica d'affari.

Di questo credo che nessuno possa rallegrarsi. Il conservatorismo può anche esprimere dei valori e un certo tipo di cultura; la reazione è la pura e semplice negazione dei valori e della cultura. A questa involuzione il *Gazzettino* sta rispondendo con la più decisa riproposizione dei temi sociali e culturali che fanno parte della sua tradizione. Si vedano, per fare degli esempi a caso, le interessanti inchieste a puntate sul mondo della scuola, sui problemi ecologici, sul tema della salute, sulla dinamica commerciale e occupazionale a Castelnuovo. Si consideri la completezza d'informazione che è stata garantita nella lunghissima fase di «qualificazione del sito» della centrale elettronucleare, il successo riscosso dal dibattito pubblico sulla trasformazione dell'ospedale in poliambulatorio, l'attenzione costante al settore dell'assistenza sociale. E, ancora, si osservi come le pagine culturali, oltre a produrre la consueta documentazione sul passato del paese, inducano a concrete scelte amministrative rispetto alla conservazione e al restauro del patrimonio artistico del paese.

No, mi pare proprio lo stesso *Gazzettino* di allora. Più adulto, magari; più pacato e riflessivo; ma indubbiamente lo stesso giornale che venne così descritto da Corrado Testa in un servizio apparso su *Il piccolo*: «Provate a comporre una redazione mettendovi insieme un gruppo di persone provenienti da tutti i partiti dell'arco costituzionale, più qualche indipendente: ne uscirà una gigantesca rissa o un giornale fuori del comune». La rissa non c'è stata. Allora, il *Gazzettino* è un giornale fuori del comune? Ai posteri...

Altre pubblicazioni

Termina con il saggio su *il Gazzettino* l'analisi dei giornali editi a Castelnuovo, giornali dei quali sono consultabili le collezioni presso la Biblioteca comunale, ad eccezione del *Bollettino parrocchiale*, la cui visione deve essere richiesta al parroco.

Vi sono, però, altre pubblicazioni «minori», periodiche o in numero unico, di cui diamo brevemente conto seguendo sempre un ordine cronologico.

Ricordiamoli! (1921)

Si tratta di un numero unico, uscito nel 1921, dedicato ai castelnovesi caduti durante la 1ª guerra mondiale e corredato da decine di fotografie.

Ris e vers (1948)

Numero unico di carattere goliardico firmato da Cesare Moggi, Ugo Fossati, Dino Guagnini, Cesare Carpignano, Enzo Barbaro, con la direzione di Elbano Allori.

Una ventina di pagine in occasione della festa patronale di San Desiderio 1948 ed un augurio del «beato Bandello... ai beati goliardi». Dopo una secca polemica con il direttore de *La Torre*, colpevole di «vili calunnie e bassezze» per impedire l'afflusso di contributo in denaro da utilizzarsi per l'uscita del numero unico, è tutto un succedersi di «tirate» ai rappresentanti della «Castelnuovo bene» con un paio di scherzose ricostruzioni «storiche» delle origini di Castelnuovo.



La copertina di *Ris e vers*, S. Desiderio 1948.

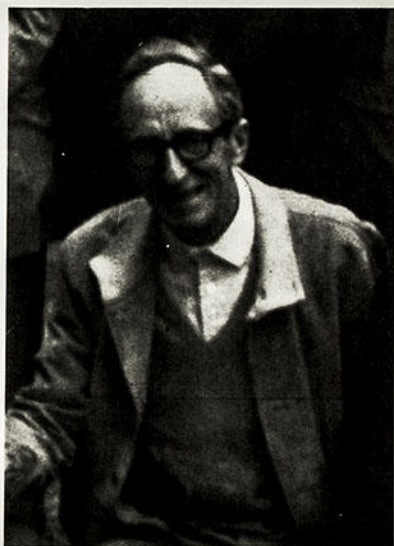
La verità, giornale murale del PCI (1948-continua)

Tra i mezzi di informazione castelovesi, dopo la seconda guerra mondiale, va citato un giornale non stampato, ossia il «murale» della sezione del PCI, regolarmente autorizzato dal tribunale (ora non occorre più tale adempimento) con tanto di editore e di direttore. Vi era anche l'obbligo tassativo di informare il sindaco ad ogni uscita.

La sua nascita risale all'inizio del 1948, quando in Italia si parlava di piani K i cui autori (i comunisti), applicandoli, avrebbero dovuto mettere a ferro e a fuoco il nostro Paese. È proprio per far fronte a questa martellante propaganda che nacque il murale del PCI, con lo scopo di orientare settimanalmente i suoi molti lettori che spesso venivano accusati di ostruire il traffico, con conseguente disposizione di appendere il tabellone del murale in altro luogo.

Contenuto in una apposita bacheca di un metro di larghezza per un metro e cinquanta di altezza, la sua affissione, agli inizi, avveniva sulla facciata del Municipio, di fronte alla attuale macelleria Tollentino; il suo titolo era *Il testimone*, che venne poi tramutato in *La verità*. In seguito la sua affissione veniva fatta sulla facciata della attuale farmacia Medagliani, poi su un muro del castello (all'angolo con il voltone) ed, infine, dal 1976, dopo una vivace polemica fra il PCI e l'Amministrazione comunale, nel luogo ove attualmente si trova, a ridosso del lato nord della chiesa parrocchiale.

Dagli inizi fin verso la metà degli anni '70 non fu solo uno strumento di propaganda, ma anche un elemento costante di informazione sui fatti politici e sociali in generale (lotte del lavoro, battaglia contro il Patto Atlantico, ecc.) sia sulla situazione locale (Comune, fabbriche, scioperi, ecc.).



Osvaldo Mussio e Aldo Civelli per tanti anni autori e «tipografi» del giornale murale *La verità*.

Per le cose che diceva fu oggetto di aspre polemiche da parte del quindicinale locale *La torre* (1948-1953), di industriali locali, di avversari politici e de *La voce castelnovese* (1970) e venne più volte querelata.

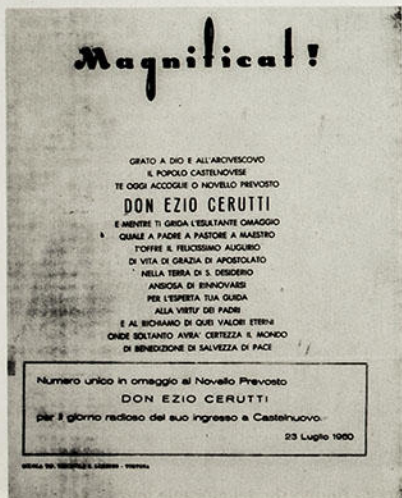
In quell'epoca di quasi totale assenza di informazione locale era, in sostanza, una buona fonte di informazione con una redazione funzionante e puntuale. La sua uscita, ogni domenica mattina, era oggetto di attesa non solo da parte dei politici, ma anche da parte di alcune centinaia di lettori. Dopo alcuni anni migliorò il suo formato, la sua impaginazione e si trasformò in un murale a colori con graffianti vignette, opera di abili collaboratori.

La verità declinò dopo essere stata trasferita nell'angolino dietro la chiesa e soprattutto per la concorrenza imbattibile de *Il gazzettino* e de *Il mio paese*, nati a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro alla fine del 1975. Ora, pur essendo rimasta in vita, non mantiene più la periodicità settimanale, e, con la scomparsa di Aldo Civelli (luglio 1980) che ne era stato «l'impaginatore» ed «il tipografo» per antonomasia, fa sentire ancora la sua voce, ma soltanto nelle grandi occasioni.

La storia degli altri giornali murali (che ebbe inizio molto più tardi, nel 1976, quando ormai l'indice di lettura era ormai notevolmente sceso), nei confronti de *La verità*, è praticamente inconsistente.

Magnificat (1960)

Ancora un numero unico, questa volta di carattere religioso, stampato in onore del nuovo parroco don Ezio Cerutti che succede a don Bianchi. Il fascicolo di 16 pagine contiene articoli di prelati che presentano ai Castelnovesi il nuovo prevosto. Vi appaiono anche scritti dedicati all'ospedale Balduzzi ed ai fasti religiosi di Castelnuovo.



La dedica a don Ezio Cerutti, «novello prevosto» di Castelnuovo Scrvia.

Speciale IV centenario bandelliano (1963)

Veramente un bel numero speciale quello dedicato dalla rivista *La provincia di Alessandria* a Castelnuovo, a Matteo Bandello ed alle celebrazioni bandelliane, in onore del nostro novelliere scomparso 4 secoli prima (ad essere pignoli, 402 anni prima). Ne è ideatore e direttore il presidente della Provincia, quel fine scrittore ed uomo di vasta cultura che risponde al nome di Giovanni Sisto. Nelle 56 pagine della rivista sono contenuti 17 scritti, alcuni dei quali assai corposi e con firme prestigiose.

Per il cardinale Zerba (1965)

Nel 1965 il castelnovese Cesare Zerba sale allo «splendore della porpora romana» e per tale occasione, in onore del neo-cardinale, esce un supplemento al *Bollettino parrocchiale*. Si tratta di 32 pagine ricche di documentazione fotografica relativa alle vicende romane del cardinale ed agli scorci più suggestivi di Castelnuovo.

Vi appaiono scritti del vescovo Rossi, del parroco don Cerutti, di mons. Miceli, di Pier Giovanni Agnes e di Lelio Sottotetti.

Castelnuovo ha il suo Cardinale

Il 25 Gennaio dell'anno in corso a mezzogiorno circa, il Dott. Gigi Zerba mi raggiunse nella canonica di Castelnuovo con la seguente telefonata: «Io zio mi incarica di comunicarle che è stato nominato Cardinale».

La notizia che lì per lì lascio attonito e stupito (tanto che non seppi rispondere una parola a colui che così garbatamente me la comunicava) suscitò in me una commozione strana ed una gioia profonda ed esaltante.

Pensai immediatamente alla Chiesa di Cristo che si rinnova e si agglomera continuamente per introdurre nel mistero della salvezza l'uomo di questo tormentato novecento.

Pensai alla mia parrocchia con i suoi problemi spirituali e materiali, ogni giorno più difficili.

E quando, un'ora dopo, la notizia maggiormente circostanziata, venne diffusa in tutto il mondo attraverso la Radio, il mio cuore si dischiuse a grandi speranze che riguardavano il cammino della Chiesa di Gesù per le limbesse vie del mondo e l'evangelizzazione di una notizia così straordinaria, sulla vita spirituale, morale e religiosa dei miei Castelnovesi.

Si trattava infatti di una rinnovata Pentecoste.

I nuovi eletti erano ventisette; rappresentavano tutti i continenti testimoniavano delle esperienze più valide nel campo pastorale, culturale, giuridico e missionario; riassumevano ciascuno con uno stile ed una personalità inconfondibili — la fiduciosa aspettativa con cui il «popolo di Dio» ed il mondo degli uomini guardano oggi alla Chiesa Cattolica.

Mentre riflettevo su questi aspetti di una notizia così stra-



La pagina 6 della pubblicazione in onore del cardinale Cesare Zerba.

La voce castelnovese (1970-71)

In occasione delle elezioni amministrative e provinciali del 7 giugno 1970 appare un «periodico di informazione politica»: *La voce castelnovese*. Nel primo numero, datato 5 aprile, presenta il suo biglietto da visita, assai chiaro ed esplicito negli obiettivi da

raggiungere (la riconferma della precedente amministrazione comunale) e nella collocazione: «*Siamo un giornale di Partito, il Partito della Democrazia Cristiana*». Vi si dà conto delle vicende interne della DC, con il defilarsi del suo esponente più prestigioso, Lelio Sottotetti, sindaco di Castelnuovo dal 1951, e con l'emergere di nuove forze coagulate intorno al nome di Lorenzo Ferrari, affiancate da indipendenti di vario prestigio, quali Piccinini, Zerba, Fossati, Roda, Veronese, Guagnini.

La polemica con il PCI è forte, soprattutto con il giornale murale comunista, ribattezzato «*la verità appesa ad un chiodo*»; ma non vengono trascurati neppure gli eventuali alleati futuri, i socialisti, definiti «*una canna che va bene per tutti*». I toni si faranno poi ferocissimi contro i liberali ed in particolare modo contro Ugo Torti che, dopo le elezioni, consentirà, con il suo voto, il ritorno di una amministrazione di sinistra a Castelnuovo.

Appaiono anche articoli di carattere politico-culturale di buon livello, sulla scuola repressiva, sulle ACLI, su Pierangelo Soldini, sul problema giovanile, ecc. firmati da Gennaro Pessini (direttore responsabile del periodico), Fulvia Bernardini, Gianfranco Isetta e Andrea Romano.

C'è anche qualche «svarione», visto con il senno di poi, quando si esalta la «*Castelnuovo che sta cambiando ed i vecchi edifici che vengono abbattuti per lasciare il posto a moderni palazzi*», riferendosi ad esempio all'orribile condominio giallo a sei piani in via Garibaldi e ad altri in via Cavour.

A quell'epoca la vita politica castelnovese si era animata con l'afflusso di giovani nei vari partiti, soprattutto nel PCI e nella DC, con accese discussioni in piazza sino a notte fonda, con un ribollire di passioni ed un desiderio di approfondire, di capire, di confrontarsi e di affermare, che purtroppo si spengerà pochi anni dopo. Molti giovani dell'Azione cattolica si inseriscono nella DC, ma con dichiarati scopi di rinnovamento. È proprio all'epoca de *La voce* che si apriranno le prime fratture con l'adesione di alcuni ad MPL e, verso la fine del '70, ai gruppi dei «cattolici del dissenso».

Tale processo, l'onda lunga del '68 che investe anche il nostro paese, viene favorito dal nascere di una esperienza irripetibile ed importantissima per la formazione politica di molti castelnovesi, sia pure con le sue esagerazioni: la scuola serale per lavoratori. Gestita con grande entusiasmo e passione da una ventina di volontari e frequentata da una sessantina di operai, porterà parte dei partecipanti, alcuni dei quali provenienti dalla redazione de *La voce*, su posizioni di estrema sinistra. Dopo cinque numeri *La voce* diviene sempre più fioca, poiché ormai la nuova Amministrazione PCI-PSI-PLI si è consolidata, forse anche per «merito» del periodico che, poco opportunamente, ha sparato a zero sul Torti, ritenuto l'anello fragile della «strana Giunta», irrigidendone le posizioni.

Avrà una ripresa, in un unico foglio, nel marzo 1971 con un cubitale «No alla raffineria!» avviando la polemica sull'ipotetico insediamento di una raffineria presso Castelnuovo: «Ormai non è più un segreto: si sta progettando la costruzione di una delle più grandi raffinerie d'Europa tra Sale e Castelnuovo».

Il giornale democristiano, a quattro pagine di formato 42 x 29, verrà ancora utilizzato come numero unico nelle successive elezioni comunali, ma a scopo puramente propagandistico, senza più quei toni satirici che facevano sorridere gli stessi avversari politici, quelle polemiche puntuali a cui era difficile replicare e soprattutto quel dibattito interno di vasto respiro sulla scelta fra un nuovo partito cattolico e un partito cattolico rinnovato.

La biblioteca (1983-1984)

La biblioteca comunale «Pier Angelo Soldini», prima di avviare la serie dei «quaderni», ha pubblicato due numeri speciali.

Il primo «speciale», di quattro pagine, inviato a tutte le famiglie castelnovesi, aveva lo scopo, ad un anno dalla costituzione della nuova Commissione di gestione, di «far conoscere l'esistenza della biblioteca, il suo patrimonio librario, le iniziative in corso o in previsione e l'attenzione dedicata alla tutela e al recupero dei beni storici, artistici e monumentali in via di degrado».

In esso appaiono il rendiconto del 1983, i progetti per l'anno successivo, due schede dedicate a Ferrari da Passano e a Pier Angelo Soldini, una cronistoria delle vicende della biblioteca (nata nel 1978), un appello per la sistemazione dell'archivio comunale, l'illustrazione del piccolo museo archeologico appena costituito, l'elenco e la descrizione dei monumenti da salvare e l'accurata descrizione delle opere contenute nella «sezione castelnovese». Infine un articolo accenna ad un obiettivo conclusivo con questo «quaderno»: il recupero, la rilegatura e lo studio di tutte le pubblicazioni periodiche castelnovesi, a partire dalla *Cronaca castelnovese* per la quale si stava procedendo alla microfilmatura presso la biblioteca nazionale di Firenze.

Un anno dopo (luglio 1984) esce, riprendendo l'idea del *Ricordiamoli!*, un altro foglio a quattro pagine con un obiettivo tutto particolare: far conoscere o ricordare ai castelnovesi i conterranei vittime della 2ª guerra mondiale.

Vi appaiono scritti di Osvaldo Mussio, Lino Stella e Alfredo Maggi, corredati dalle schede e dalle foto dei 47 caduti, delle 12 vittime civili e dei 10 invalidi.

 <p>Biblioteca «P. Angelo Soldini» Comune di Castelnuovo Scivìa</p>	<h1>speciale</h1>	<p>Supplemento al n. 47-48 del 10 dicembre 1983 di «L'Espresso» a Tortona Direttore: Antonello Brunetti Direttore Responsabile: Stefano Indrullo Autorizz. Tribunale Tortona 29 Dicembre 1984, registrato al n. 48. Stampa: Litocolor Srl - Via Catalana 13 - TORTONA - Tel. 0522 Pannello di stampa il 14 dicembre 1983</p>
<h2>La biblioteca di castelnuovo</h2>		
<p>in cura della Biblioteca comunale</p> <h3>Le vittime castelnovesi della Seconda guerra mondiale</h3> <h1>Non dimentichiamo!</h1>		

Il popolo dertonino (1985 - continua)

Dal novembre 1985 una pagina del settimanale cattolico tortonese è riservata a Castelnuovo Scivìa. Il gruppo fondatore comprendeva, fra gli altri, Lelio Sottotetti, Bruno Bottallo, Lino Stella, Giordano Stella, Paolo Zanchetta, Guido Chichino e Roberto Delconte.

Antonello Brunetti

Chi sono gli autori

Nato a Caserta il 14 gennaio 1910. Ha lavorato alla Dada e alla Surrealismo in Italia e all'Europa. Ha scritto il libro "La vita e l'opera di G. De Stoppa" (1960) e "G. De Stoppa e il Surrealismo" (1962). Ha collaborato con il giornale "L'Unità" e con il "Manifesto". Ha scritto anche "Il surrealismo in Italia" (1965) e "Il surrealismo e il cinema" (1968).

È docente al ministero dell'Istruzione. È autore della "Storia della Letteratura Italiana" (1960) e della "Storia della Letteratura Italiana" (1965). Ha collaborato con il giornale "L'Unità" e con il "Manifesto". Ha scritto anche "Il surrealismo in Italia" (1965) e "Il surrealismo e il cinema" (1968).

Giuseppe Passini

È stato direttore del giornale "L'Unità" e del "Manifesto". Ha collaborato con il giornale "L'Unità" e con il "Manifesto". Ha scritto anche "Il surrealismo in Italia" (1965) e "Il surrealismo e il cinema" (1968).

È stato direttore del giornale "L'Unità" e del "Manifesto". Ha collaborato con il giornale "L'Unità" e con il "Manifesto". Ha scritto anche "Il surrealismo in Italia" (1965) e "Il surrealismo e il cinema" (1968).

È stato direttore del giornale "L'Unità" e del "Manifesto". Ha collaborato con il giornale "L'Unità" e con il "Manifesto". Ha scritto anche "Il surrealismo in Italia" (1965) e "Il surrealismo e il cinema" (1968).

Chi sono gli autori

Lelio Sottotetti

Nato a Castelnuovo Scrivia il 2 marzo 1926. Svolge attività commerciale ed agricola continuando la tradizione familiare. Proviene dalle file dell'Azione cattolica ed appartiene alla Democrazia Cristiana. Fu eletto sindaco di Castelnuovo nel 1951, all'età di 25 anni, e venne riconfermato ininterrottamente sino al 1970.

Ricoprì cariche nell'ambito della Coltivatori diretti, del Sindacato nazionale esportatori ortofrutticoli e nell'Associazione nazionale produttori e selezionatori sementi. Lavorò alla stesura di documenti comunitari inerenti l'agricoltura e, quale membro di commissioni tecniche, partecipò ad importanti convegni internazionali. Fu presidente dei Commercialisti cattolici.

Si dedica al miglioramento genetico di alcune specie orticole e, come hobby, scrive articoli di storia e vita paesana. È priore della Veneranda Confraternita di San Desiderio, eretta nella chiesa di San Rocco e nel 1984 ha dato alle stampe il libro *Confraternite, chiese e conventi attraverso i secoli a Castelnuovo Scrivia*.

Bruno Bottallo

Nato a Govone, in provincia di Cuneo, il 23 settembre 1945. Dopo gli studi superiori di Ragioneria ad Alba e di Economia e Commercio a Torino, entra nel Seminario di Alba all'età di 25 anni e qui frequenta la scuola di Teologia.

Ordinato sacerdote il 29-6-1974, viene nominato vicerettore ed economo del Seminario di Alba. Dopo un anno di Vicecura a Cherasco, nel 1980 viene nominato viceparroco a Castelnuovo.

È docente di religione nella locale scuola media e cappellano della Confraternita di San Desiderio, sotto la cui egida ha pubblicato tre libretti di riflessioni religiose.

Osvaldo Mussio

Nato a Pecetto di Valenza il 10 dicembre 1919, nel 1927 si trasferisce con la famiglia a Castelnuovo. Nel 1937, come privatista, ottiene l'abilitazione magistrale al «Lambruschini» di Genova. Svolge il suo primo anno d'insegnamento a Mango d'Alba nell'anno scolastico 1938-39.

Frequenta la Scuola militare per allievi ufficiali. Allo scoppio della seconda guerra mondiale si trova dislocato ad Acceglio (CN) a quota 2800 sulle Alpi, ai confini con la Francia. L'8 settembre del 1943 rientra a Castelnuovo dove prende contatto con gli antifascisti locali allo scopo di gettare le basi della resistenza al nazifascismo. È uno dei fondatori della 108 Brigata Garibaldi «Paolo Rossi» nella quale partecipa alla guerra per la liberazione dell'Italia.

Dopo il 25 aprile 1945, con altri, ricostituisce la sezione del PCI in Castelnuovo Scrivia, di cui per molti anni è segretario politico. Nel 1946 viene eletto sindaco di Castelnuovo, carica che ancora ricopre dal 1970 al 1975 e dal 1982 al 1985; consigliere provinciale dal 1961 al 1970 ed ora vice-sindaco; consigliere comunale ininterrottamente dal 1946 ad oggi.

Ha insegnato, come maestro elementare, dal 1938 al 1977. È autore di tre libri: *Una brigata di pianura, Tra lo Scrivia e il Po e Tra due guerre*, per il quale ha ottenuto un premio della cultura 1985 conferitogli dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Roberto Fossati

Nato a Tortona il 19 marzo 1957. È stato collaboratore, ed in seguito redattore, de *il Gazzettino*; dal 1982 fa parte del Comitato di gestione della Biblioteca comunale di Castelnuovo Scrivia.

Piero De Giovanni

Nato a Guazzora il 14 gennaio 1910. Ha svolto dal 1932 al 1975 l'attività di insegnante elementare ad Isola Sant'Antonio. Fu volontario in Africa Orientale con il grado di tenente del 3° Reggimento bersaglieri. Partecipò alla spedizione in Russia nel 1942 con il grado di capitano e venne decorato di Medaglia di bronzo al Valor Militare sul campo.

Comissario prefettizio al Comune di Isola Sant'Antonio; cavaliere della Repubblica italiana e benemerito di 1ª classe con Medaglia d'oro dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Direttore e proprietario del quindicinale *Ar mè pais* dal 1948 al 1974. Autore di due libri, *I cumedi di qatar Giuvàn e Ratauja*, che raccolgono racconti e poesie dialettali.

Poco dopo aver scritto il saggio sul giornale che aveva creato e mentre preparava l'uscita di una *Storia dell'asilo Tagliacarne nel Centenario della fondazione*, decedeva all'improvviso il 23 settembre 1986.

Lino Stella

Nato a Tortona, il 13 luglio 1929, da famiglia la cui origine castelnovese si perde nei secoli.

Laureato in ingegneria. Per quindici anni è stato docente di materie scientifiche nelle locali scuole medie; attualmente è preside della Scuola media «Baxilio», trasferito da S. Sebastiano Curone nel 1975. Sposato e padre di cinque figli.

Politicamente impegnato nel partito democristiano, ne è stato membro attivo dal 1951 al 1980, occupando in questo periodo la carica di segretario dal 1958 al 1970. In questo periodo la sua presenza in campo amministrativo, sindaco Lelio Sottotetti, è stata incisiva.

È stato assessore alla Cultura dal 1964 al 1970 e, successivamente, consigliere comunale dal 1975 al 1980 e dal 1982 ai giorni nostri. È capogruppo DC nell'attuale Amministrazione, dove siede sui banchi della Minoranza.

Collabora da circa un anno alla pagina castelnovese del *Popolo dertonino*.

Gennaro Pessini

Nato a Castelnuovo Scrivia il 26 marzo 1941. Laureato in Lingue e Letterature straniere all'Università Bocconi. Giornalista pubblicitario. Svolge attività di consulenza nel settore dell'informazione e della comunicazione d'impresa. È direttore editoriale dell'agenzia d'informazione *Energia oggi*. È stato tra i fondatori de *Il Gazzettino*; in collaborazione con Antonello Brunetti ha scritto il libro *Gente di Castelnuovo*; è autore delle raccolte di poesia *Sugli argini solenni* e *Opera su carta*.

Consigliere comunale dal 1970 al 1975 nelle file della DC; successivamente è stato assessore ai Beni culturali, come rappresentante di una lista indipendente.

Attualmente è Presidente della Biblioteca comunale «Pier Angelo Soldini».

Antonello Brunetti

Nato a Castelnuovo Scrivia il 30 novembre 1944 da famiglia duramente perseguitata durante il ventennio fascista. Laureato in Lettere all'Università di Genova, svolge l'attività di insegnante dal 1966. Attualmente insegna materie letterarie alla Scuola media «Baxilio». Dal 1968 al 1975 si è occupato del giornale murale *La verità* e dal 1975 ad oggi è stato il coordinatore della redazione de *Il Gazzettino*. Autore di alcune pubblicazioni di carattere locale quali *La fortuna di Matteo Bandello*, *Gente di Castelnuovo* (con Gennaro Pessini), *Castrinovi statuta*. Appassionato cultore di storia, cultura, linguaggio e tradizioni castelnevési.

Dal 1970 è consigliere comunale per il PCI e nei periodi 1970-75 e 1982-86 ha ricoperto l'incarico di assessore alla Cultura.

Indice

	Pag.
<i>Prefazione</i>	5
LA CRONACA CASTELNOVESE <i>di Lelio Sottotetti</i>	6
IL BOLLETTINO PARROCCHIALE <i>di Bruno Bottallo</i>	16
IL PUNGOLO <i>di Osvaldo Mussio</i>	22
LA TORRE <i>di Roberto Fossati</i>	32
AR ME PAIS <i>di Piero De Giovanni</i>	40
IL MIO PAESE <i>di Lino Stella</i>	54
IL GAZZETTINO <i>di Gennaro Pessini</i>	66
ALTRE PUBBLICAZIONI <i>di Antonello Brunetti</i>	84

I Quaderni della Biblioteca «Pier Angelo Soldini»

Pier Angelo Soldini - Donna che guarda il mare e altri testi, a cura di Gennaro Pessini,
Castelnuovo S., Dieffe, settembre 1984

Antonello Brunetti - Castrinovi statuta, Castelnuovo S., Dieffe, novembre 1984

Autori vari - Il restauro dell'ULTIMA CENA, Castelnuovo S., Dieffe, marzo 1986

Autori vari - Giornali a Castelnuovo, Castelnuovo S., Dieffe, novembre 1986

Finito di stampare
il 26 novembre 1986 presso la «Tipografia Dieffe»
Castelnuovo Scrvia

